



Agenzia per la Coesione Territoriale
Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti
Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro
Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali
Ministero della Salute
Regione Campania
Sindaco del Comune di Nusco

Accordo di programma quadro
Regione Campania
“AREA INTERNA – ALTA IRPINIA”

Roma, 13.09.2017

Premesse giuridiche nazionali e comunitarie

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241 e successive modifiche, recante “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso agli atti amministrativi”;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367 e successive modifiche, concernente “Regolamento recante semplificazione e accelerazione delle procedure di spesa e contabili”;

VISTO il Decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e successive modifiche, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale;

VISTO l’articolo 2, comma 203 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e successive modifiche, che definisce gli strumenti di programmazione negoziata;

VISTA in particolare, la lettera c) del medesimo comma 203 che definisce e delinea i punti cardine dell’Accordo di Programma Quadro quale strumento della programmazione negoziata, dedicato all’attuazione di una Intesa istituzionale di programma per la definizione di un programma esecutivo di interventi di interesse comune o funzionalmente collegati e che fissa le indicazioni che l’Accordo di Programma deve contenere;

VISTO l’articolo 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, che integra l’articolo 2, comma 203, lettera b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e l’articolo 10, comma 5, del DPR 20 aprile 1994, n. 367;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59 e successive modifiche, recante “Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle Regioni ed enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa”;

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche, recante “Misure urgenti per lo snellimento dell’attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e controllo”;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, recante “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTA la delibera CIPE del 21 marzo 1997, n. 29, concernente la disciplina della programmazione negoziata ed in particolare il punto 1, lettera b), in cui è previsto che gli Accordi di Programma Quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti sub-regionali, gli enti pubblici ed ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c), comma 203, dell’articolo 2 della legge n. 662/1996;

VISTO l’articolo 1, comma 245, legge 27/12/2013, n. 147, in cui si prevede che il monitoraggio degli interventi cofinanziati dall’Unione europea per il periodo 2014/2020, a valere sui fondi strutturali, sul FEASR e sul FEAMP, nonché degli interventi complementari previsti nell’ambito dell’Accordo di partenariato finanziati dal Fondo di

rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, ai sensi del comma 242, è assicurato dal Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato;

VISTO l'articolo 1, comma 703, lett. 1, legge 23/12/2014, n. 190, in cui si prevede che per la verifica dello stato di avanzamento della spesa riguardante gli interventi finanziati con le risorse del FSC, le amministrazioni titolari degli interventi comunicano i relativi dati al sistema di monitoraggio unitario di cui all'articolo 1, comma 245, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, sulla base di un apposito protocollo di colloquio telematico;

VISTA la Delibera CIPE n. 9/2015 – punto 5, in cui si prevede che gli interventi della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese siano monitorati nella banca dati unitaria secondo le regole di monitoraggio delle risorse aggiuntive;

VISTA la Delibera CIPE n. 10/2015, in cui si prevede che le Amministrazioni titolari dei programmi di azione e coesione assicurano la rilevazione periodica dei dati di avanzamento finanziario, fisico e procedurale a livello di singola operazione, alimentando regolarmente il sistema unico di monitoraggio della Ragioneria generale dello Stato (RGS)-IGRUE;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali”;

VISTA la delibera CIPE del 15 febbraio 2000, n. 12 (banca dati investimenti pubblici: codifica) che prevede l'approfondimento delle problematiche connesse all'adozione di un codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;

VISTA la delibera CIPE del 27 dicembre 2002, n. 143 che disciplina le modalità e le procedure per l'avvio a regime del sistema CUP (Codice Unico di Progetto) in attuazione dell'articolo 11 della legge n. 3/2002 “Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione”;

VISTA la legge 16 gennaio 2003, n. 3, recante “Disposizioni ordinamentali in materia di pubblica amministrazione” e in particolare l'articolo 11 (Codice unico di progetto investimenti pubblici) che prevede che ogni nuovo progetto di investimento pubblico, nonché ogni progetto in corso di attuazione alla data del 1 gennaio 2003 sia dotato di un “Codice unico di progetto” che le competenti amministrazioni o i soggetti aggiudicatari richiedono in via telematica secondo la procedura definita dal CIPE;

VISTO il decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, recante “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”, nonché il Regolamento di esecuzione ed attuazione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 2010, n. 207 per le parti non ancora superate dai provvedimenti attuativi del predetto d.lgs n. 50/2016 ;

VISTO il Decreto Legislativo 19 aprile 2017, n. 56 recante “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50”;

VISTO il D.Lgs. 19/04/2017, n. 56 recante “Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, Pubblicato nella Gazz. Uff. 5 maggio 2017, n. 103, S.O.

VISTA la delibera CIPE 22 marzo 2006, n. 14, con la quale sono state definite le procedure da seguire per la *Governance* degli APQ, ed in particolare il punto 1.1.2 che recita:

Per ogni Accordo di programma quadro (APQ) viene inoltre costituito un "Tavolo dei sottoscrittori", composto dai firmatari o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte, provenienti dal Responsabile dell'APQ e dai sottoscrittori, utili al procedere degli interventi programmati e quindi decidere in materia di:

- a) riattivazione o annullamento degli interventi;*
- b) riprogrammazione di risorse ed economie;*
- c) modifica delle coperture finanziarie degli interventi;*
- d) promozione di atti integrativi o passaggio di interventi dalla sezione "programmatica" a quella "attuativa".*
- e) attivazione di eventuali procedure di accelerazione delle fasi attuative da parte delle stazioni appaltanti, anche attraverso la facoltà di modificare, mediante le risorse premiali, la quota di cofinanziamento a carico dei soggetti attuatori degli interventi.*

VISTA la legge 31 dicembre 2009, n. 196, recante “Legge di contabilità e finanza pubblica”, come modificata dalla legge 7 aprile 2011, n. 39;

VISTA la legge 13 agosto 2010, n. 136, recante “Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia”, ed in particolare l’art. 3 riguardante la “tracciabilità dei flussi finanziari”;

VISTO il decreto-legge 18 maggio 2006, n. 181, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2006, n. 233, recante disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministeri;

VISTO il decreto legislativo 31 maggio 2011, n. 88 e successive modifiche, recante “Disposizioni in materia di risorse aggiuntive ed interventi speciali per la rimozione di squilibri economici e sociali, a norma dell’art. 16 della legge 5 maggio 2009, n. 42”;

VISTO il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125 (in G.U. 30/10/2013, n.255) e, in particolare, l’articolo 10 che istituisce l’Agenzia per la coesione territoriale, sottoposta alla vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro delegato e che stabilisce il riparto delle funzioni relative alla politica di coesione tra la Presidenza del Consiglio dei ministri e l’Agenzia;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 luglio 2014 (G.U. n. 191/2014), recante l’approvazione dello statuto dell’Agenzia per la coesione territoriale;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 15 dicembre 2014 (G.U. n.15/2015) che, in attuazione dell'art. 10 del citato decreto-legge n. 101/2013, istituisce, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Dipartimento per le politiche di coesione;

VISTA la Carta della governance multilivello in Europa, RESOL-V-012 adottata dal Comitato delle Regioni dell'UE il 3 aprile 2014;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il regolamento (CE) n. 1080/2006;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento (CE) n. 1081/2006 del Consiglio;

VISTO il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) n. 288/2014 della Commissione, del 25 febbraio 2014, recante modalità di applicazione del regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca per quanto riguarda il modello per i programmi operativi nell'ambito dell'obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione e recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1299/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio recante disposizioni specifiche per il sostegno del Fondo europeo di sviluppo regionale all'obiettivo di cooperazione territoriale europea per quanto riguarda il modello per i programmi di cooperazione nell'ambito dell'obiettivo di cooperazione territoriale europea;

VISTO il Regolamento Delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione recante un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE);

VISTA la legge 27 dicembre 2013, n. 147, recante "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014)", nonché la legge 27

dicembre 2013, n. 148, che approva il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e il bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016), per il periodo di programmazione 2014/2020;

VISTO, in particolare, l'articolo 1, commi 13, 14, 15, 16 e 17. della citata legge di stabilità 2014, che stabilisce quanto segue:

a) *“13. Al fine di assicurare l'efficacia e la sostenibilità nel tempo della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, in coerenza con l'Accordo di partenariato per l'utilizzo dei fondi a finalità strutturale assegnati all'Italia per il ciclo di programmazione 2014-2020, è autorizzata la spesa di 3 milioni di euro per l'anno 2014 e di 43,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016, a carico delle disponibilità del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183”;*

b) *“14. Le risorse di cui al comma 13 sono destinate al finanziamento di interventi pilota per il riequilibrio dell'offerta dei servizi di base delle aree interne del Paese, con riferimento prioritariamente ai servizi di trasporto pubblico locale ivi compreso l'utilizzo dei veicoli a trazione elettrica, di istruzione e socio-sanitari, secondo i criteri e le modalità attuative previste dall'Accordo di partenariato”;*

c) *“15. L'attuazione degli interventi, individuati ai sensi del comma 14, è perseguita attraverso la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali interessati, fra cui il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero della salute, mediante la sottoscrizione di accordi di programma-quadro di cui all'articolo 2, comma 203, lettera c) , della legge 23 dicembre 1996, n. 662, in quanto applicabile, con il coordinamento del Ministro per la coesione territoriale che si avvale dell'Agenzia per la coesione territoriale”;*

d) *“16. I criteri generali per l'individuazione delle aree interne ai sensi del comma 13, interessate dai progetti pilota di cui al comma 14, sono definiti con l'Accordo di partenariato”*

e) *“17. Entro il 30 settembre di ciascun anno, il Ministro per la coesione territoriale presenta al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) i risultati degli interventi pilota posti in essere nel periodo di riferimento, ai fini di una valutazione in ordine a successivi rifinanziamenti dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 13”.*

VISTO il decreto del Capo del Dipartimento dello sviluppo e la coesione economica di cui all'art. 10 del decreto legge n. 101 del 2013 sopra citato, adottato in data 9 ottobre 2014 e recante disciplina del Comitato nazionale Aree Interne;

VISTA la nota n.10646 del 12/11/2014 della Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria del Dipartimento dello sviluppo e la coesione economica (DPS) recante “elementi da inserire nei programmi operativi per la strategia aree interne”;

VISTA la legge 7 aprile 2014, n. 56, recante “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni” (G.U. n. 81 del 7 aprile 2014), in particolare i commi da 104 a 141 dell'art. 1 e successive modifiche, in materia di unione di comuni e gestione associata di funzioni;

CONSIDERATO che il perseguimento dell'obiettivo di coesione territoriale, volto a rallentare il fenomeno dello spopolamento delle Aree interne, è presente nella “Strategia

Nazionale per le Aree Interne del Paese” – parte integrante del Piano Nazionale di Riforma (Documento di Economia e Finanza 2014 – Sez. III; Documento di Economia e Finanza 2015 – Sez. III - Piano nazionale di Riforma - Sez. IV - Appendice al PNR, allegati, nonché nella Relazione sugli interventi nelle Aree sottoutilizzate – stato di attuazione della SNAI);

VISTO l’Accordo di Partenariato Italia 2014-2020, adottato con decisione dalla Commissione Europea il 29/10/2014, che prevede – al punto 3.1.6 – un approccio integrato volto ad affrontare le sfide demografiche delle Regioni o a rispondere a esigenze specifiche di aree geografiche caratterizzate da gravi e permanenti svantaggi naturali o demografici di cui all’art. 174 del TFUE;

CONSIDERATO che l’Accordo di Partenariato, nell’ambito della strategia nazionale “Aree interne”, declina per la Strategia Aree Interne due classi di interventi:

1) Prima classe di interventi - Adeguare i servizi essenziali salute, istruzione e mobilità, attraverso il:

- a) miglioramento della qualità e quantità dei servizi per l’istruzione (incentivi per ridurre la mobilità degli insegnanti, riorganizzazione e realizzazione di nuove sedi scolastiche, etc.), per la salute (telemedicina, servizi di emergenza, diagnostica mobile per i cittadini, etc.) e per la mobilità (servizi di trasporto polifunzionali, collegamenti con le stazioni ferroviarie, etc.). Tali interventi aggiuntivi vengono realizzati con le risorse a valere dal Fondo di rotazione di cui all’art. 1, comma 13, della Legge di stabilità per il 2014 e con altre risorse, anche comunitarie, e saranno realizzati da Regioni, Enti locali ed Enti pubblici, che assumono l’impegno, nell’ambito delle rispettive responsabilità di missione, a renderli permanenti qualora risulti positiva una valutazione dell’efficacia, condivisa dal livello ministeriale, anche al fine di riorientare la distribuzione delle risorse ordinarie su nuovi modelli organizzativi emergenti dall’attuazione della Strategia, finanziabili con le risorse rinvenienti dai risparmi degli eventuali disinvestimenti di cui sia emersa l’evidenza;
- b) monitoraggio della rete dei servizi delle aree interne, delle diverse soluzioni individuate per garantirne l’offerta, delle modalità di accesso e della qualità dei servizi stessi, valutando lo specifico impatto delle nuove normative su tali aree.

2) Seconda classe di interventi – Progetti di sviluppo locale. A tal fine sono stati identificati cinque fattori latenti di sviluppo:

- a) tutela del territorio e comunità locali;
- b) valorizzazione delle risorse naturali, culturali e del turismo sostenibile;
- c) sistemi agro-alimentari e sviluppo locale;
- d) risparmio energetico e filiere locali di energia rinnovabile;
- e) saper fare e artigianato.

RILEVATO che l’Accordo di Partenariato prevede il finanziamento, per le aree progetto selezionate, attraverso tutti i fondi comunitari disponibili (FESR, FSE e FEASR), delle risorse stanziare dalla Legge di Stabilità n. 147/2013 che troveranno puntuale riferimento in accordi espliciti (Accordi di Programma Quadro appartenenti alla strumentazione nazionale) fra Enti locali, Regioni e Amministrazioni centrali;

CONSIDERATO che le “Aree Interne” sono rappresentate da quei Comuni significativamente distanti dai centri di offerta dei servizi essenziali, che hanno subito nel corso del tempo un processo di marginalizzazione e declino demografico e le cui importanti potenzialità vanno recuperate e valorizzate con politiche integrate;

ATTESO che la Strategia Nazionale per le Aree Interne è avviata e governata dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei fondi comunitari e per i tre servizi essenziali considerati (Istruzione, Salute e Mobilità), d'intesa con le Regioni ed in cooperazione con ANCI e il coordinamento del Comitato Tecnico Aree Interne;

CONSIDERATO che il coordinamento di FSE è transitato all’Agenzia Nazionale per le Politiche attive del Lavoro (ANPAL) a norma dell’articolo 9 del d.lgs. n. 150/2015;

VISTA la nota informativa del 24 novembre 2014 del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, concernente la governance per l’impiego delle risorse stanziare dall’articolo 1, comma 13, della legge 147/ 2013 e destinate alla realizzazione degli interventi attuativi della Strategia nazionale per le Aree Interne (SNAI);

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 dicembre 2014, recante “Trasferimento delle risorse umane, finanziarie e strumentali del Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica alla Presidenza del Consiglio dei ministri ed all’Agenzia per la coesione territoriale, ai sensi dell’articolo 10, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2013, n. 125” pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 20 gennaio 2015;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 dicembre 2014 che reca la “Disciplina dei compiti e delle attività del Dipartimento per le politiche di coesione” pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 20 gennaio 2015;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 11 febbraio 2014, n. 72, recante “Regolamento di organizzazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ai sensi dell’articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135”;

VISTO il decreto ministeriale 4 agosto 2014, n. 346, il quale, in attuazione del D.P.C.M. n. 72/2014 individua gli *Uffici* di livello dirigenziale non generale nei quali si articolano le Direzioni generali del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e ne determina i relativi compiti;

VISTA la legge 23 dicembre 2014, n. 190, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015) e in particolare l’articolo 1, commi 674 e 675, che stabilisce quanto segue:

“674. Ai fini del rafforzamento della strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese, l'autorizzazione di spesa di cui al comma 13 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n. 147, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è incrementata di ulteriori 90 milioni di euro per il triennio 2015-2017.

675. Per effetto di quanto disposto dal comma 674 del presente articolo, l'autorizzazione di spesa a favore delle aree interne, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui all'articolo 5 della legge 16 aprile 1987, n. 183, è pari, complessivamente, a 180 milioni di euro, di cui 3 milioni di euro per l'anno 2014, 23 milioni di euro per l'anno 2015, 60 milioni di euro per l'anno 2016 e 94 milioni di euro per l'anno 2017.”

VISTO il Regolamento dell’Agenzia per la coesione territoriale sul quale il Comitato Direttivo, istituito con DPCM 2 aprile 2015 e registrato alla Corte dei Conti il 12 maggio 2015, ha espresso parere favorevole nella seduta del 29 maggio 2015;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio del 15 dicembre 2014 di modifica al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° ottobre 2012, recante l’ordinamento delle strutture generali della Presidenza del Consiglio dei Ministri che prevede l’introduzione dell’articolo 24-bis, concernente il Dipartimento per le politiche di coesione;

CONSIDERATO che al Dipartimento per le politiche di coesione è affidata l’alta sorveglianza sulle politiche di coesione di cui la Strategia nazionale per le aree interne e le iniziative collegate alla sua attuazione sono parte integrante;

VISTA la delibera del CIPE n. 9 del 28 gennaio 2015, pubblicata sulla G.U. del 20 aprile 2015, Serie Generale n. 91 e recante “Programmazione dei fondi strutturali di investimento europei 2014-2020. Accordo di partenariato - strategia nazionale per lo sviluppo delle aree interne del Paese: indirizzi operativi” che approva gli indirizzi operativi della Strategia nazionale per le aree interne e provvede al riparto di 90 milioni di euro per il triennio 2014-2016 a valere sulla legge di stabilità 2014,

VISTA l’Intesa n.82/CSR del 10 luglio 2014, concernente il Patto della salute 2014 - 2016 e in particolare gli atti di indirizzo che declinano interventi anche puntuali per le Aree Interne;

VISTA l’Intesa n.160/CSR del 15 settembre 2016, concernente il Piano Nazionale della Cronicità;

VISTA l’Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano n.123/CSR del 07/07/2016 sul Patto per la Sanità digitale di cui all’art.15, comma 1 dell’Intesa n. 82/CSR del 10 luglio 2014, concernente il nuovo Patto per la salute per gli anni 2014-2016;

VISTA la nota del Ministero della Salute-Direttore Generale della Programmazione Sanitaria n. 29962-Pdel 17/10/2016 recante “Strategia Nazionale per le Aree Interne ed interventi in campo sanitario”

VISTE le Linee guida di Giugno 2015 del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, Programmazione 2014-2020 – Strategia Nazionale Aree Interne Agricoltura, Foreste e Sviluppo Rurale;

VISTA la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante “Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”

(15G00122) (GU Serie Generale n.162 del 15-7-2015) e, in particolare, le Linee guida che nel contesto de “La Buona Scuola”, declinano interventi nelle aree–progetto;

VISTA la Legge 28 dicembre 2015, n. 208, recante “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità' 2016) pubblicata sulla GU n. 302 del 30-12-2015 - Suppl. Ordinario n. 70;

VISTO, in particolare, l’articolo 1, commi 811 e 812, della citata legge di stabilità 2016, che stabilisce quanto segue:

811. L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 13, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, come modificata dall'articolo 1, comma 674, della legge 23 dicembre 2014, n. 190, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n. 183, relativa agli interventi a favore dello sviluppo delle aree interne, è incrementata di 10 milioni di euro per il triennio 2016-2018.

812. Per effetto di quanto disposto dal comma 811, l'autorizzazione di spesa a favore delle aree interne, a valere sulle dotazioni del Fondo di rotazione della citata legge n. 183 del 1987, è pari, complessivamente, a 190 milioni di euro, ripartiti come segue: 16 milioni di euro per l'anno 2015, 60 milioni di euro per l'anno 2016, 94 milioni di euro per l'anno 2017 e 20 milioni di euro per l'anno 2018.

VISTA la Legge 11 dicembre 2016 n. 232, recante “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno 2017 e bilancio pluriennale per il triennio 2017-2019, pubblicata in G.U. 21 dicembre 2016, n. 297 S.O. 57.

Attività del Comitato tecnico Aree Interne e relative istruttorie regionali

VISTO il rapporto finale di istruttoria per la selezione dell’area interna Alta Irpinia, in data 12/05/2014, che ha validato Strategia e operazioni ad essa collegate;

VISTE le Linee Guida per costruire una “Strategia di area-progetto” versione novembre 2014, redatte dal Comitato Tecnico Aree Interne e pubblicato nella specifica sezione del sito dell’Agenzia per la Coesione Territoriale;

CONSIDERATO che il Comitato, come previsto dall’Accordo di partenariato 2014 - 2020 e dalla Delibera CIPE n. 9/2015, con il monitoraggio e la valutazione in itinere del rispetto dei tempi previsti e degli esiti, assicura la coerenza ai risultati attesi della strategia allegata.

Premesse giuridiche regionali

CONSIDERATO che il precitato Accordo di Partenariato definisce la strategia Aree Interne come la combinazione di azioni per lo sviluppo locale e di rafforzamento dei servizi essenziali di cittadinanza (sanità, trasporti ed istruzione) da attuarsi attraverso risorse ordinarie e risorse a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE), sul Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), sul Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR);

VISTI:

- il Programma Operativo Regionale 2014-2020 a valere sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (POR FESR), adottato dalla Commissione europea con Decisione n. C(2015)8578 del 1 dicembre 2015, che destina un finanziamento di € 53.333.333,00 per interventi di sviluppo territoriale nelle Aree Interne;
- il Programma Operativo Regionale 2014-2020 a valere sul Fondo Sociale Europeo (POR FSE), adottato dalla Commissione europea con Decisione n. C(2015)5085/F1 del 20 luglio 2015, che destina un finanziamento di euro13.333.333,00 per interventi di sviluppo territoriale nelle Aree Interne;
- il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 (PSR) adottato dalla Commissione Europea con Decisione C(2015) 8315 del 20 novembre 2015 che prevede una misura specifica per la strategia delle aree interne, 16.7, con una dotazione finanziaria complessiva di euro15.000.000,00;

RICHIAMATA la delibera n. 600 del 1/12/2014, che ha assunto le prime determinazioni sulla Strategia Aree Interne, procedendo alla perimetrazione delle quattro aree interne, Alta Irpinia, Vallo di Diano, Cilento Interno, Tammaro-Titerno, individuate nella fase istruttoria e individuando l'area interna "Alta Irpinia" quale area pilota per la Campania;

VISTA la comunicazione del Comitato Nazionale Aree Interne del 12 maggio 2017 (Prot. PCM-DPC 1730) con la quale è stata approvata e ritenuta idonea alla sottoscrizione del relativo Accordo di Programma Quadro per le aree interne la Strategia d'Area "Alta Irpinia";

VISTA la delibera regionale n.305 del 31/05/2017 con la quale è stata approvato il documento di Strategia d'area dell'Alta Irpinia e programmato un primo elenco di interventi prioritari a supporto della Strategia di sviluppo dell'Alta Irpinia, da cofinanziare nell'ambito dei programmi 2014-2020 a titolarità della Regione Campania ;

PRESO ATTO

- a) che il 22/01/2015 è stato sottoscritto dai Sindaci dei Comuni dell'Alta Irpinia il Protocollo di Intesa per la gestione associata delle funzioni comunali nella strategia delle aree interne, registrato al protocollo della Giunta regionale con il n. 3563 del 23/02/2015;
- b) che nell'ambito del suddetto Protocollo, i Comuni dell'Alta Irpinia hanno costituito un organo decisionale denominato "Città dell'Alta Irpinia" al fine di rappresentarli unitariamente nei confronti della Regione Campania e del Comitato Nazionale per le Aree Interne
- c) che il 22/01/2015 i Sindaci hanno individuato all'unanimità l'On.le Ciriaco De Mita, Sindaco di Nusco (AV), Presidente della Città dell'Alta Irpinia;

PRESO atto altresì che il Soggetto Capofila e la Regione Campania, al fine di rafforzare l'attuazione della Strategia dell'Alta Irpinia, hanno manifestato l'intenzione di avvalersi dell'Agenzia Nazionale per l'Attrazione degli Investimenti per lo Sviluppo di Impresa Spa (Invitalia);

VISTA la DGRC n. 507 del 01/08/2017 che ha provveduto a:

- approvare lo schema di “Accordo di Programma Quadro - Area Interna Alta Irpinia” (APQ) tra Comune di Nusco Regione Campania, Agenzia per la coesione territoriale, Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti fine all’attuazione della Strategia Nazionale Aree Interne per l’Area Interna dell’Alta Irpinia;
- demandare al Responsabile dell’Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata dott. Ennio Parisi la firma dell’APQ, di cui al precedente punto, in rappresentanza di Regione Campania per i compiti in esso definiti;

Tutto ciò premesso

L’ Agenzia per la Coesione Territoriale

Il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca

Il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Il Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali

L’Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro

Il Ministero della Salute

La Regione Campania

Il Sindaco del Comune di Nusco (AV), Soggetto capofila dell’Area Interna Alta Irpinia

Stipulano il seguente

ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

Articolo 1

Recepimento delle premesse e degli allegati

1. Le premesse e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente atto.
2. Ne costituiscono allegati:
 - a) la “*strategia d’area*” Allegato 1), che inquadra e motiva l’azione e i risultati che si intendono raggiungere nell’area e, richiama, in formato essenziale, i contenuti del programma degli interventi e degli impegni di cui al punto b), nonché le schede intervento di cui al punto c);
 - b) il “*programma degli interventi*” Allegato 2), che contiene l’insieme degli interventi finanziati (progetti-operazioni) l’interrelazione tra interventi/altri impegni e risultati attesi, gli indicatori di risultato pertinenti con le fonti, i target. Esso costituisce il progetto integrato d’area rilevante per l’attuazione e contiene inoltre i seguenti sotto allegati:
 - 2a) relazioni tecniche sintetiche per singolo intervento/bando;
 - 2b) piano finanziario per annualità.

- c) l'elenco degli “*interventi cantierabili*” Allegato 3) che riporta il titolo di ciascun intervento/bando, il CUP, il soggetto attuatore, l'oggetto del finanziamento, il costo, la copertura finanziaria con l'indicazione delle fonti, lo stato procedurale al momento della sottoscrizione, la modalità procedurale attuativa.
- d) le “schede monitoraggio” Allegato 4) che costituiscono l'oggetto su cui si attiveranno le procedure attuative per l'impiego delle risorse finanziarie previste dal presente Accordo e che saranno monitorate in corso d'attuazione nel sistema di monitoraggio unitario 2014-2020 delle politiche di coesione. Le schede, formulate per ciascun singolo intervento finanziato (singolo progetto/operazione/insieme di progetti/operazioni omogenei), riprendono, per ciascun intervento, e completano i dati anticipati nella strategia d'area di cui all'allegato 1) nonché alcuni elementi presenti nel programma degli interventi di cui all'allegato 2). In particolare, le schede riportano l'indicazione specifica con denominazione e descrizione sintetica di ciascun intervento finanziato; la tipologia dell'intervento; la localizzazione dell'intervento; il costo pubblico di ciascun intervento e l'indicazione del costo privato ove pertinente; gli indicatori di realizzazione con la quantificazione; gli indicatori di risultato cui è collegato l'intervento tra quelli già descritti nell'allegato sub b); il cronoprogramma; le modalità e responsabilità di monitoraggio dell'intervento, nonché tutti gli elementi utili alla corretta definizione e completa informazione di struttura e avanzamento procedurale, finanziario e fisico del progetto/operazione da trasmettere al sistema unitario di monitoraggio. Le predette schede saranno inserite nel Sistema di monitoraggio unitario-Banca Dati Unitaria (BDU) operante presso il MEF-IGRUE, non appena sarà disponibile per la ricezione delle informazioni.

Articolo 2

Definizioni

1. Ai fini del presente Accordo di programma quadro si intende:
 - a) per “Accordo”, il presente Accordo di programma quadro – Regione Campania “Area Interna Alta Irpinia”;
 - b) per “Parti”, i soggetti sottoscrittori del presente Accordo;
 - c) per “Strategia d'area”, la strategia validata dal Comitato tecnico Aree Interne e approvata dalla Regione che indica, in particolare, i risultati che si intendono raggiungere in termini di qualità di vita dei cittadini e le azioni da porre in essere (allegato 1 all'Accordo);
 - d) per “intervento”, ciascun progetto/operazione finanziato/a con risorse pubbliche (in tutto o in parte) del presente Accordo;
 - e) per “tipologia di intervento” la classificazione dell'intervento quali lavori, forniture di beni e servizi, trasferimenti a persone e imprese, assistenza tecnica;
 - f) per “Programma di interventi” l'insieme degli interventi finanziati e degli impegni di regolazione e pianificazione presi nel presente Accordo (allegato 2 all'Accordo);
 - g) per “interventi cantierabili” quelli per i quali lo stato della progettazione rende possibile esperire la procedura di gara;
 - h) per “Sistema di Monitoraggio Unitario”, la banca dati unitaria (BDU) operante presso RGS-IGRUE ovvero il sistema ricevente i dati di monitoraggio di tutti gli

- interventi, progetti/ operazioni, attinenti al complesso delle politiche di coesione comunitarie e nazionali;
- i) per “Gestione Progetti, ovvero “Gespro” o altro sistema mittente idoneo, gli applicativi informatici di monitoraggio dell’attuazione degli interventi/progetti-operazioni;
 - j) per “Soggetto Capofila”, il Sindaco a cui i comuni dell’area progetto affidano il ruolo di rappresentante dell’area con atto di natura negoziale;
 - k) per “Soggetto attuatore”, la stazione appaltante/centrale di committenza;
 - l) per “Soggetto beneficiario”, un organismo pubblico o privato e, solo ai fini del regolamento FEASR, una persona fisica, responsabile dell’avvio o dell’avvio e dell’attuazione delle operazioni; e, nel quadro dei regimi di aiuti di Stato, quali definiti al punto 13 dell’ articolo 2 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, l’organismo che riceve l’aiuto; e, nel quadro degli strumenti finanziari ai sensi del titolo IV della parte II del suddetto Regolamento, l’organismo che attua lo strumento finanziario ovvero, se del caso, il fondo di fondi;
 - m) per “Responsabile Unico delle Parti” (RUPA), il rappresentante di ciascuna parte, incaricato di vigilare sull’attuazione di tutti gli impegni assunti nel presente atto dalla Parte rappresentata e di ottemperare agli altri compiti previsti nell’Accordo per tale figura;
 - n) per “Responsabile Unico dell’Attuazione dell’Accordo di Programma Quadro” (RUA), il soggetto incaricato dall’Amministrazione regionale del coordinamento sulla complessiva attuazione dell’Accordo;
 - o) per “Responsabile dell’intervento”, il soggetto individuato nell’ambito dell’organizzazione del soggetto attuatore quale "Responsabile unico del procedimento" ai sensi del DPR 5 ottobre 2010 n. 207;
 - p) per “Tavolo dei Sottoscrittori”, l’organismo composto dai soggetti sottoscrittori, o loro delegati, che assumono impegni vincolanti ai sensi del presente Accordo;
 - q) per “Comitato tecnico Aree interne”, il Comitato di cui all’Accordo di Partenariato 2014-2020 (paragrafo 3.1.6) formalmente adottato dalla Commissione Europea il 29/10/2014, già previsto dal Decreto del Capo Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica del 9 ottobre 2014 n. 18 e dalla delibera del CIPE del 28 gennaio 2015 n. 9;
 - r) per “Sistema di gestione e controllo” (SIGECO) il sistema di procedure individuato in ambito regionale o nazionale (a seconda dei casi) e le relative autorità a ciò deputate che accertano la correttezza delle operazioni gestionali, la verifica delle irregolarità, la congruità e l’ammissibilità della spesa.

Articolo 3 **Finalità e Oggetto**

1. Il presente Accordo è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi della strategia d’area “Regione Campania–Area Interna Alta Irpinia” mediante l’attuazione degli impegni e degli interventi inclusi nell’Allegato 2.
2. La strategia individua gli obiettivi di rafforzamento e trasformazione da perseguire nell’area e le azioni corrispondenti (incluse tipologie di intervento da rendere permanenti sulla base di una valutazione positiva di efficacia nel lungo periodo), capaci di massimizzare il potenziale endogeno innovativo dell’area e consentire l’apporto delle risorse e delle competenze esterne all’area medesima.

3. La strategia esplicita gli assetti istituzionali derivanti dai processi di associazionismo funzionali all'efficacia dei processi decisionali complessivi e agli interventi previsti.

Articolo 4 **Copertura finanziaria**

La copertura finanziaria degli interventi di cui al presente Accordo ammonta a euro 26.026.482,00 ed è assicurata dalle seguenti risorse:

Legge 147/2013	Euro 3.740.000,00
POR FESR 20014/2020:	Euro 8.879.482,000
POR FSE 20014/2020	Euro 1.707.000,00
PSR FEASR 20014/2020	Euro 10.700.000,00*
POC Campania	Euro 1.000.000,00

*Euro 400.000,00 e fino ad ulteriori Euro 10.300.000,00 all'esito della prima fase progettuale.

Articolo 5 **Obblighi delle Parti**

1. Le Parti si impegnano, nello svolgimento dell'attività di competenza, a rispettare e a far rispettare tutti gli obblighi previsti nell'Accordo. A tal fine, ogni soggetto sottoscrittore individua un "Responsabile Unico delle parti" (RUPA) e conviene che il rispetto della tempistica indicata nei cronoprogrammi costituisce elemento prioritario ed essenziale per l'attuazione del Programma di interventi oggetto del presente atto. Eventuali modifiche sulla tempistica indicata nei cronoprogrammi vanno presentate nella verifica semestrale di cui alla lett. d) comma 5 del presente articolo ovvero, nel caso di urgenza, comunicata tempestivamente al Tavolo dei sottoscrittori di cui all'art.6.
2. In particolare le Parti si obbligano, in conformità alle funzioni e ai compiti assegnati dalla normativa vigente, all'effettuazione delle seguenti attività, nel rispetto dei tempi definiti per ciascun intervento, anche in fase di realizzazione:
 - a) L'**Agenzia per la coesione territoriale**, ferma restando la competenza delle Amministrazioni e dei soggetti preposti alla realizzazione degli interventi garantisce l'alta vigilanza sul complessivo processo di attuazione dell'Accordo e di tutti gli altri atti di competenza nelle materie oggetto dell'Accordo, secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli allegati, nonché l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali;
 - b) il **Ministero delle Infrastrutture e Trasporti**, promuove ogni azione utile a: garantire l'esecuzione degli interventi da parte dei livelli competenti di cui all'Allegato 2 e il supporto di partecipazione alle modalità valutative di efficacia

degli interventi al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantisce le previste attività e istruttorie tecniche necessarie al rilascio dei pertinenti atti approvativi, autorizzativi, dei pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, nonché l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; garantisce, altresì, il flusso delle risorse finanziarie di competenza. L'Amministrazione centrale competente, con riferimento agli adempimenti previsti dalla delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9, è la Direzione Generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi ed il trasporto pubblico locale.

- c) Il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca**, fermo restando che l'esecuzione degli interventi è in carico alle istituzioni scolastiche o agli Enti competenti in qualità di attuatori, promuove, per quanto di propria competenza, ogni azione utile a:
- garantire l'impulso all'esecuzione degli interventi da parte dei livelli istituzionali competenti di cui all'Allegato 2 e il supporto alla valutazione dell'efficacia degli interventi a carico degli enti attuatori, al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi;
 - garantire il supporto per le previste attività e istruttorie tecniche eventualmente necessarie al rilascio dei pertinenti pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, nonché, laddove necessario e se disponibili, l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali;
 - assicurare il monitoraggio periodico ed il coordinamento delle attività svolte dai soggetti attuatori anche per il tramite degli Uffici scolastici regionali;
 - garantire gli interventi di propria competenza collegati al flusso delle risorse finanziarie e l'assolvimento degli obblighi previsti per le amministrazioni centrali ai sensi della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9;
- d) Il **Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali**, Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale, garantisce il supporto di partecipazione alle modalità valutative di efficacia degli interventi di cui all'Allegato 2, per quanto di competenza, al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantisce le previste attività e istruttorie tecniche necessarie al rilascio dei pertinenti atti approvativi, autorizzativi, dei pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, nonché l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; garantisce, altresì, il flusso delle eventuali risorse finanziarie di competenza e l'assolvimento degli obblighi previsti per le amministrazioni centrali ai sensi della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9;
- e) Il **Ministero della Salute**, Direzione Generale della Programmazione Sanitaria, ferme restando le competenze in capo alle Regioni ed alle Aziende Sanitarie, promuove ogni azione utile a: garantire l'esecuzione degli interventi da parte dei livelli istituzionali competenti di cui all'Allegato 2 e il supporto di partecipazione alle modalità valutative di efficacia degli interventi, al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantire le attività e le istruttorie tecniche eventualmente necessarie al rilascio dei pertinenti atti approvativi, autorizzativi,

dei pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, nonché, laddove necessario, l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; garantire, altresì, il flusso delle eventuali risorse finanziarie di competenza e l'assolvimento degli obblighi previsti per le amministrazioni centrali ai sensi della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9;

- f) **L'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro**, garantisce il supporto di partecipazione alle modalità valutative di efficacia degli interventi di cui all'Allegato 2, per quanto di competenza, al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantisce le previste attività e istruttorie tecniche necessarie al rilascio dei pertinenti atti approvativi, autorizzativi, dei pareri e di tutti gli altri atti di competenza secondo le indicazioni e la tempistica di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, nonché l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; garantisce, altresì, il flusso delle eventuali risorse finanziarie di competenza e l'assolvimento degli obblighi previsti per le amministrazioni centrali ai sensi della delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9;
- g) Il **Soggetto Capofila** attiva tutte le necessarie misure organizzative (risorse strumentali, tecniche e di personale) necessarie alla gestione del piano degli interventi e degli impegni previsti dal presente accordo; garantisce la piena collaborazione, in qualità di Soggetto capofila, con gli Enti di cui al presente articolo; garantisce il rispetto dei termini concordati ed indicati nelle schede di intervento (Allegati 2a e 4); l'utilizzo, laddove sia possibile, degli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti; l'attivazione ed utilizzo a pieno ed in tempi rapidi di tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo, per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento; rimuove gli eventuali ostacoli, diffonde tra la popolazione la opportuna informazione e comunicazione in merito alle finalità e ai risultati ottenuti dalla Strategia; mette a disposizione degli altri Enti le informazioni e i dati necessari alla verifica del raggiungimento dei risultati attesi di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo;
- h) la **Regione Campania** garantisce il coordinamento operativo dell'esecuzione del programma di interventi dell'Accordo ai fini di promuovere le tempistiche e le procedure indicate negli allegati, la tempestiva selezione delle operazioni ove pertinente, conformemente alle norme previste dai programmi (POR e PSR) e al cronoprogramma dei diversi interventi, le modalità valutative di efficacia degli interventi al cui esito condizionare la messa a regime degli stessi; garantisce l'aggiornamento dei dati di monitoraggio anche tramite proprio sistema informativo mittente (SIAGE), ed per il trasferimento al Sistema di monitoraggio unitario presso IGRUE; garantisce il compimento di tutti gli atti occorrenti per il rilascio nei tempi previsti degli atti approvativi, autorizzativi, pareri e di tutti gli altri atti di propria competenza, ai sensi della normativa vigente, nelle materie oggetto del presente Accordo, secondo le indicazioni e la tempistica indicati e l'attivazione delle occorrenti risorse umane e strumentali; assicura, altresì, il coordinamento e la collaborazione con gli Enti locali e ogni altro Ente su base regionale, nonché l'informazione, al fine di assicurare la condivisione degli obiettivi e, ove

necessario, favorire il rilascio di atti di competenza di tali Enti ai sensi della normativa vigente entro i termini previsti; garantisce altresì il flusso delle risorse finanziarie di competenza e assicura la messa a regime dell'intervento qualora la propria valutazione di efficacia sia positiva. A tal fine, l'autorità regionale competente individua un "Responsabile Unico dell'Attuazione dell'Accordo di Programma Quadro" (RUA), che interagisce con i "Responsabili dell'intervento", nel rispetto di quanto prescritto dall'Accordo.

3. Le Parti, ciascuna per quanto di competenza, sulla base delle dichiarazioni del soggetto attuatore di ciascuna componente progettuale di cui agli allegati 2 e 3 e considerati le prerogative e gli obblighi del ruolo delle Autorità di gestione dei programmi SIE 2014-2020, ove pertinente, garantiscono:
 - a) la sostenibilità finanziaria dell'intervento, in ordine alla disponibilità di risorse per un ammontare sufficiente a garantirne la completa realizzazione;
 - b) la sostenibilità gestionale dell'intervento, in ordine alla capacità del soggetto/soggetti preposto/i a garantirne la piena e corretta utilizzazione, una volta ultimato.
4. Entro il 30 giugno di ogni anno su proposta del RUA, sarà sottoposto all'approvazione del Tavolo dei Sottoscrittori l'aggiornamento degli impegni assunti dalle singole parti rispetto ai tempi di rilascio degli atti di approvazione, di autorizzazione e dei pareri, nonché alla progettazione e realizzazione degli interventi, all'attivazione delle occorrenti risorse e a tutti gli altri atti di competenza nelle materie oggetto del presente Accordo.
5. Le Parti si impegnano, inoltre, a:
 - a) fare ricorso a forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, attraverso strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa;
 - b) promuovere ed accelerare per quanto di propria competenza, le procedure amministrative per attuare il presente Accordo anche presso gli altri Enti ed Amministrazioni coinvolte;
 - c) rimuovere tutti gli ostacoli che potranno sorgere in ogni fase di esecuzione degli impegni assunti per la realizzazione degli interventi, accettando, in caso di inerzia, ritardo o inadempienza accertata, i poteri sostitutivi e le misure di cui all'art. 10;
 - d) eseguire, con cadenza periodica e, comunque, al fine di garantire gli adempimenti di cui alla successiva lettera e), tutte le attività di monitoraggio utili a procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, anche al fine di attivare prontamente tutte le risorse per la realizzazione degli interventi;
 - e) procedere, con periodicità semestrale, alla verifica dell'Accordo, anche al fine di attivare prontamente tutti i provvedimenti necessari per la realizzazione degli interventi;
 - f) effettuare i controlli necessari al fine di garantire la correttezza e la regolarità della spesa.

Articolo 6

Impegni dei soggetti sottoscrittori e governance dell'Accordo

1. Le parti convengono la costituzione del Tavolo dei sottoscrittori, composto dai firmatari, o da loro delegati, con il compito di esaminare le proposte, provenienti dai RUPA, utili al procedere degli interventi programmati e quindi decidere, sentito il Comitato tecnico aree interne”, in materia di:
 - a) riattivazione o annullamento degli interventi;
 - b) riprogrammazione di risorse ed economie;
 - c) modifica delle coperture finanziarie degli interventi;
 - d) promozione di atti integrativi;
 - e) attivazione di eventuali procedure di accelerazione delle fasi attuative da parte delle stazioni appaltanti.

2. Ciascun soggetto sottoscrittore del presente Accordo s’impegna a svolgere le attività di propria competenza e in particolare:
 - a) ad attivare e a utilizzare appieno e in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento, soprattutto rispettando i termini concordati ed indicati negli allegati del presente accordo;
 - b) a porre in essere ogni misura necessaria per la programmazione, la progettazione e l’attuazione delle azioni concordate, utilizzando anche forme di collaborazione e coordinamento, in particolare con il ricorso, laddove sia possibile, agli strumenti di semplificazione dell’attività amministrativa e di snellimento dei processi di decisione e controllo previsti dalla vigente normativa, eventualmente utilizzando gli accordi di cui alla legge 7 agosto 90 n. 241; ad attivare tutte le iniziative necessarie per un coordinamento degli altri interventi pertinenti con la Strategia, in modo tale da massimizzare complementarità e sinergie tra interventi diversi;
 - c) a proporre gli eventuali aggiornamenti e modifiche da sottoporre al Tavolo dei Sottoscrittori di cui al punto 1;
 - d) a provvedere affinché vi sia un’organizzazione adeguata ad alimentare il monitoraggio, ognuna per le proprie competenze, in base alle indicazioni fornite dal CIPE in materia di risorse aggiuntive e secondo il protocollo stabilito per la trasmissione di dati alla BDU - protocollo unico di colloquio (PUC) da RGS-IGRUE e da ciascun programma operativo e dal programma di sviluppo rurale;
 - e) a porre in essere ogni iniziativa finalizzata a prevenire, sanzionare e rimuovere eventuali casi di abusi ed irregolarità nell’attuazione degli interventi e nell’utilizzo delle relative risorse finanziarie, anche nel rispetto della normativa in materia di anticorruzione.

3. Ferme restando le disposizioni di cui al punto 4, penultimo comma della delibera CIPE n. 9/2015, il soggetto capofila coordinerà la custodia della documentazione relativa all’attuazione degli interventi, alle spese sostenute e ai controlli svolti, in capo ai beneficiari, al fine di favorire eventuali controlli successivi da parte degli organismi competenti;

4. Per gli adempimenti previsti a loro carico dalla delibera del CIPE del 28 gennaio 2015, n. 9 le Amministrazioni centrali di settore potranno eventualmente avvalersi delle competenti strutture regionali;

5. All’Agenzia per la coesione territoriale spetta:

- a) la verifica del monitoraggio in base all' alimentazione della banca dati;
 - b) la convocazione del tavolo dei sottoscrittori;
 - c) la trasmissione al MEF (Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – IGRUE) delle richieste di assegnazione delle risorse nazionali da destinare in favore di ciascuna area progetto, secondo le disposizioni della Delibera CIPE n. 9/2015.
6. Le Parti convengono di assicurare opportune sedi di comunicazione, condivisione e dibattito con la comunità territoriale interessata in ordine a impostazione, progressi e criticità dell'attuazione degli interventi e impegni previsti nella Strategia d'Area e nel presente Accordo.

Art.7

Responsabile unico della Parte

1. Ciascun Responsabile Unico della Parte (RUPA) si impegna a vigilare sull'attuazione di tutti gli impegni che competono alla Parte da esso rappresentata, intervenendo con i necessari poteri di impulso e coordinamento.

Art.8

Responsabile unico dell'attuazione dell'Accordo

Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo la Regione, tenendo conto della valenza degli interventi, individua quale Responsabile Unico dell'attuazione dell'Accordo (RUA) il Responsabile dell'Ufficio Speciale per il Federalismo, dei Sistemi Territoriali, e della Sicurezza Integrata.

1. Al RUA viene conferito specificatamente il compito di:
 - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori, richiedendo, se del caso, la convocazione del Tavolo dei sottoscrittori;
 - b) coordinare il processo complessivo di realizzazione degli interventi previsti nel presente Atto attivando le risorse tecniche e organizzative necessarie alla sua attuazione;
 - c) promuovere, in via autonoma o su richiesta dei Responsabili dei singoli interventi, di cui al successivo articolo 9, le eventuali azioni ed iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori;
 - d) monitorare in modo continuativo lo stato di attuazione dell'Accordo;
 - e) coordinare il capofila ed i Responsabili dei singoli interventi nelle attività dell'Accordo secondo le modalità definite nell'atto negoziale di cui alla Delibera CIPE 9/2015 ed inoltre nell'immissione dei dati per l'attuazione ed il monitoraggio dei singoli interventi nel SGP;
 - f) verificare il completo inserimento e la validazione dei dati di monitoraggio nel Sistema informativo di riferimento, secondo le procedure previste;
 - g) individuare ritardi e inadempienze assegnando al soggetto inadempiente, se del caso, un congruo termine per provvedere; decorso inutilmente tale termine, segnalare tempestivamente l'inadempienza al Tavolo dei sottoscrittori;
 - h) comunicare ai Soggetti responsabili di intervento, nei modi e nelle forme di rito,

i relativi compiti di cui al successivo articolo 11.

Articolo 9 **Responsabile dell'attuazione dei singoli interventi**

1. Il Responsabile di intervento, ad integrazione delle funzioni previste come Responsabile del procedimento ex art. 9 e 10 del DPR 5 ottobre 2010 n 207, attesta la congruità dei cronoprogrammi indicati nelle relazioni tecniche di competenza e predispone la redazione della scheda-intervento, assumendo la veridicità delle informazioni in esse contenute.
2. Inoltre, nel corso del monitoraggio svolge i seguenti ulteriori compiti:
 - a) pianificare il processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento attraverso la previsione dei tempi, delle fasi, delle modalità e dei punti - cardine, adottando un modello metodologico di pianificazione e controllo riconducibile al project management;
 - b) organizzare, dirigere, valutare e controllare l'attivazione e la messa a punto del processo operativo teso alla completa realizzazione dell'intervento;
 - c) monitorare costantemente l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti coinvolti nella realizzazione dell'intervento, ponendo in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dello stesso nei tempi previsti e segnalando tempestivamente al, capofila, al RUA ed al RUPA gli eventuali ritardi e/o ostacoli tecnico - amministrativi che ne dilazionano e/o impediscono l'attuazione;
 - d) provvedere al monitoraggio dell'intervento inserendo i dati richiesti nel Sistema informativo di riferimento;
 - e) trasmettere al RUA e al RUPA, con cadenza annuale, entro il 31 gennaio dell'anno successivo, una relazione esplicativa, contenente la descrizione dei risultati conseguiti e le azioni di verifica svolte, comprensive di ogni informazione utile a definire lo stato di attuazione dello stesso, nonché l'indicazione di ogni ostacolo amministrativo, finanziario o tecnico che si frapponga alla realizzazione dell'intervento e la proposta delle relative azioni correttive.

Art.10 **Passaggio allo stato "cantierabile"**

1. I progetti che fanno parte del programma degli interventi (Allegato 2) "non cantierabili" al momento della sottoscrizione del presente APQ che, ove in possesso di tutti i requisiti, acquisiscono successivamente la condizione di "cantierabilità", entrano a far parte dell'allegato 3 previa comunicazione del RUA, che dovrà altresì provvedere all'invio al Tavolo dei Sottoscrittori dell'elenco aggiornato dell'allegato 3.

Articolo 11 **Trasparenza, monitoraggio e informazione**

1. La Regione trasmette all'Agenzia per la coesione territoriale un rapporto di monitoraggio sull'attuazione degli interventi e i risultati raggiunti che viene inoltrato anche al Comitato tecnico aree interne come stabilito dal punto 5 della delibera CIPE n.9 del 2015.
2. Il programma di interventi, di cui agli Allegati richiamati all'art.1 del presente Accordo, in tutte le sue componenti finanziate è oggetto di monitoraggio secondo le regole del Sistema unico di monitoraggio delle politiche di coesione. Il coordinamento delle attività necessarie per il monitoraggio, la validazione e il trasferimento delle informazioni al predetto sistema è affidato al RUA.
3. Il Progetto integrato d'area interna "Alta Irpinia" è riportato nella sua denominazione quale "progetto complesso" nella relativa tavola ricognitiva ai fini del monitoraggio unitario e le sue componenti progettuali, oggetto di finanziamento, saranno pertanto le "operazioni/progetti" da considerare in tale monitoraggio e in esplicito collegamento con il relativo progetto complesso, come previsto dal sistema di monitoraggio che in tale modo ne preserva la visione unitaria.
4. I soggetti attuatori si impegnano a fornire tutti i dati richiesti dal Sistema unico di monitoraggio e dall'Agenzia, anche al fine di consentire la comunicazione di informazioni ai cittadini attraverso sistemi "Open data" e la piena rappresentazione sul portale istituzionale open-coesione (www.opencoesione.gov.it).
5. Le informazioni riferite agli obiettivi, alla realizzazione, agli indicatori di risultato ed ai risultati del presente Accordo saranno ampiamente pubblicizzate anche sulla base del piano di comunicazione relativo all'attuazione della Strategia nazionale Aree Interne predisposto dall'Agenzia per la coesione territoriale.

Articolo 12

Sistema di gestione e controllo (SIGECO)

1. Le Singole Amministrazioni titolari degli interventi, ivi compresi quelli di assistenza tecnica, assicurano la messa in opera di sistemi di gestione e controllo efficaci ed idonei a garantire il corretto utilizzo delle risorse finanziarie attribuite.
2. Per gli interventi finanziati con fondi SIE si applica il SIGECO dello specifico programma operativo.

Articolo 13

Riprogrammazione delle economie, poteri sostitutivi in caso di inerzia, ritardo ed inadempimento e modifiche dell'Accordo

1. Le economie derivanti dall'attuazione degli interventi individuati nel presente Accordo sono soggette alle procedure di riprogrammazione proprie della fonte

finanziaria di riferimento, così come individuate nei SIGECO e nei manuali delle procedure specifiche.

2. L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostantiva riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono fattispecie di inadempimento agli effetti del presente Accordo.
3. In caso di mancato rispetto dei cronoprogrammi, l'Agenzia per la coesione territoriale richiede al Comitato tecnico Aree Interne di esprimere un parere in ordine alle eventuali modifiche dell'Accordo da sottoporre al Tavolo dei Sottoscrittori

Articolo 14

Modalità di trasferimento delle risorse e certificazione delle spese

1. Le Parti convengono che per ogni distinta fonte finanziaria restano valide, ai sensi della normativa vigente le procedure di trasferimento delle risorse, di controllo, di rendicontazione, nonché di certificazione delle spese tipiche della fonte di finanziamento.
2. Per le risorse di cui all'art.1, comma 13, della legge di stabilità n. 147/2014 e successive modifiche ed integrazioni, si rinvia alle modalità definite dal punto 4 della delibera CIPE n. 9/2015, secondo la seguente modalità:
 - per la prima annualità l'anticipazione è erogata sulla base del fabbisogno individuato dal "piano finanziario per annualità degli interventi" di cui all'Allegato 2b;
 - le successive anticipazioni vengono erogate sulla base del predetto piano finanziario, aggiornato annualmente in coerenza con le previsioni inserite nel sistema di monitoraggio, solo allorquando il costo realizzato rappresenti almeno il 75% dell'ultima anticipazione erogata ed il 100% di quelle precedenti.

Articolo 15

Prevenzione e repressione della criminalità organizzata e dei tentativi di infiltrazione mafiosa

1. Le Parti si obbligano al rispetto della normativa sulla tracciabilità finanziaria prevista dalla legge 13 agosto 2010, n.136 e successive modifiche ed integrazioni

Articolo 16

Disposizioni generali e finali

1. Il presente Accordo è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori. Previo consenso dei soggetti sottoscrittori, possono aderire all'Accordo stesso altri soggetti pubblici e privati rientranti tra quelli individuati alla lettera b) del punto 1.3. della delibera CIPE 21 marzo 1997 la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione dell'intervento previsto dal presente Atto. L'adesione successiva determina i medesimi effetti giuridici della sottoscrizione originale.

2. Le Parti si impegnano, per quanto di propria competenza, a promuovere e ad accelerare, anche presso gli altri Enti ed Amministrazioni coinvolte, le procedure amministrative per attuare il presente Accordo.
3. Ogni eventuale modifica regolamentare inerente la disciplina e la governance degli “Accordi di programma quadro” e le materie oggetto degli stessi si intende automaticamente recepita.

Roma,

Firmato digitalmente

Agenzia per la Coesione Territoriale

Direttore Area Progetti e Strumenti

Dott. Alberto Versace

Ministero delle Infrastrutture e Trasporti

Direttore Generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionali

Ministero delle Infrastrutture e Trasporti

Direttore Generale per i sistemi di trasporto ad impianti fissi e il trasporto pubblico locale

Dott. Virginio Di Giambattista

Ministero dell’Università e Ricerca

Capo Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e formazione

Dott.ssa Rosa De Pasquale

Ministero dell’Università e Ricerca

Direttore Generale per interventi in materia di edilizia scolastica, per la gestione dei fondi strutturali per l’istruzione e per l’innovazione digitale

Dott.ssa Simona Montesarchio

Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro

Dott. Salvatore Pirrone

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale

Dott. Giuseppe Blasi

Ministero della Salute

Direttore Generale della programmazione sanitaria

Dott. Andrea Urbani

Regione Campania

Responsabile dell'Ufficio per il Federalismo e dei Sistemi Territoriali e della Sicurezza Integrata

Dott. Ennio Parisi

Soggetto Capofila – Sindaco del Comune di Nusco (AV)

On.le Ciriaco De Mita

*Accordo di programma quadro
Regione Campania
“AREA INTERNA – Alta Irpinia”*

*Allegato 1
Strategia d’Area*

Roma, 13 settembre 2017

Strategia Nazionale Aree Interne

Documento di Strategia



Sommario

I. L'Area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento.....	1
Capitolo 1 - L'Area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento	2
1.Premessa	2
1.1 I comuni coinvolti e l'Area Progetto.....	2
1.2 Inquadramento, analisi territoriale e criticità	4
1.2.1. Patrimonio storico artistico	4
1.2.2. Sistemi semi naturali (agro-silvo pastorali)	6
1.2.3. Tutela del territorio	6
1.2.4. "Saper Fare" e Artigianato.....	7
1.2.5. Assetto idrogeologico, paesaggio e diversità biologica.....	8
1.3 Servizi di cittadinanza	9
1.3.1. Istruzione	9
1.3.2. Sanità	10
1.3.3. Mobilità	10
1.4. Tendenze evolutive senza intervento	11
Capitolo 2 - Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare	12
2.1 I risultati attesi.....	12
2.1.1. I punti di rottura/innesco	12
Capitolo 3 - Il segno di una scelta permanente.....	14
Capitolo 4 - La Strategia d'Area e gli attori coinvolti.....	17
4.1 La visione strategica.....	17
4.2.La declinazione operativa della Strategia per i servizi essenziali.....	19
4.3 La declinazione operativa della Strategia per lo sviluppo locale	23
Capitolo 5 - Le fonti di finanziamento	29
Capitolo 6 - Le misure di contesto	33
Capitolo 7 - Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area	37
7.1 Modalità partecipative adottate in fase di costruzione della Strategia d'Area	37

Capitolo 1 - L'Area Progetto: condizioni iniziali e tendenze evolutive senza intervento

1. Premessa

Il presente documento costituisce l'esito del lungo e non sempre agevole **percorso di concertazione e condivisione** che il territorio dell'Alta Irpinia, attraverso il tavolo dei Sindaci dei 25 comuni che costituiscono l'Area Pilota, è andato maturando nel corso degli ultimi due anni e che, anche attraverso l'ascolto e il dialogo promossi dalla SNAI, ha consentito di far emergere prospettive per il futuro e risolvere le inevitabili criticità emerse sia in fase di istruttoria che nel processo di co-progettazione. Il documento rappresenta in tal senso una conferma della forte volontà di intraprendere un percorso comune che faccia perno su una Strategia d'Area coerente con le effettive potenzialità del territorio e con i bisogni di chi oggi vi risiede e lavora e di chi in futuro troverà motivi per restare, ritornare o soggiornare. Questo, nella convinzione che l'assenza di un disegno coerente e sostenibile di sviluppo non possa che confermare e rafforzare uno scenario caratterizzato dall'avanzamento delle dinamiche di spopolamento e dei processi di marginalizzazione, dall'ulteriore deterioramento della qualità della vita della popolazione residente e di un ulteriore abbassamento dei servizi di cittadinanza, della crescita dei costi economici, sociali e ambientali connessi al dissesto idro-geologico ed al degrado del patrimonio culturale e paesaggistico Alto Irpino, nonché dalla perdita delle opportunità associate alla valorizzazione dei fattori distintivi che questo territorio possiede.

Il documento, dopo una breve descrizione dell'area progetto e una valutazione delle tendenze in atto, tratteggia lo scenario desiderato e illustra le componenti principali su cui si articola la Strategia proposta.

1.1 I comuni coinvolti e l'Area Progetto

L'Area dell'Alta Irpinia appartiene interamente alla **provincia di Avellino** ed è la più interna e periferica delle quattro Aree Interne selezionate dalla Regione Campania nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI).

L'Alta Irpinia è situata nel cuore dell'Appennino Campano ed è delimitata a sud ovest dal complesso montuoso dei Monti Picentini (con alcuni rilievi superiori a 1.800m s.l.m.) ed a nord dall'altopiano del Formicoso (con un'altitudine media di 800m s.l.m.); è attraversata dalla Valle del fiume Ofanto. Confina a nord con la provincia di Foggia in Puglia, a sud con la provincia di Salerno, ad est con la provincia di Potenza in Basilicata ed ad ovest con la Valle dell'Ufita in provincia di Avellino; è collegata alla Puglia tramite l'Autostrada A16.

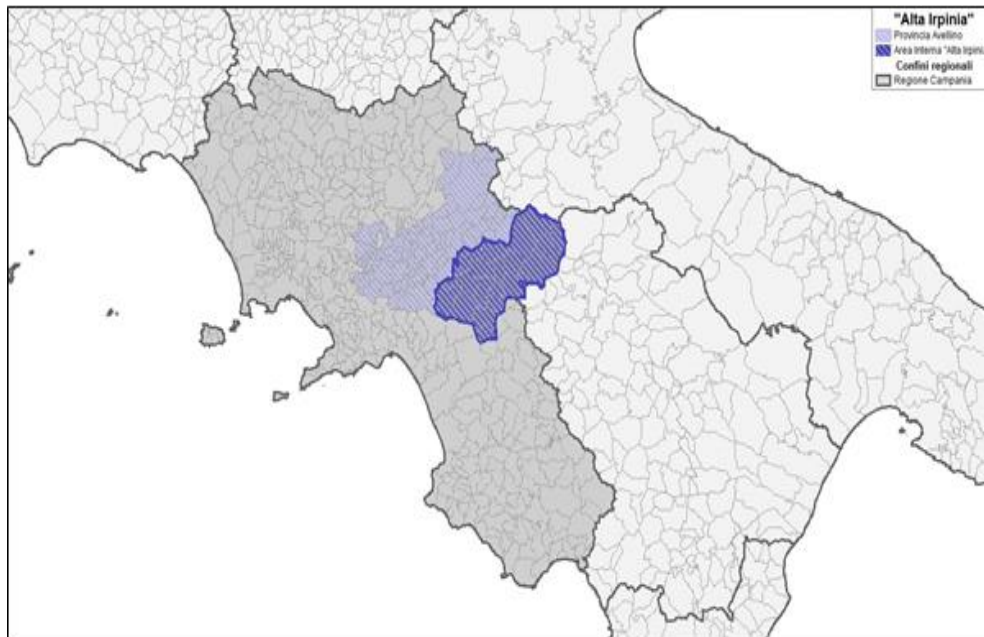


Fig 1. Collocazione geografica Area Interna "Alta Irpinia"

Fonte: elaborazioni Isfort su dati Istat

La superficie complessiva è di 1.118 Km², con una popolazione residente al censimento 2011 pari a 64.386 abitanti. La densità abitativa media attuale è di 56 abitanti/km².

Tra il 1971 e il 2011 la popolazione dell'Area ha subito una riduzione complessiva del 25,5%, di cui un -5,8% registrato nel periodo tra il 2001 e il 2011. Tale decremento risulta essere tra i più alti rispetto alle Aree Interne SNAI della Campania (-3,5%) e appare ancor più consistente se comparato all'incremento di popolazione registrato su base regionale (+14%) e su base nazionale (+9,8%). Questi elementi attestano i **problemi di occupazione** e di **sviluppo dell'Area**. Nell'Area si evidenzia, inoltre, un **tasso di popolazione over 65 al 2011 del 23,7%**, superiore alla media regionale e nazionale per le Aree Interne, dato che fornisce la misura della sfida per il sistema sanitario e socio-assistenziale dell'Alta Irpinia. Le dinamiche demografiche sono parzialmente controbilanciate dal costante aumento di immigrati, che in queste zone rimane tuttavia un fenomeno di modesta incidenza, attestandosi al 2% della popolazione.

L'Ambito territoriale d'intervento comprende complessivamente i **25 Comuni** della parte sud-orientale dell'Irpinia che coincidono con l'Area Progetto (v. fig. 2)

Tutti i Comuni sono classificati "Aree periferiche" (Calitri e Bagnoli Irpino "ultra periferiche"; Rocca San Felice e Villamaina "intermedie") e il 100% della popolazione risiede in Area Interna¹. In particolare la struttura insediativa è organizzata attorno a 34 centri abitati e 90 nuclei abitati; quasi il 23% vive in case sparse, valore molto più elevato del dato medio nazionale pari al 5%². I 25 Comuni sono già legati da esperienze di progettazione comune in materia di servizi sociali e sanitari in quanto l'Area coincide con l'Ambito sociale A03 e con il Distretto Sanitario DS03.

¹ Il 97% della popolazione risiede in aree periferiche o ultraperiferiche.

² Alta Irpinia Report d'Area (Valutazione del Preliminare di Strategia) Trasporti, Isfort, giugno 2016, p. 5

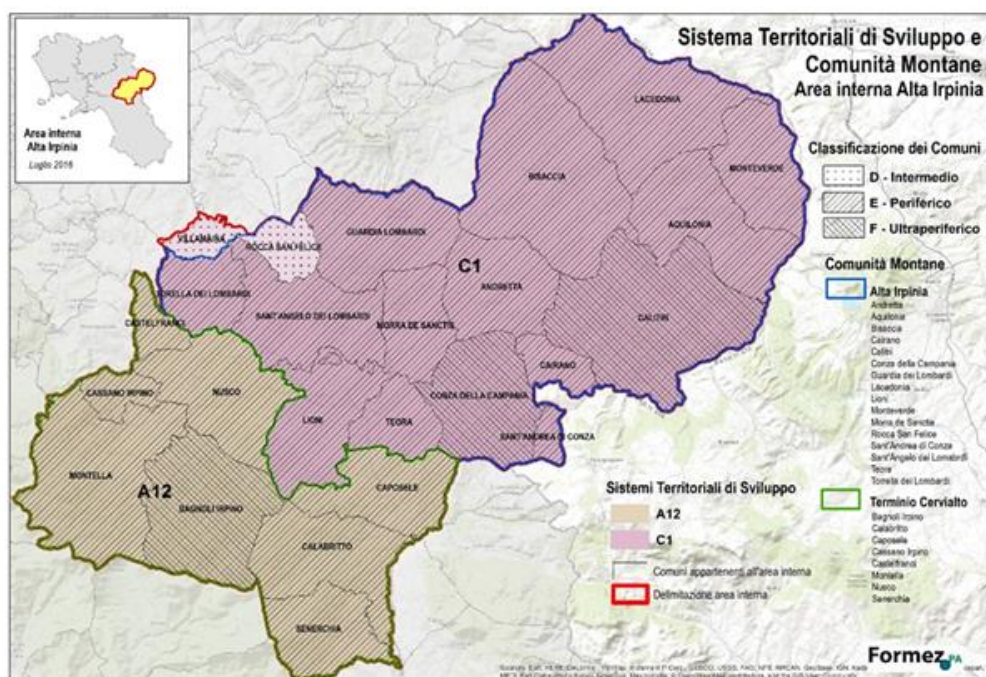


Figura 2 - Area Interna Alta Irpinia: Comuni, STS e Comunità Montane

1.2 Inquadramento, analisi territoriale e criticità

L'Area individuata costituisce una **sub-regione complessa** che si caratterizza per una forte e comune identità storica, paesaggistica e culturale, con vocazioni turistiche e produttive che esprimono un potenziale ancora da esplorare a fondo e da una frammentazione fisica – dovuta in parte alla sua estensione e al numero di Comuni che la compongono – che rischia di alimentare ulteriormente le dinamiche di spopolamento in atto e il cui superamento rappresenta l'occasione per rinsaldare la coesione interna e riempire di nuovi contenuti le prospettive di sviluppo del territorio.

Si descrivono di seguito le principali emergenze rilevate in termini di potenzialità di sviluppo economico ed i relativi disequilibri esistenti con riferimento al territorio dell'Area progetto.

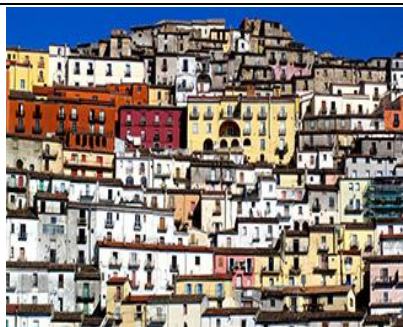
1.2.1. Patrimonio storico artistico

Il **sistema dei beni culturali** di questa zona dell'Irpinia si presenta alquanto ricco di elementi di pregio storico, religioso e culturale. In quest'Area, infatti, si concentrano una quantità notevole di risorse del patrimonio materiale ed immateriale dell'Irpinia che comprendono **numerose strutture fortificate, svariati palazzi di valenza storica, emergenze storiche legate al culto religioso, 8 musei riconosciuti di interesse regionale** ai sensi della L.R. 12/2005 e altri 6 musei locali non riconosciuti; **siti di rilevanza storica e archeologica, centri/borghi antichi**. Il territorio è, inoltre, attraversato dall'itinerario culturale regionale **Valle dell'Ofanto** e dalla **Via Francigena** del sud³. Sono presenti rilevanti luoghi di culto (il Santuario di San Gerardo a Caposele da solo attrae circa un milione di visitatori all'anno).

Tutto il complesso dei beni storico culturali potrebbe contribuire allo **sviluppo del settore turistico** in quanto presenta molteplici risorse attrattive sulle quali poter investire, ma nessuna di esse riesce a fare gerarchia, aggregando iniziative, energie, competenze, investimenti. Le risorse sono diffuse, frammentate, disorganizzate se non, addirittura, in concorrenza. Si registra una buona vivacità del settore collegato alle produzioni culturali, che fanno registrare, a livello provinciale, un valore aggiunto pari al 6,2% dell'economia totale, testimoniata tra l'altro dal successo – in termini di pubblico e risonanza – dell'oramai

³ Delibera regionale 886/2015

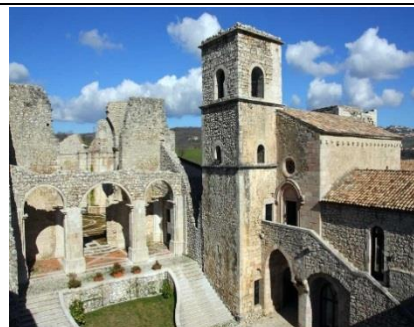
consolidato “Spettacolo dell’Acqua” di Monteverde o del più recente “SponzFest” di Calitri che ogni anno attraggono migliaia di visitatori. Tuttavia, a fronte di un contesto vivace e dotato di attrattori di qualità, non esiste oggi nell’Area un’offerta turistica che possa dirsi integrata. Si osservano piuttosto singoli episodi, anche notevoli, che ruotano intorno a specifici attrattori turistici e iniziative culturali, gestiti quasi sempre su base non professionale. Inoltre, si sottolinea la carenza di una vera e propria “cultura dell’accoglienza”.



Calitri – Centro storico



Morra De Sanctis – Castello Biondi



S. Angelo dei Lombardi - Goletto



Gesualdo – Palazzo Pisapia



Bisaccia – Castello Ducale



Nusco – Centro storico

In risposta a tale situazione, si segnala la recente costituzione con Decreto del MIBACT del **Distretto turistico “Alta Irpinia”** che rappresenta una preziosa opportunità per migliorare l’organizzazione dei servizi attraverso l’attrazione di investimenti, l’accesso agevolato al credito, la semplificazione e l’accelerazione dei rapporti con le pubbliche amministrazioni.

Sebbene nell’Area i dati statistici registrati risultino apparentemente poco incoraggianti (flussi di presenze in calo di circa il 10%, con poco meno dell’10% straniero e di permanenza media -2/3 giorni - tra i più bassi rispetto alle restanti aree della Regione)⁴, rivelano comunque delle potenzialità da intercettare e sviluppare. Il turismo in quanto attività fortemente connessa alla fruizione di risorse naturali, storico-artistiche e culturali in senso ampio, può rappresentare un’opportunità di sviluppo capace di avviare processi di rivitalizzazione positivi per la comunità locale. Affinché l’Alta Irpinia passi da destinazione turistica ad “alto potenziale”, a meta turistica riconosciuta, occorre che sappia costruire, rafforzare e promuovere un prodotto turistico incentrato sulla fruizione (sostenibile e responsabile) del suo patrimonio culturale e basato sull’integrazione (innovativa) con le altre risorse territoriali (tradizioni agroalimentari, saper fare artigianale, natura, paesaggio, ambiente, etc.) quali elementi esclusivi e propri del territorio al

⁴http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Campania/REGIONE_CAMPANIA_RAPPORTO_DI_ISTRUTTORIA.pdf

fine di sfruttare i vantaggi della “diversità di prossimità” e di intercettare i flussi turistici che originano dai grandi bacini di utenza dei territori limitrofi⁵.

1.2.2. Sistemi semi naturali (agro-silvo pastorali)

L’Alta Irpinia si caratterizza per una bassa antropizzazione coniugata ad una forte presenza di **aree protette**, un vasto **patrimonio forestale** e numerose coltivazioni che danno luogo a **produzioni di qualità** (vini, olio, tartufi, castagne, grano, con numerosi marchi riconosciuti a testimonianza della forte vocazione enogastronomica dell’Area). La totalità del territorio è classificato, ai sensi del Programma di Sviluppo Rurale regionale, come area D “Aree rurali con problemi di sviluppo” e fa capo prevalentemente a tre Sistemi Territoriali Rurali individuati dalla Regione Campania⁶:

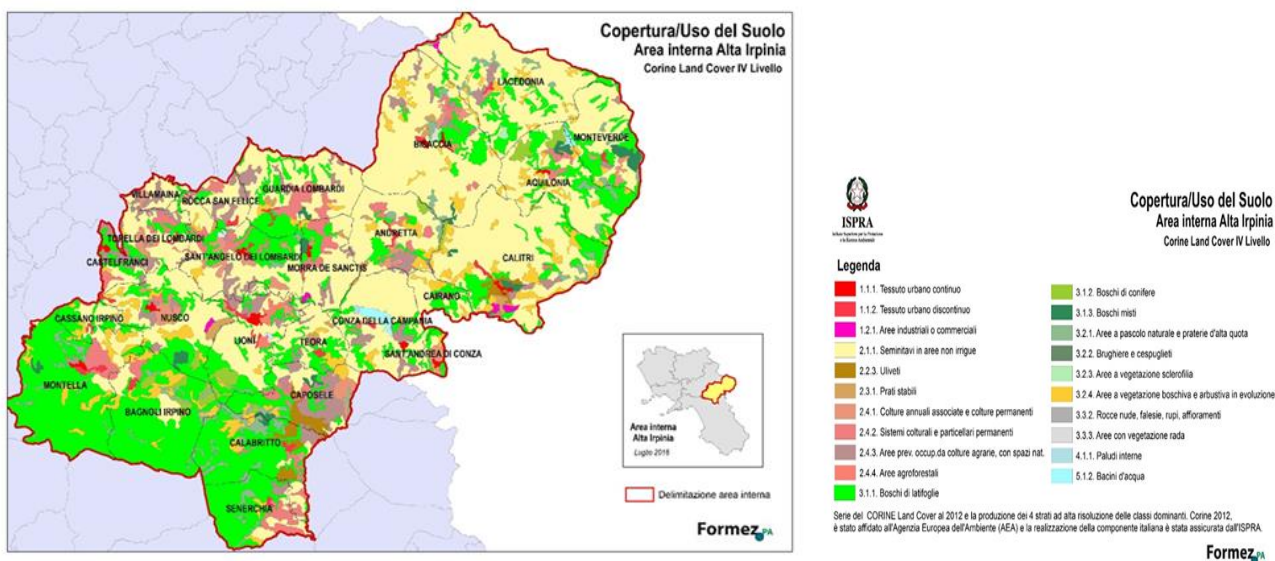


Figura 3 – Copertura/uso del suolo Alta Irpinia

1.2.3. Tutela del territorio

Dal punto di vista **fisico-morfologico** il territorio, nel suo complesso, presenta una orografia montuosa (con le cime più alte superiori ai 1800 m s.l.m. dei Monti Picentini) collinare/montuosa (con quote medie che si aggirano tra i 600 - 1000 m s.l.m.) e valliva (nelle aree degradanti verso i fiumi Ofanto, Calore e Sele).

Il territorio dell’Area Interna comprende un **complesso naturalistico di straordinaria rilevanza**, testimoniata dalla presenza di numerose **aree SIC, ZPS** e del **Parco Naturale Regionale dei Monti Picentini**. Inoltre, l’Alta Irpinia e il complesso dei Picentini racchiudono il **bacino idrografico più importante del Mezzogiorno**⁷, che approvvigiona milioni di meridionali in Campania, Puglia e Basilicata.

A questa **ricchezza del patrimonio naturalistico-ambientale** non sono corrisposti sinora significativi interventi di valorizzazione che potrebbero comportare un’importante crescita di occupazione.

Ad esempio, l’Altopiano del Laceno, sede dell’unica stazione invernale dell’Area, è un importante attrattore turistico presente sul territorio che andrebbe meglio valorizzato, così come significativi valori territoriali

⁵ Un’analisi del mercato turistico basata su dati EPT, ha permesso di rilevare che oltre il 90% dei quasi 9.000 arrivi che si sono registrati nelle strutture ricettive dei 25 Comuni dell’Area nel 2015 proveniva da regioni italiane, e il 66% di questi da tre regioni di “prossimità” (Campania, Lazio e Puglia), con un bacino di popolazione di oltre 16.000.000 di abitanti.

⁶ “Il territorio rurale della Campania - Un viaggio nei sistemi agroforestali della regione attraverso i dati del 6° Censimento Generale dell’Agricoltura”, Regione Campania, 2013.

⁷ Qui nascono i fiumi Sele, Calore, Sabato, Picentino, Ofanto.

sono le sorgenti, i fiumi, i laghi, il sistema delle oasi naturalistiche che concorrono a definire un complesso naturalistico di straordinaria rilevanza.

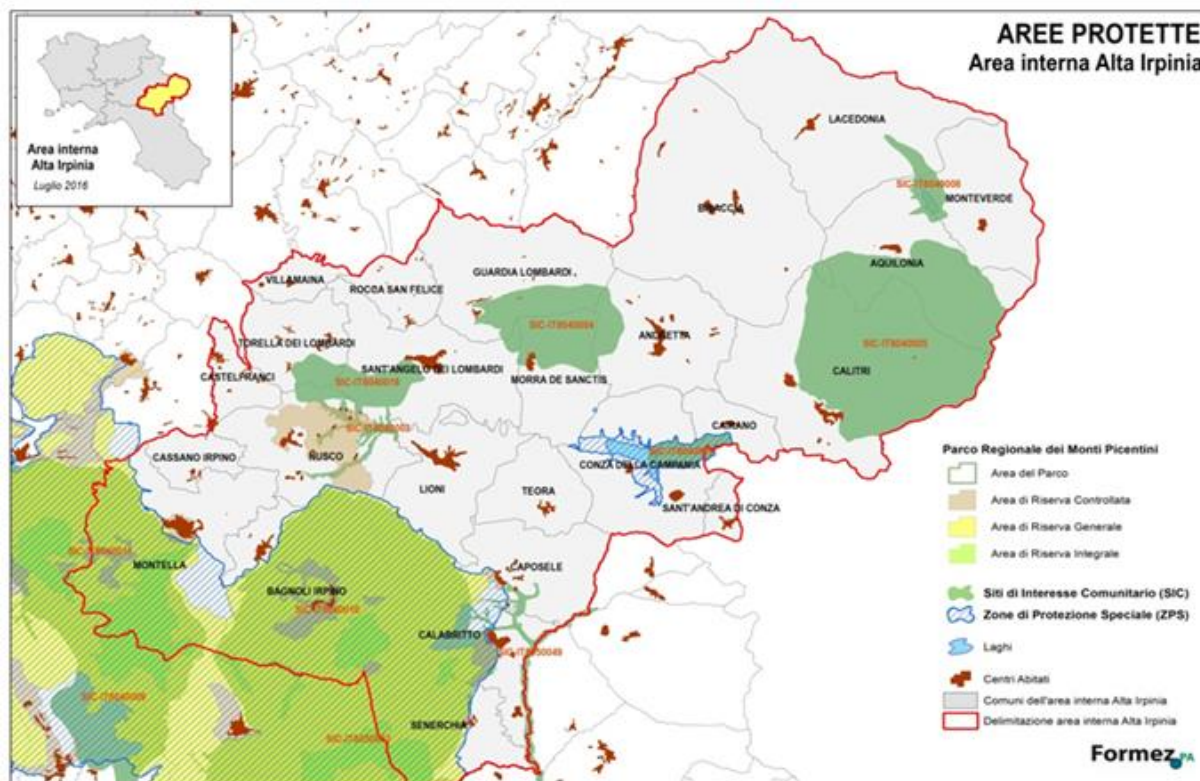


Figura 4 - Sistema aree protette Area Interna Alta Irpinia

Fonte: Geoportale Nazionale Ministero dell'ambiente e della tutela del Territorio (2015)

Sinora **poco valorizzato è inoltre il patrimonio forestale** (quasi il 38% della superficie territoriale) che costituisce una vera e propria “infrastruttura verde” assumendo, con questa logica, la dignità di bene di interesse collettivo e oggetto di interventi finalizzati alla difesa del suolo, alla tutela dei paesaggi e delle risorse idriche e alla valorizzazione delle relative filiere, in linea con i principali orientamenti comunitari e nazionali. Esso va considerato come una risorsa su cui investire e da cui trarre nuove occasioni di reddito, nel rispetto della biodiversità e della salvaguardia ambientale.

1.2.4. “Saper Fare” e Artigianato

Per ciò che riguarda le **attività produttive**, il territorio vanta numerosi punti di forza in specifici comparti e settori: una cultura imprenditoriale radicata, una specializzazione manifatturiera consolidata, disponibilità di professionalità e manodopera qualificata, una diffusa capacità innovativa. Tutti questi elementi, però, necessitano di trovare il giusto equilibrio tra loro e con gli *asset* culturali, naturali, economici. In linea con le tendenze generali dell’economia nazionale, anche in quest’Area la propensione ad avviare delle iniziative imprenditoriali si è scontrata con le tradizionali difficoltà legate all’accesso ai finanziamenti e, più in generale, al credito.

Nell’Area sono presenti 7 **aree industriali**⁸ e numerose (12) aree PIP (v. Fig. 5). Per ciò che riguarda l’**artigianato** si evidenzia come questo mostri una struttura caratterizzata da un lato da **forte polverizzazione e ridotte dimensioni aziendali**, dall’altro da una spiccata specializzazione manifatturiera⁹.

⁸ Fonte <http://www.asi-avellino.com/asi/area-tecnica/aree-industriali/>

⁹ http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Campania/REGIONE_CAMPANIA_RAPPORTO_DI_ISTRUTTORIA.pdf

Poco sviluppata – ma vi sono alcune realtà d’eccellenza - risulta la **trasformazione agroindustriale**, anche laddove la presenza di produzioni ad alto potenziale di qualità e tipicità potrebbero trarre beneficio da strutture associative di trasformazione e gestione di servizi comuni. Da segnalare la presenza di alcune produzioni tradizionali che ancora rivelano segni di vitalità e che presentano elevate potenzialità di miglioramento, come ad esempio la ceramica (Calitri), la lavorazione del ferro battuto (S. Andrea di Conza), la lavorazione artigianale del legno (Bisaccia, Cairano e Calitri), le produzioni di ricami e merletti (Sant’Andrea di Conza e Calitri).

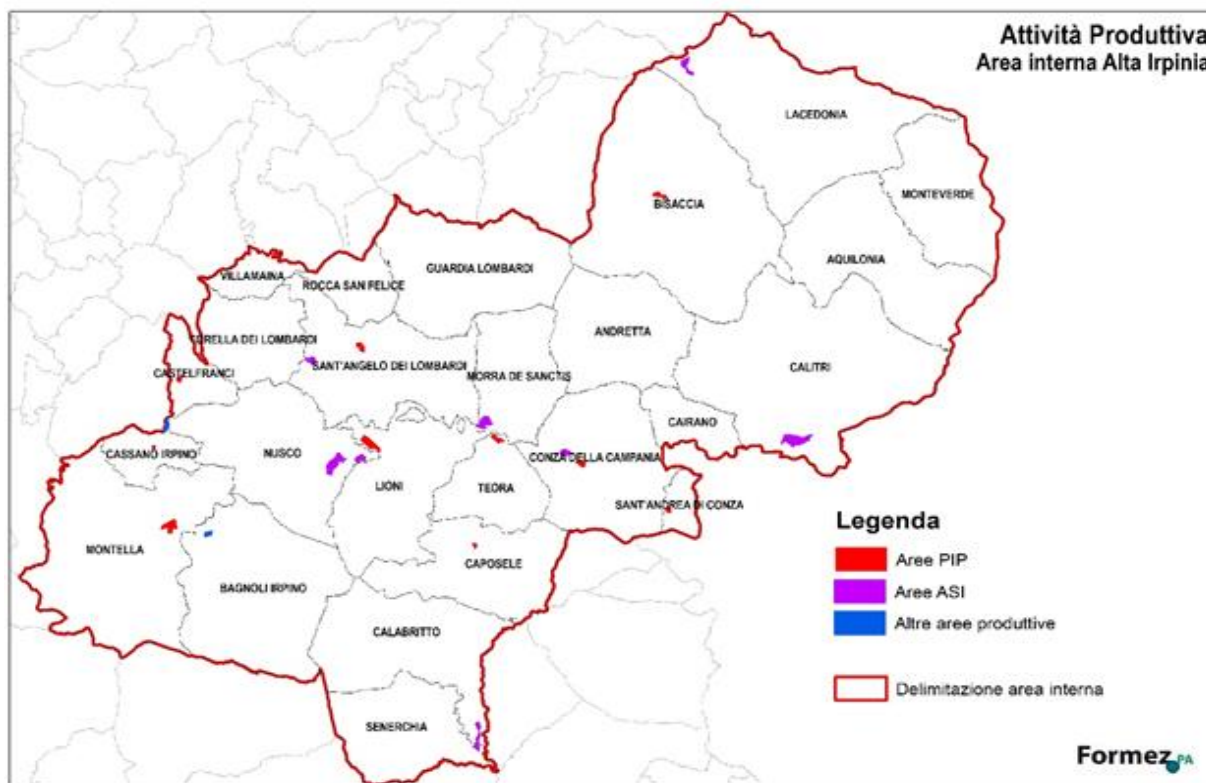


Figura 5 – Aree produttive

1.2.5. Assetto idrogeologico, paesaggio e diversità biologica

L’Area è caratterizzata da un **significativa pericolosità da frana**¹⁰, soprattutto nel territorio che insiste nel bacino idrografico del Fiume Calore (v. Fig. 6). **Dal punto di vista geologico** è presente una delle principali faglie dell’appennino campano che la rendono una delle zone a più elevato rischio sismico del Paese¹¹. L’ultimo evento sismico del 23 novembre 1980 ha avuto una magnitudo del momento sismico di circa 6,9 (6,5 gradi Richter) e del X grado della scala Mercalli, con epicentro tra i comuni di Teora, Castelnuovo di Conza, e Conza della Campania, che causò circa 200.000 sfollati, oltre 8.000 feriti e 2.734 morti.

L’Area del progetto pilota mostra un **notevole paesaggio naturale**, caratterizzato dalla presenza di aree ad alta valenza naturalistica ed elevata complessità eco-sistemica, che fanno parte integrante del corridoio appenninico principale.

¹⁰ Intesa come la probabilità di accadimento di un fenomeno franoso di assegnata intensità in una data area e in un dato intervallo di tempo.

¹¹ Solo negli ultimi due secoli si possono contare circa sette eventi sismici di proporzioni notevoli, quattro nell’Ottocento (1805, 1851, 1853, 1857) e tre nel Novecento (1930, 1962 e 1980) i cui danni hanno determinato deformazioni gravitative dei pendii (intese sia come innesco di nuovi fenomeni che come rimobilizzazione di frane già esistenti) e variazioni del regime delle acque sotterranee.

Nel territorio dei Monti Picentini la vegetazione è caratterizzata, specialmente sul versante meridionale, da una prevalente copertura di bosco ceduo misto, alternato a castagneti da frutto con esemplari secolari di straordinario pregio. Impattano negativamente sul paesaggio sia la presenza di numerosi parchi ad energia eolica (Monteverde, Lacedonia, Andretta) sia la presenza di alcune discariche ambientali.

Nell'Area la **ricchezza faunistica dei luoghi** e la **flora lussureggiante** si associano ad un territorio gestito da secoli secondo i ritmi naturali, lontano da moderne fonti di inquinamento e da eccessive pressioni antropiche. Le balze montane ricche di erbe spontanee della macchia mediterranea, continuamente alimentate da innumerevoli sorgenti, permettono l'allevamento brado di animali destinati al rifornimento di materie prime di altissima qualità; anche questo patrimonio deve essere preservato attraverso la valorizzazione di quei prodotti tipici che nel territorio si producono.

Vacche podoliche, capre, maiali e animali da cortile allevati allo stato brado sono il presupposto di una eccezionale risorsa di carne, salumi, formaggi di qualità pregiata; questi prodotti, affiancati a castagne, nocciole, tartufi e funghi impiegati nella preparazione dei piatti locali, sono una risorsa notevole, attraverso la tutela della quale si possono costruire le basi per una fortunata attività di turismo enogastronomico.

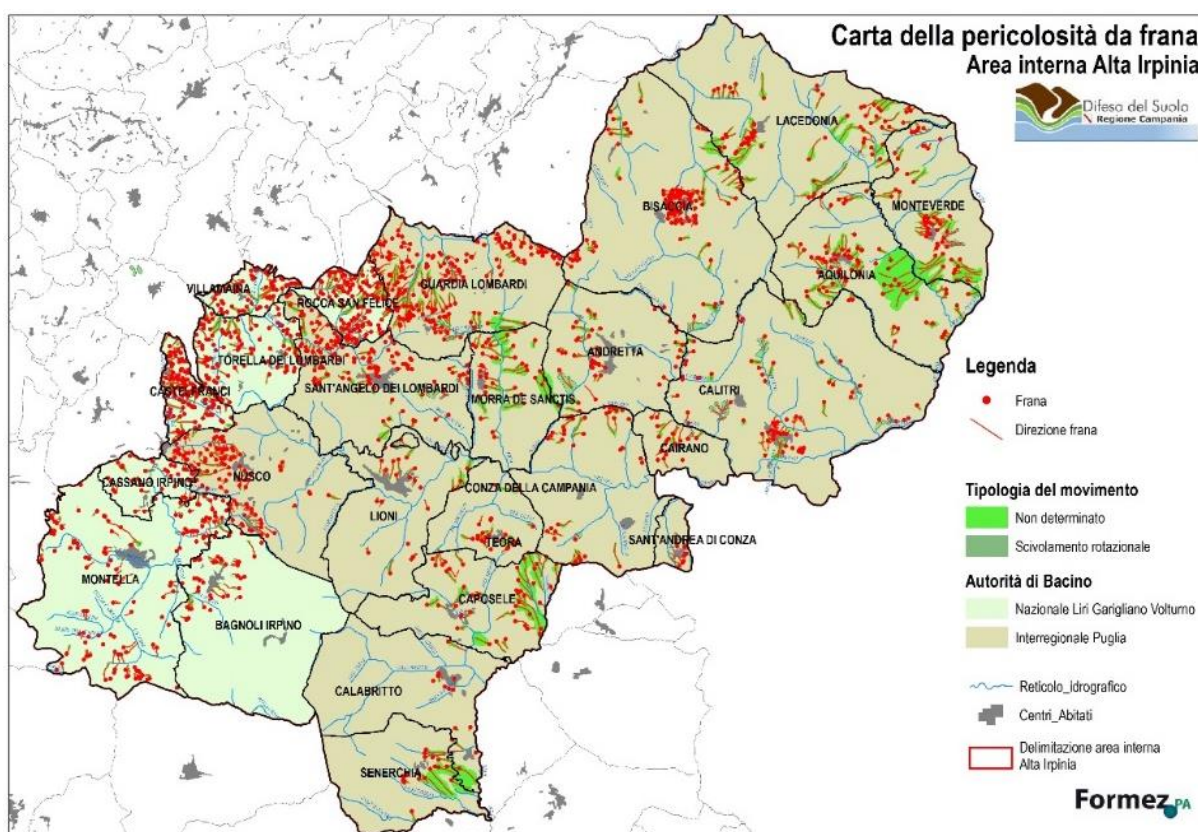


Figura 6 - Carta della Pericolosità da frana

1.3 Servizi di cittadinanza

Con riferimento ai servizi di cittadinanza, l'Area presenta molte delle criticità che caratterizzano le aree interne del Paese che si descrivono di seguito.

1.3.1. Istruzione

La scuola rappresenta un'importante infrastruttura immateriale a servizio dell'Area, la cui qualità influenza significativamente non soltanto il livello complessivo di maturazione tecnico culturale dei giovani residenti ma anche la stessa possibilità di favorire la residenzialità delle giovani coppie e di stimolare un migliore rapporto tra formazione professionale e vocazioni territoriali.

Nell'Area è presente un elevato numero di Istituti (16) e di Sedi scolastiche (100) e si registra un'eccessiva frammentazione delle sedi di erogazione (16 sedi per la scuola secondaria di secondo grado; 22 24 sedi per la scuola secondaria di I grado; 24 26 sedi per la scuola primaria e 29 34 per la scuola dell'infanzia). Questa situazione esige un **ripensamento dell'organizzazione del servizio** scolastico in un'ottica di superamento di bandiere territoriali di "cittadinanza comunale" per investire, invece, su una **"cittadinanza di area"**.

Si evidenzia, inoltre, che l'offerta formativa della scuola secondaria superiore registra uno **scarso raccordo del sistema di istruzione con le identità, le vocazioni e le potenzialità locali di sviluppo**. L'avvio di significativi percorsi di alternanza scuola lavoro (al momento quasi assenti sul territorio) collegati alle realtà industriali, artigianali, del turismo e dell'agro-alimentare, rappresenterebbe un ineludibile passaggio per accompagnare i giovani residenti sul mercato locale del lavoro e contrastare le spinte all'abbandono del territorio una volta completato il ciclo di studi superiori.

È fondamentale, inoltre, il tema **della qualità e della motivazione dei docenti**, dei contenuti e dei metodi di insegnamento, spesso condizionati dall'età, dell'elevata mobilità dei docenti titolari e dalla presenza significativa di pluriclassi nella scuola primaria. Nell'Area si riscontra, infine, un'inadeguatezza dei servizi di mobilità coerenti con gli orari di attività soprattutto extrascolastiche.

1.3.2. Sanità

Per quanto riguarda i **servizi per la salute dei cittadini**, per effetto di normative di settore, l'Area coincide con l'Ambito sociale A03 e con il Distretto Sanitario DS03. L'elevato tasso di popolazione over 65, il basso ricorso alle prestazioni di specialistica ambulatoriale, l'elevato valore del tempo intercorrente tra allarme e target e l'elevato tasso di ospedalizzazione evitabile¹² costituiscono i dati di partenza per la definizione di linee di indirizzo su cui orientare la Strategia nel settore socio-sanitario dell'Alta Irpinia. Nell'Area si evidenzia una generale carenza di presidi sanitari di primo soccorso, di ambulatori specialistici, di continuità assistenziale e di un servizio di pronto intervento efficace, che dovrebbe essere riorganizzato con un maggiore coinvolgimento dei medici di base. Si registra, inoltre, un utilizzo delle strutture sanitarie da parte dei comuni confinanti con la Basilicata. Considerata l'esistenza dell'Ambito Sociale (Alta Irpinia) e del Distretto Sanitario, che assieme racchiudono tutti i Comuni dell'Area, sarebbe utile ridisegnare la "filiera della Salute", rafforzando l'integrazione "ordinaria" dell'ambito sociale con il Distretto sanitario.

1.3.3. Mobilità

Nel **settore della mobilità**, la **rete stradale** dell'Alta Irpinia si sviluppa complessivamente tra Statali, Regionali e Provinciali per circa 500 km, di cui poco più del 20% di competenza statale. L'Area, dunque, presenta un'ampia dotazione di collegamenti stradali¹³ organizzati in una rete di primo livello, composta da un unico tratto autostradale, e da numerose statali, anche se si evidenzia la carenza di alcuni collegamenti intercomunali, come il tratto Monteverde-Lacedonia. Maggiormente problematiche risultano, invece, le caratteristiche infrastrutturali, anche a causa delle condizioni orografiche del territorio

L'unica **linea ferroviaria** a servizio del territorio, la Avellino-Rocchetta-S. Antonio-Lacedonia, è stata dismessa nel 2010, in quanto considerata sovradimensionata rispetto alla domanda di trasporto.

Con riferimento al **trasporto pubblico locale**, la Regione Campania ha definito un "Bacino Unico Ottimale del Trasporto Pubblico Locale", ed è stata designata come ente di governo del bacino. La Provincia di Avellino garantisce circa 12 mln di km annui di servizi minimi, la maggior su gomma, eccetto i servizi delle Funivie del Lacedonia. L'**aeroporto** più accessibile è quello di Napoli.

In generale, a livello locale si avverte **la carenza di una pianificazione mirata del sistema complessivo di trasporti all'interno dell'Area**. La questione legata alla mobilità coinvolge sia gli spostamenti interni sia l'accessibilità esterna all'Area. Dati recenti indicano che circa l'80% degli spostamenti relativi al bacino "Alta Irpinia" risultano interni allo stesso (69% intra-comunale e 11% extra-comunale). Gli spostamenti in uscita e

¹² http://www.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/Campania/REGIONE_CAMPANIA_A_RAPPORTO_DI_ISTRUTTORIA.pdf

¹³ L'indice sintetico su dati provinciali è pari a 149,8 valore di gran lunga superiore al valore nazionale.

in ingresso costituiscono il 10% del totale. La modalità prevalente è il mezzo privato e l'autobus è particolarmente utilizzato sia per gli spostamenti tra i comuni sia per gli spostamenti in uscita dal Bacino.

Notevolmente critica appare anche la **capacità di connessione alle reti a Banda Larga** (30mbps), dato che al momento la percentuale di popolazione raggiunte da banda larga su rete fissa non inferiore a 20mbps è pari al 36,6%, ben al di sotto alla media nazionale (46,2%). L'efficacia di molte delle iniziative previste dalla Strategia per il rafforzamento dei servizi di cittadinanza e la promozione del territorio è direttamente connessa alla possibilità di accedere alle reti, fisse e wireless, a Banda Larga (30 mbps) e Ultralarga (100 mbps) e alla capacità di veicolare servizi ad elevato valore aggiunto per i cittadini e le imprese.

1.4. Tendenze evolutive senza intervento

Alla luce di quanto sopra descritto, senza l'intervento della Strategia è possibile delineare le seguenti tendenze evolutive di medio e lungo periodo.

Al momento non sembra ci siano prospettive per innescare un'inversione della **tendenza all'abbandono del territorio**, soprattutto con riferimento alla fascia di popolazione più giovane che per motivi di studio o lavoro è costretta a spostarsi verso bacini maggiormente serviti e con migliori opportunità occupazionali. La carenza dei servizi di cittadinanza, inoltre, non facilitando l'insediamento di nuovi nuclei familiari potrebbe, al contrario, favorire lo spostamento delle attuali famiglie residenti verso poli maggiormente dotati. L'ulteriore diminuzione della popolazione comporterà, a sua volta, una minore utenza dei servizi e una minore capacità degli stessi di raggiungere livelli efficienti di erogazione delle prestazioni (scuole, presidi ospedalieri, TPL), in un circuito vizioso di continua contrazione dei servizi e di peggioramento delle condizioni indispensabili per l'inversione del trend demografico.

Dal **punto di vista economico e delle opportunità lavorative**, la presenza di realtà produttive potenzialmente promettenti e dotate di una significativa spinta all'innovazione (soprattutto agroalimentare e turismo) non appare sufficiente, nelle condizioni attuali, di trainare l'economia locale verso livelli più elevati di produttività e di competitività. Solo con un intervento di ampio respiro, volto a cambiare le condizioni di contesto e a spingere verso forme di collaborazioni stabili gli operatori pubblici e privati del territorio, sarà possibile far diventare i settori produttivi maggiormente "vocati" del territorio il vero motore di sviluppo dell'Area e assicurare l'indispensabile presidio del territorio.

La **risorsa forestale**, nonostante la notevole estensione di copertura boschiva dell'Area, al momento risulta **poco valorizzata** in termini di opportunità produttive e di occupazione del settore, con poche le aziende di lavorazione del legno. Tale carenza è probabilmente dovuta, finora, alla mancata attivazione a livello locale di un percorso che consenta la gestione e la tutela attiva del patrimonio forestale, nelle sue diverse componenti (beni economici: produzione legno, prodotti non legnosi, biomasse; attività turistico ricreative; servizi eco-sistemici: ecologia ambientale, assorbimento CO2, dissesto idrogeologico).

Situazione simile si può rilevare per il **settore turistico**, dove, nonostante la ricchezza del patrimonio naturalistico e culturale, non si riesce ad attrarre e/o trattenere nell'Area flussi turistici consistenti. La mancata messa a sistema dei numerosi attrattori dell'Area e la carenza di dialogo fra gli operatori, infatti, non consentono di creare un'offerta turistica integrata e di qualità né, tantomeno, di indirizzare le attività di promozione verso target potenzialmente più interessati al **"prodotto Irpinia"**. Anche sul piano della ricettività, il mercato turistico dell'Area risulta penalizzato più dalla limitata qualità dell'offerta, in termini di standard di accoglienza e innovazione dei servizi offerti, che dalla disponibilità in termini di strutture e di posti letto che anzi risulta fortemente sovradimensionata rispetto alla domanda effettiva¹⁴.

¹⁴ I dati di fonte EPT evidenziano nei 25 comuni dell'Area la presenza nel 2015 di 70 strutture alberghiere e extralberghiere per un totale di 1.766 posti letto. Confrontati con il numero di arrivi e presenze nello stesso anno, risulta che mediamente ciascun posto letto è stato occupato 10 giorni in tutto l'anno. Inoltre circa il 60% degli arrivi si è concentrato nelle strutture recettive di tre comuni (Caposele, Calitri e Nusco) mentre nelle strutture di ben quattro comuni (Andretta, Calabritto, Sant'Andrea e Conza) nel corso dell'anno non si è registrato neanche un arrivo.

Capitolo 2 - Lo scenario desiderato e i risultati attesi: le inversioni di tendenza che si vogliono provocare

2.1 I risultati attesi

L'analisi delle variabili demografiche incrociata con i dati sulla qualità dei servizi alla cittadinanza, come evidenziato nei precedenti paragrafi, chiariscono il quadro dei fabbisogni dell'Area.

In particolare, l'analisi di contesto relativa al tessuto produttivo e alle vocazioni specifiche del territorio e al saper fare diffuso, ha fatto emergere un'idea di sviluppo incentrata sulla costruzione e la promozione di un'offerta territoriale qualificata e basata sull'integrazione dei diversi "turismi" che appaiono suscettibili di maggior successo (turismo culturale, rurale, enogastronomico, religioso, escursionistico, etc.), definendo al contempo strategie ad hoc di tutela, recupero e valorizzazione del patrimonio paesaggistico/ naturale, degli attrattori culturali tout court e delle produzioni agroalimentari tipiche di qualità, non ultimo all'insegna dell'innovazione di processo e di prodotto e dell'ecocompatibilità.

La Strategia intende pertanto mettere a punto un "progetto culturale", che possa coniugare tradizione e innovazione, ovvero favorire il rilancio delle risorse territoriali esistenti, attraverso un'azione di valorizzazione sistemica che innovi senza "tradire" la genuinità, l'autenticità, la forza evocativa della storia locale che tali risorse esprimono e che ne costituiscono l'essenza e il valore intrinseco. Tassello fondamentale della Strategia è la valorizzazione del capitale umano locale da promuovere attraverso il miglioramento della qualità della vita (grazie a servizi più efficienti) e il rafforzamento delle competenze della capacità professionali (che vanno rese più aderenti alle "vocazioni" locali).

2.1.1. I punti di rottura/innesco

La Strategia intende conseguire questo obiettivo a partire dall'individuazione di alcuni "punti di rottura" rispetto ai quali sono stati declinati gli specifici risultati attesi e le linee operative utili al conseguimento degli stessi.

Riorganizzare e potenziare i servizi di base. Come anticipato nell'analisi socio economica introduttiva della Strategia, l'effetto combinato di invecchiamento della popolazione e nuovi modelli d'immigrazione (per lo più orientati verso i poli in grado di offrire una maggiore presenza di servizi alla popolazione) determinano automaticamente l'individuazione dei fattori chiave su cui intervenire, al fine, da un lato, di contribuire ad arginare il fenomeno di abbandono da parte dei nuovi nuclei familiari (ad es. riorganizzando l'offerta formativa attraverso un rinnovato rapporto tra le scuole primarie, secondarie e il territorio) e dall'altro di offrire un complessivo miglioramento nella qualità e nella possibilità di accesso ai servizi assistenziali da parte della popolazione anziana, attualmente il target più consistente. Entrambi gli obiettivi sono considerati dalla Strategia strettamente correlati all'efficientamento di un altro servizio chiave: il trasporto pubblico locale.

Rafforzare la *governance*. Il processo di rafforzamento delle competenze costituisce un punto di volta strategico tanto per il settore della Pubblica Amministrazione quanto per quello privato (imprese e terzo settore) al fine di capitalizzare e mettere a sistema le esperienze mediante la definizione modelli di *governance* e *government* che riguardino l'ambito territoriale nel suo insieme e che comportino sistemi di interazione stabili (sia con riferimento alla gestione associata dei servizi sia in relazione al coordinamento dei processi partecipativi per la definizione e l'implementazione delle strategie di sviluppo).

In particolare il processo di "capacity building" può costituire il fattore di accelerazione della capacità di fare sistema (ad es. attraverso l'esercizio associato delle funzioni per la PA o la creazione di reti per le imprese) nell'ottica di un rafforzamento del sistema delle competenze necessarie alla creazione di un sistema di governo della comunità autonomo e capace di indirizzare e guidare le scelte negli ambiti individuati dalla Strategia.

Affinare strumenti e metodi per valorizzazione delle risorse locali: l'esigenza di ricercare un equilibrio dinamico, tra la tutela e la valorizzazione integrata degli *assets* esistenti e delle filiere connesse, si conferma come chiave di lettura centrale della Strategia di sviluppo per l'Area dell'Alta Irpinia. Quest'ultima si candida in tal senso a "laboratorio" in cui da un lato, poter sperimentare nuove forme di gestione di alcune delle più importanti risorse territoriali - per superare le criticità legate ad un approccio dettato dalle contingenze e privo di una visione unitaria - e dall'altro, stimolare e sviluppare processi di fertilizzazione "trasversale" capaci di massimizzare gli impatti in termini di beni e servizi resi sia verso l'interno (migliorando la qualità di vita dei cittadini) sia verso l'esterno (migliorando la competitività e l'appetibilità dell'Area come destinazione "turistica" e "di investimento"), anche al fine di promuovere l'interconnessione dei settori produttivi collegati.

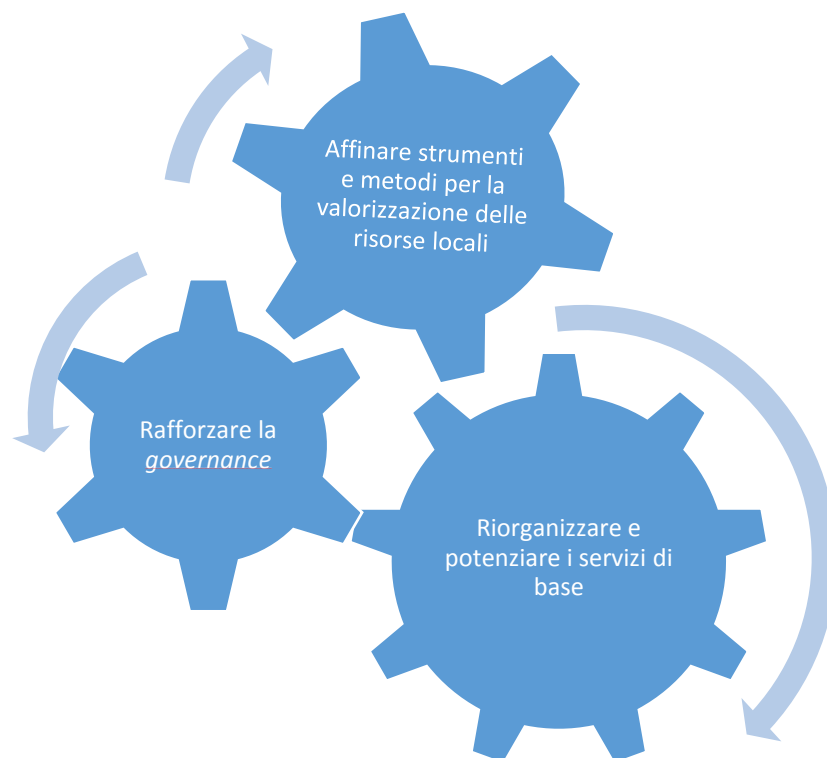


Figura 7: Schema punti di rottura/innesco

La Strategia dunque lavora parallelamente e complementariamente per affinare gli strumenti (sostenere le opportunità di impresa, orientare l'offerta professionale alle vocazioni territoriali, rendere fruibili i beni culturali e naturali, "qualificare" le produzioni tipiche etc.) e i metodi (favorire modelli di partecipazione pubblico-privata alla programmazione e attuazione delle declinazioni operative delle strategie di sviluppo territoriale assicurando il contributo dei "centri di competenza" etc.) prevedendo un piano di lavoro articolato secondo criteri di propedeuticità che va dalla ricognizione puntuale delle risorse del territorio, incrociata con l'analisi della relativa domanda di mercato, alla loro declinazione in chiave socio economica, finalizzata alla loro qualificazione (sia in termini di specificità che di specialità), integrazione e promozione.

Capitolo 3 - Il segno di una scelta permanente

Come visto, l'Area pilota "Alta Irpinia" comprende un vasto territorio che da qualche tempo ha avviato un percorso volto al rafforzamento dei processi di coesione dal punto di vista comunitario. I 25 comuni, infatti, sono inseriti, secondo la L.R. 13/2008 "Piano Territoriale Regionale" nei Sistemi Territoriali di Sviluppo C1- Alta Irpinia e A12- Terminio Cervialto; e in due comunità montane, la Terminio – Cervialto¹⁵ e la Comunità Montana "Alta Irpinia". Pur essendo 17 i comuni dell'Area interessati al dall'art. 14 del DL 78/2010 convertito in Legge 122/2010, tutti hanno dato luogo in questi anni ad alcune associazioni per convenzione. Nel 2016 si sono aggiunti ai 4 comuni costituenti l'Unione dei Comuni Alto Ofanto ulteriori 5 comuni.

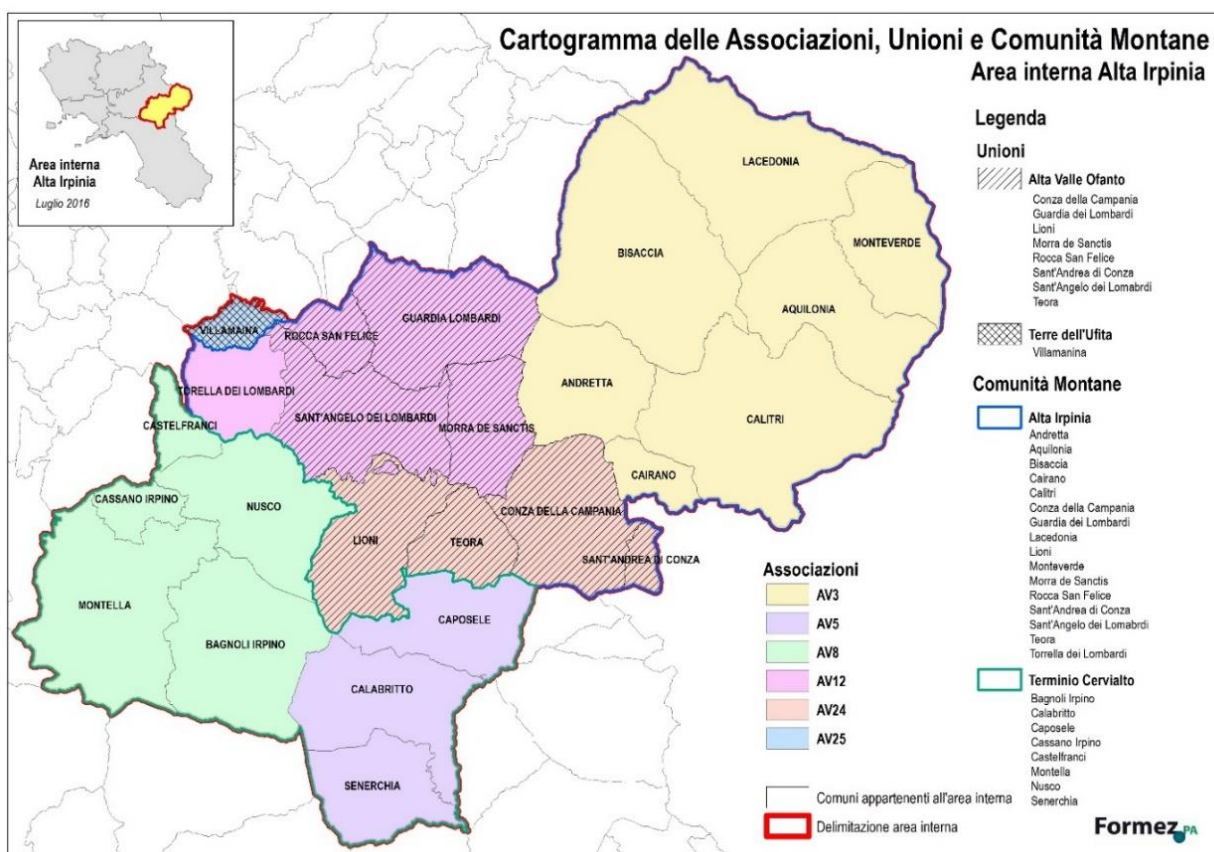


Figura 8: Rappresentazione dell'associazionismo tra comuni

Lo sviluppo dei servizi in forma associata, oltre ad essere considerato pre-requisito della Strategia stessa, rappresenta uno degli ambiti determinanti per lo sviluppo dell'idea guida dell'Area del Progetto Pilota.

È ben chiaro che, al netto degli obblighi di legge, si è ritenuto di primaria importanza avviare e dare impulso al percorso associazionistico proprio al fine di sviluppare al meglio il senso della "comunità" locale.

A tale scopo, la conferenza dei sindaci ha sottoscritto in data 22 gennaio 2015 un Protocollo d'Intesa finalizzato a ratificare gli impegni che i comuni si assumono al fine di costruire e attuare la Strategia d'Area, nonché a definirne la struttura organizzativa e partenariale. L'organismo decisionale, costituito dai 25 sindaci, prende il nome di Città dell'Alta Irpinia¹⁶.

¹⁵ Alla comunità Montana Terminio Cervialto appartengono anche i comuni di Castelvetere Sul Calore, Chiusano Di San Domenico, Montemarano, Salza Irpina, San Mango Sul Calore, Santa Lucia Di Serino, Santo Stefano Del Sole, Serino, Sorbo Serpico, Volturara Irpina, comuni esterni all'Area progetto.

¹⁶ Il Protocollo ha la durata di 15 anni ed è aperto a successive adesioni di altri Comuni e a modifiche ed integrazioni secondo le esigenze che concretamente potranno presentarsi nel tempo.

Successivamente la Città dell'Alta Irpinia ha promosso lo svolgimento in forma associata per la funzione "Catasto" e il servizio "Innovazione tecnologica".

Catasto

La funzione "Catasto" è una delle tipiche funzioni fondamentali da associare individuate dalle norme già citate. La scelta di associare la funzione "Catasto" è discesa dall'estrema utilità della gestione associata di tale funzione all'interno delle evidenze singole linee di azioni della Strategia d'Area.

Risulta, pertanto, di primaria importanza un censimento immobiliare dell'Area finalizzato: alla realizzazione della attività prodromica alla attivazione del percorso per la gestione e la tutela attiva del patrimonio forestale che parta dai terreni demaniali; alla individuazione delle dimore storiche e di pregio presso le quali individuare attrattori del turismo locale; alla mappatura delle case sfitte, degli spazi e dei suoli inutilizzati al fine di recuperarli e valorizzarli; infine, alla attività di ricerca ed individuazione preventiva ai programmi di riqualificazione e gestione del patrimonio abitativo inutilizzato.

Inoltre, è apparso di piena evidenza la circostanza per la quale fornire funzioni decentrate, senza dover far convergere verso i capoluoghi gli utenti di uffici centrali, rende sicuramente più attraente permanere e tornare nelle in questi territori.

La Convenzione per l'esercizio associato del Catasto, che ha individuato il comune di Nusco come comune capofila, è stata firmata il 22 febbraio 2017 da tutti i comuni dell'Alta Irpinia tranne che dal comune di Villamaina che risulta già associato con altri comuni esterni all'area.

Innovazione Tecnologica

Tale funzione, che può essere immaginata come una "macro – funzione" trasversale in quanto afferente a più servizi relativi a più di una funzione fondamentale, è la "seconda gamba" sulla quale si intende far viaggiare la Strategia d'Area. È apparso chiaro come il cosiddetto "digital divide", fosse elemento di oggettiva difficoltà e di potente ostacolo allo sviluppo dell'Area.

In tale ottica, si è ritenuto che rendere avanzate le amministrazioni comunali, giungendo all'esecuzione in forma associata dei servizi inerenti l'impiego delle tecnologie di comunicazione ed informazione, in coerenza con gli obiettivi di Agenda Digitale Italiana, fosse obiettivo prioritario per la concreta realizzazione della Strategia d'Area, e soprattutto in considerazione dei benefici attesi dalla diffusione della banda larga e della banda ultralarga.

La trasversalità della macro-funzione ICT si riflette anche nella sua coerenza con le azioni delineate dalla Strategia d'Area. Infatti, tale attività è prodromica di qualsivoglia progettualità di sviluppo, attesa l'arretratezza della rete telematica esistente. Ma è soprattutto nello snellimento delle procedure, che inevitabilmente si produrrà, che va individuato quell'elemento innovativo e migliorativo per la comunità dell'Area, senza tacere che, giunti a regime sarà possibile presso questi uffici anche istituzionalizzare strumenti telematici per lo sviluppo e la promozione del territorio.

La Convenzione per l'esercizio associato della funzione ICT, che ha individuato il comune di Torella dei Lombardi come comune capofila, è stata sottoscritta il 10 aprile 2017.

Distretto Turistico

Con Decreto del Ministero dei Beni Culturali e del Turismo del n. 321 del 30/06/2016 ai sensi della Legge 106/2011 è stato istituito il Distretto Turistico dell'Alta Irpinia, il cui territorio coincide con il perimetro dei comuni dell'Area Interna "Alta Irpinia".¹⁷

¹⁷ La costituzione del distretto turistico era indicato nel Preliminare del 18/03/2016 quale indicatore del risultato atteso "Rafforzamento e riqualificazione del sistema di offerta turistica e dell'accoglienza (turistica e residenziale)"

Rete dei beni museali, culturali e naturali dell'Alta Irpinia

Al fine di implementare il riconoscimento di distretto turistico "Alta Irpinia, l'assemblea dei sindaci il 20/12/2016 ha deciso di avviare il percorso per la realizzazione di una rete museale e dei beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia.

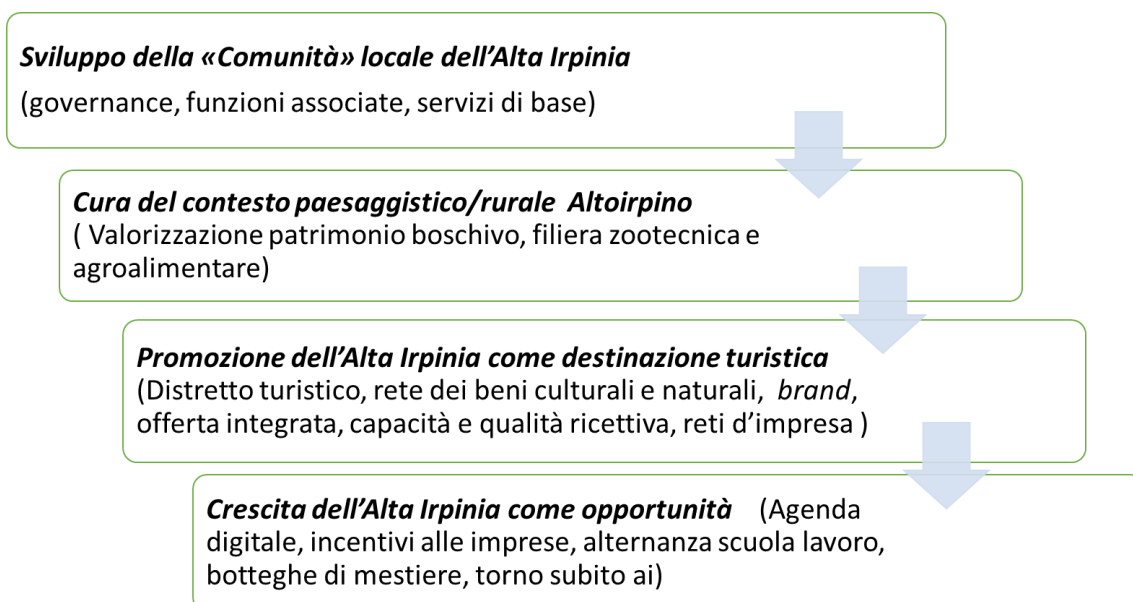
Il 10 aprile 2017 è stata firmata la dichiarazione d'intenti per la costituzione della suddetta Rete.

Capitolo 4 - La Strategia d'Area e gli attori coinvolti

4.1 La visione strategica

La possibilità di innescare un'inversione di tendenza rispetto alle principali dinamiche in atto, si gioca tutta sulla possibilità per l'Alta Irpinia di ritrovarsi come "Comunità" capace di auto-organizzarsi, rendersi protagonista attiva del cambiamento, delle scelte di *policies* e della loro attuazione: dal *welfare* alla manutenzione dei luoghi per poi spingersi alla promozione delle forme di ospitalità consolidate o incorso di sperimentazione, delle qualità delle sue produzioni culturali, agroalimentari, artigianali.

La visione strategica che la Comunità dell'Alta Irpinia adotta per indirizzare il suo percorso di sviluppo consiste quindi nel rendere godibili e fruibili le principali risorse identitarie del territorio, qualificandone l'offerta in chiave moderna, innovativa e in una logica di sistema. Tale visione strategica si articola lungo una filiera cognitiva così sintetizzabile:

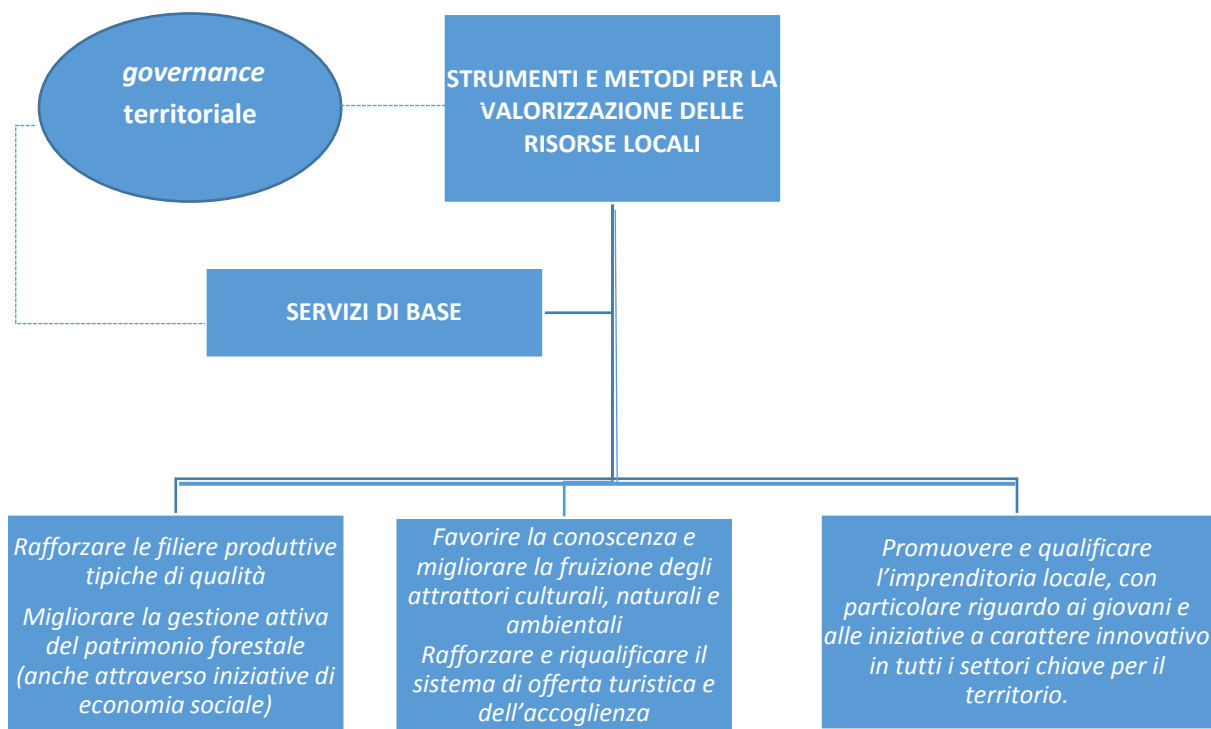
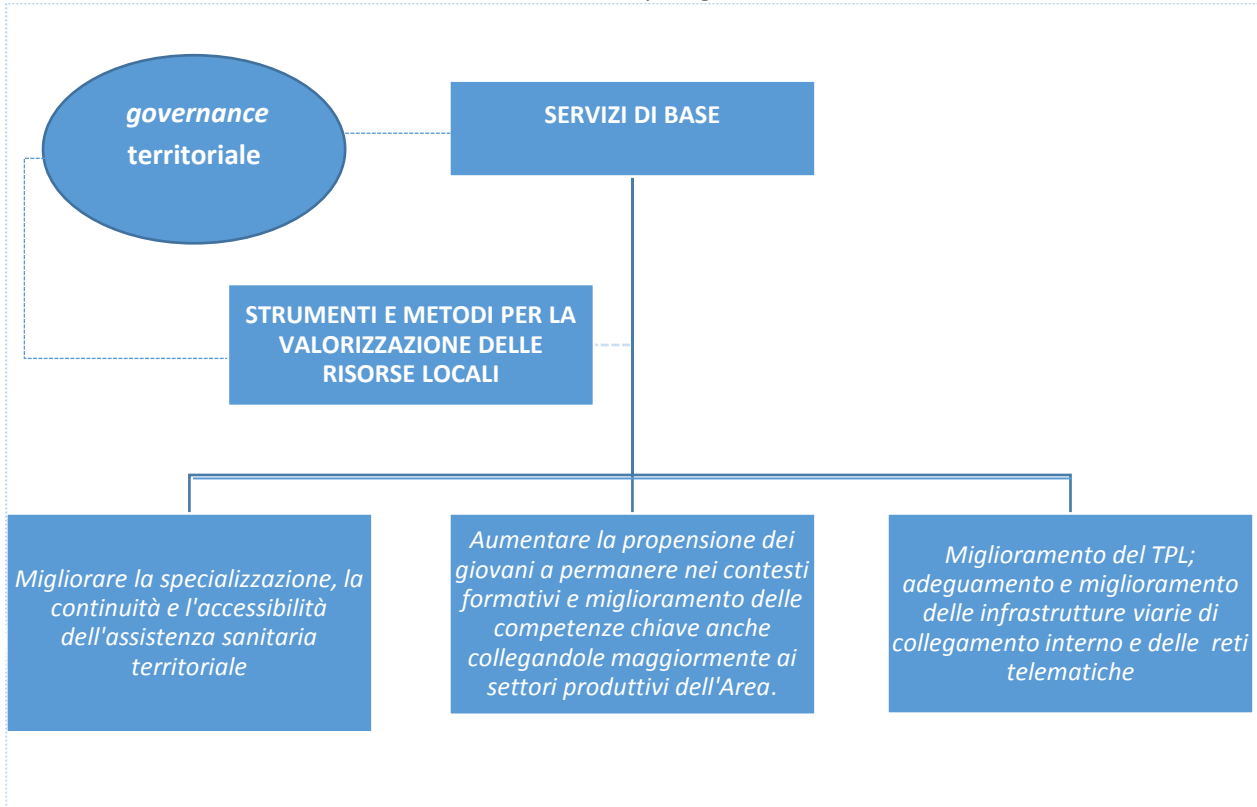


Il percorso tracciato punta alla riorganizzazione territoriale finalizzata alla ricerca di un nuovo equilibrio tra:

- La scelta di accompagnare la Comunità locale sostenendo, da un lato, la permanenza sul territorio dei giovani, mettendo loro a disposizione servizi per la mobilità, per l'istruzione e offrendo loro opportunità concrete in nuovi percorsi di imprenditorialità; dall'altro potenziando l'attenzione nei confronti delle fasce più deboli attraverso il miglioramento della qualità dell'assistenza sanitaria.
- La volontà di valorizzare le risorse locali, con specifico riferimento al contesto paesaggistico e naturalistico (foresta in primo luogo) e agli elementi identitari storico – culturali (i beni culturali materiali e immateriali) che caratterizzano l'Alta Irpinia.
- La possibilità di innescare su queste risorse locali nuovi modelli economici, che aprano a nuove opportunità per il territorio, sfruttando favorevolmente i trend in atto in alcuni settori che si stanno configurando chiave per lo sviluppo dell'Area: ad esempio l'agroalimentare e il turismo
- L'articolazione della filiera cognitiva sopraesposta, è declinabile nelle seguenti macro azioni:
 - miglioramento della funzionalità dei servizi essenziali;
 - gestione e tutela attiva del patrimonio ambientale e, in particolare, forestale;
 - integrazione del sistema di offerta turistico-culturale;

- promozione di un modello di sviluppo del sistema agroalimentare basato sull'innovazione (di processo e di prodotto) e sulla chiusura delle filiere a livello locale;
- incentivazione per la nascita e il consolidamento delle imprese.

Con riferimento agli specifici risultati attesi individuati e di seguito rappresentati, ciascuna di queste macro azioni, si declina nelle linee di intervento descritte nei paragrafi successivi.



4.2. La declinazione operativa della Strategia per i servizi essenziali

SERVIZI DI BASE			
n.	Risultati attesi	n.	Interventi
1	Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale	1.1	Potenziamento del ruolo del "Criscuoli": Start Up di cardiologia previsto dal D.C. 33 2016
		1.2	Realizzazione dell'Ospedale di Comunità nella SPS di Bisaccia
		1.3	Realizzazione della prima UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di Sant'Angelo dei Lombardi
		1.4	Attivazione (SUAP) speciale unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (sv) e di minima coscienza (smc) nella SPS di Bisaccia
		1.5	Progetto di Teleradiologia
2	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali	2.1	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'Alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di
		2.2	progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo
		2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia
		2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia
		2.5	Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani - <i>Torno subito in Alta Irpinia</i>
3	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio; adeguamento e miglioramento delle reti telematiche	3.1	Piano della mobilità di area vasta
		3.2	Manutenzione straordinaria del tratto stradale Monteverde-Bisaccia via Lacedonia e Monteverde
		3.3	Agenda digitale Alta Irpinia - Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia

Le tendenze allo spopolamento e ad una forte senilizzazione, come più volte sottolineato, hanno orientato l'individuazione delle soluzioni operative a supporto della riorganizzazione e del miglioramento dei servizi e delle infrastrutture a garanzia dei diritti di cittadinanza attiva, sebbene in qualche caso abbiano condizionato anche le concrete possibilità realizzative.

1. Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale.

Come anticipato, anche nel caso della sanità per i fenomeni demografici già discussi, il settore è stato automaticamente individuato quale trainante nell'attuazione della Strategia dell'Area per stimolare le inversioni di tendenza desiderate.

A partire dai dati di analisi accennati nel Preliminare e ripresi nei capitoli introduttivi, le iniziative poste in essere puntano al rafforzamento della presenza diffusa di servizi sanitari sul territorio, in modo da garantire un rapido e appropriato accesso alle prestazioni all'interno dell'Area, anche mediante il ridisegno della

filiera della salute attraverso il rafforzamento del presidio ospedaliero di riferimento del territorio, ovvero il “Gabriele Criscuoli” di S. Angelo dei Lombardi¹⁸

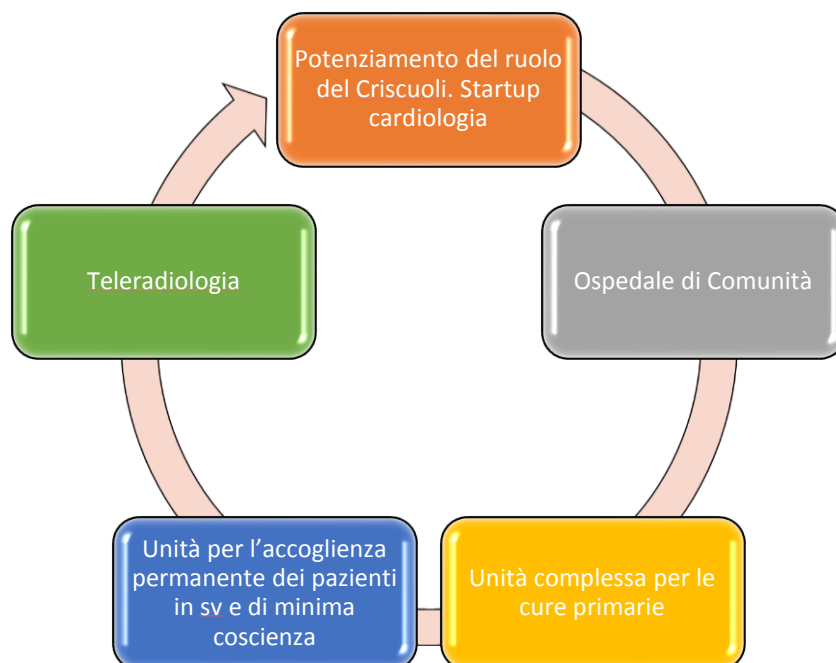
La Strategia pertanto, ha previsto l’inserimento del Presidio Ospedaliero nella rete cardiologica regionale che prevede la realizzazione del sistema **hub/spoke**, soprattutto in riferimento ai pazienti con sindrome coronarica acuta, in coerenza con il **Decreto Commissariale 33 2016 (intervento 1.1 Potenziamento del ruolo del “Criscuoli”: startup di cardiologia)**

In questo sistema l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi deve assumere un ruolo fondamentale nella “diagnosi immediata” (strumentale e di laboratorio), al fine di ridurre il così detto “ritardo evitabile” e incanalare tempestivamente il paziente verso il trattamento più opportuno grazie a un collegamento preferenziale con il capoluogo (il Moscati di Avellino), prevedendo il trattamento dell'emergenza/urgenza presso il primo e il successivo invio al secondo.

Nella filiera assistenziale dell'area, il ruolo centrale sarà quello dell'ospedale di comunità e dell'Unità complesse di cure primarie (UCCP), a partire da quella di Bisaccia, in coerenza con il Decreto Commissariale 33/2016.

La programmazione regionale ha previsto nella stessa sede della SPS di Bisaccia anche una UCCP e l'attivazione di 9 posti letto SUAP ovvero Speciale Unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (SV) e di minima coscienza (SMC) ed un Ospedale di Comunità (**Interventi 1.2: Conversione della struttura di Bisaccia in "Casa della Salute"; 1.3 Realizzazione della prima UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di Sant'angelo dei Lombardi; 1.4 Attivazione (SUAP) speciale unita' per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (sv) e di minima coscienza (smc) nella SPS di Bisaccia)**

Infine, considerando il già descritto ruolo di Hub del Criscuoli, si intende migliorare la dotazione di strumenti informatizzati e ampliare l'offerta di servizi di teleradiologia nell'area, attraverso la **realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il P.O. di S. Angelo dei Lombardi con l'AORN Moscati di Avellino (intervento 1.5 Progetto di TELERADIOLOGIA)**



¹⁸Va ricordato che all'interno del presidio opera la fondazione Don Gnocchi, che gestisce l'attività di riabilitazione intensiva con destinazione di 15 letti all'alta specialità neuro-riabilitativa

In sintesi, si possono individuare – quindi - come risultati attesi:

- La specializzazione del PO Criscuoli
- La ridefinizione della “filiera della salute” sul territorio e nel collegamento ospedale-territorio, per migliorare l’accessibilità e la continuità dell’assistenza sanitaria;
- L’aumento e la migliore diffusione di servizi digitali.

2. Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali

Al fine di favorire l’aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi si è optato per una scelta operativa (puntare a mantenere un plesso scolastico in ogni comune per la scuola primaria e secondaria) che tuttavia non trova ancora il supporto necessario nella normativa di riferimento (prevedendo un tetto minimo di alunni elevato rispetto ai numeri della popolazione residente nei comuni dell’Area)¹⁹.

Nelle more della risoluzione “normativa” di tale obiettivo, la Strategia ha comunque previsto diversi passaggi funzionali alla razionalizzazione della rete scolastica riguardanti:

- Il ridisegno e uno studio puntuale del trasporto scolastico.
- Percorsi di formazione docenti, soprattutto in riferimento alle esigenze delle pluriclassi.
- La realizzazione di interventi finalizzati a rafforzare la comunità locale attraverso esperienze e percorsi di cultura e apprendimento basati sulla relazione tra scuola, territorio, imprese e cittadini interpretando la scuola come “centro civico” capace di interpretare bisogni economici e produttivi di un’area e di utilizzare spazi e risorse (presenti dentro e fuori la scuola) per tradurli in progettualità pedagogiche e in opportunità di sviluppo.”
- l’ampliamento dell’offerta didattica formativa complessiva nonché l’integrazione e il travaso nella didattica tradizionale di esperienze laboratoriali acquisite, di attività extracurricolari, di metodologie sperimentali ed innovative, di percorsi di orientamento, continuità e sostegno.

Le scelte operate che dovrebbero consentire di stimolare le inversioni di tendenza attese, a partire dal miglioramento della qualità formativa nel suo complesso si traducono, sul piano progettuale, nell’implementazione delle seguenti iniziative:

- Azioni di formazione e motivazione dei docenti, attraverso la proposizione di contenuti didattici innovativi e/o nuovi metodi di trasferimento degli stessi (**intervento 2.1:** Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell’Alta Irpinia, propedeutica all’attuazione degli interventi della strategia per la scuola);
- Interventi volti all’ampliamento delle possibilità di attività extra curricolari etc. (**intervento 2.2:** Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo);
- Attivazione di percorsi di alternanza scuola lavoro che prevedono il coinvolgimento di istituti tecnici, licei, istituti professionali, in stretto collegamento con le vocazioni del tessuto produttivo locale (**intervento 2.3:** Azione sperimentale di supporto all’alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia).

La Strategia prevede altri interventi, complementari ai precedenti, che comportano anche ricadute positive in termini occupazionali nel medio lungo periodo (**intervento 2.4:** Botteghe di mestiere e di innovazione in

¹⁹ Cfr. al riguardo “Linee guida sul dimensionamento della rete scolastica e programmazione dell’offerta normativa A.S. 2017/2018

Alta Irpinia; **intervento 2.5:** Torno Subito Alta Irpinia, per il completamento del curriculum formativo-lavorativo con esperienze all'estero).²⁰

3. *Potenziamento del TPL e adeguamento e miglioramento delle infrastrutture viarie di collegamento interno e delle reti telematiche.*

Questo risultato atteso rappresenta il rovescio della medaglia rispetto ad un altro tema chiave per l'attuazione della strategia: l'aumento del livello di integrazione dell'Area. Il miglioramento dell'accesso alle reti infrastrutturale e telematica costituiscono i due risvolti del miglioramento della connettività (reale e virtuale) necessaria all'implementazione del processo di integrazione.

Tenuto conto della forte correlazione tra il miglioramento del trasporto pubblico locale, l'adeguamento delle infrastrutture viarie (e telematiche) e il raggiungimento di altri importanti obiettivi di miglioramento del livello dei servizi sul fronte della scuola, della sanità, di alcune componenti specifiche del turismo, e più in generale del sistema produttivo locale, la Strategia ha ritenuto di dover prevedere una Pianificazione unitaria del trasporto pubblico locale, che consideri la complessità territoriale e l'insieme dei fabbisogni della domanda di mobilità. Da tale Pianificazione dovranno discendere le ipotesi di:

- Riorganizzazione e potenziamento del Trasporto Pubblico Locale^[3] (**intervento 3.1:** Piano di gestione del trasporto pubblico locale d'Area);
- Adeguamento della rete stradale (**intervento 3.2:** Manutenzione del tratto stradale Monteverde-Bisaccia Via Lacedonia e Monteverde-Ofantina).

L'intervento 3.1 è funzionale alla determinazione della domanda e dell'offerta di trasporto in un'area sub-provinciale che finora non era mai stata oggetto di analisi specifica. Questo permetterà di individuare le criticità esistenti e di immaginare dei servizi di trasporto anche di tipo non convenzionale (trasporto a chiamata). Queste analisi confluiranno nei capitolati di gara che saranno banditi dalla Regione Campania per i servizi di TPL.

Allo stesso tempo il piano permetterà di esaminare l'estesa rete stradale dell'Alta Irpinia individuandone le specifiche necessità di manutenzione. La prima macro priorità è l'intervento 3.2, che sarà finanziato dal fondo FSC trasporti, con cui si avvia il processo di "miglioramento e adeguamento" che sarà attuato attraverso interventi puntuali successivi secondo il quadro di priorità emergente dalle ricognizioni a base della Pianificazione unitaria²¹.

Parallelamente, nella Strategia viene sviluppato il miglioramento dell'accesso alle reti telematiche sia con riferimento agli interventi "hard" di infrastrutturazione, sia con riferimento agli interventi "soft" relativi alla promozione e al sostegno della "cultura digitale" ovvero all'utilizzo consapevole delle tecnologie digitali nell'erogazione dei servizi (vedi **intervento 3.3** "Agenda Digitale: Servizi digitali avanzati" per la gestione associata delle funzioni di ICT) primo passo per la realizzazione di una serie di altri interventi a tema: dagli sportelli unici per le imprese fino alla gestione dei servizi per la fruizione dei beni culturali etc.

²⁰ La DGR 817/2016 "Organizzazione della rete scolastica e piano dell'offerta formativa per l'anno scolastico 2017/2018." ha aggiornato il piano dell'offerta formativa per l'A.S. 2017/2018 in Campania.

^[3] La finalità del Piano, per quanto attiene il TPL, è quello di determinare un assetto dell'offerta da includere nel quadro regionale dei servizi minimi, tenendo presente i fattori che hanno ispirato il processo di riorganizzazione ed ottimizzazione del trasporto pubblico locale avviato dalla Regione Campania a seguito de DPCM dell'11 marzo 2013

²¹ Vedi cap. 6

4.3 La declinazione operativa della Strategia per lo sviluppo locale

STRUMENTI E METODI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI			
n.	Risultati attesi	n.	Interventi
4	Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali	4.1	Rete museale e dei beni culturali e naturali
5	Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza	5.1	Distretto Turistico -sostegno alla nascita e al consolidamento delle imprese e delle reti di impresa
6	Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale (anche attraverso iniziative di economia sociale)	6.1	Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia
7	Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità	7.1	Partnership pubblico-privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale

La volontà di operare a sostegno della riscoperta e della promozione delle “specificità” del territorio, migliorando gli strumenti e le metodologie atte alla valorizzazione delle risorse locali, ha orientato la scelta della Strategia su iniziative che conducano alla costruzione di una offerta il più “identitaria” e integrata possibile per l’Area. La *ratio* di questo orientamento assunto nella Strategia è quella di avviare un processo di rivitalizzazione “socio -economica” a doppio binario: interno, con impatti sul livello della qualità della vita dei cittadini residenti; esterno, con effetti sul “riposizionamento competitivo” dell’Area come destinazione turistica.

4. Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali

L’istituzione del Distretto Turistico Alta Irpinia, riconosciuto dal MiBACT con decreto ministeriale del 30 giugno 2016, rappresenta un passaggio importante per la definizione di un insieme di azioni funzionali al conseguimento del risultato atteso relativo al “rafforzamento e riqualificazione dell’offerta turistica e dell’accoglienza” previsto dal documento Preliminare di Strategia dell’Area Pilota “Alta Irpinia.

L’implementazione della scelta strategica di ottenere il riconoscimento di del Mibact impone di agire sulle due componenti dell’offerta:

- L’integrazione e la messa a sistema dei beni culturali, naturali e di quelli che contraddistinguono l’identità alto irpina (ad es. la Mefite). Agendo quindi sulla componente “pubblica dell’offerta”;
- Il supporto alle filiere complementari alla valorizzazione dei beni culturali e naturali, i servizi per il turismo, dell’enogastronomia, i prodotti tipici, dell’artigianato;

Questi interventi si collegano strettamente ad altri previsti nella strategia, innanzi tutto a quelli diretti a migliorare le competenze dei giovani attraverso: il rafforzamento dei percorsi di alternanza scuola – lavoro, i tirocini presso le botteghe artigiane e soprattutto la possibilità di fare work experience di lavoro e di formazione all’estero per acquisire delle specializzazioni da spendere nell’economia locale.

Senza dimenticare la stretta correlazione con l’intervento diretto ad individuare un nuovo modello di *governance* del settore forestale, nel medio lungo periodo con impatti positivi anche sulla tutela del paesaggio irpino e che potrà essere oggetto di interventi di valorizzazione integrata delle risorse (ad esempio attraverso l’individuazione di percorsi naturalistici legati alle filiere che intercettano il settore (come la filiera del legno, agricola, pastorale). Allo stesso modo l’intervento teso a favorire l’attuazione del Piano per la banda larga e quello relativo all’implementazione dell’agenda digitale consentiranno sia di

portare l'infrastrutturazione sia di migliorare i servizi offerti dalle imprese, contribuendo al miglioramento della fruizione dei beni culturali.

È da sottolineare che il percorso per la implementazione del distretto turistico, dovrà viaggiare in coerenza con l'attuazione della legge regionale sul turismo n. 18/2014.

Nello specifico l'intervento 4.1 è rivolto in particolare alla valorizzazione del patrimonio culturale materiale dell'Area che sino ad oggi è rimasto in secondo piano rispetto alle immagini turistiche prevalenti dell'Area (legate per lo più ad altri elementi: ruralità, enogastronomia, religione). La scelta di inserire questo *asset* al centro dei processi di valorizzazione territoriale prende le mosse dalla consapevolezza del ruolo che i beni culturali rivestono nelle politiche di sviluppo, in quanto luoghi che favoriscono la circolazione e lo scambio di idee e valori, nonché forieri di coesione sociale, oltre ad essere strumento di promozione dei valori di identità e creatività del territorio fuori dai confini geografici dello stesso²².

L'obiettivo prioritario in relazione alla valorizzazione del patrimonio culturale è la messa in rete dei beni culturali (e naturali), allo scopo di favorirne la conoscenza, la conservazione, la tutela e la valorizzazione a prescindere dalla titolarità del bene (**intervento 4.1: Rete museale e dei beni culturali e naturali**).

Con la formalizzazione della Rete si avvia il processo per la definizione di un modello unitario e programmato di "manutenzione", gestione e valorizzazione degli attrattori individuati (non ultimo con una apertura ai beni a titolarità privata).

A questo proposito, una prima fase individuata nell'ambito del percorso di formalizzazione della Rete, consiste proprio in un'attività di rilevazione "tecnica" relativa allo stato di conservazione e fruizione di tale patrimonio. Tali rilevazioni consentiranno di costruire il "Piano della conoscenza" del patrimonio culturale dell'Alta Irpinia, necessario per la programmazione di tutta la progettualità relativa sia alle opere infrastrutturali di recupero e tutela, ai lavori di adeguamento e/o rifunzionalizzazione, sia agli interventi più "leggeri" di allestimento e/o costruzione dei contenuti per la fruizione, propedeutici o comunque complementari agli interventi materiali a carattere infrastrutturale.

La costituzione della Rete dei beni culturali e naturali costituisce inoltre l'occasione per massimizzare la valorizzazione integrata tra i beni parte della Rete stessa e le "altre risorse" territoriali, attraverso l'individuazione di itinerari artistici-archeologici-naturali che si innestano sulle testimonianze museali esistenti, integrandole e completandole, al fine ultimo di restituire una vera e propria "narrazione della storia del territorio". L'obiettivo è di mettere in moto un processo di attivazione delle risorse culturali e ambientali dell'Area che ruotando attorno all'idea guida del "racconto del territorio" riesca a valorizzare tali dotazioni mettendole in connessione con il saper fare e le conoscenze scientifiche dell'Area, tenendo ben presente i target di fruitori reali e potenziali, restituiti da una analisi della domanda che sarà alla base della pianificazione di tutte le iniziative di promozione e comunicazione necessarie a finalizzare la trasformazione dell'Area, nel medio lungo periodo, in "destinazione turistica" matura.

A valle del processo di promozione turistica degli itinerari, verrà facilitata la realizzazione di pacchetti turistici, caratterizzati dalla formula del turismo esperienziale volto alla scoperta di un prodotto turistico Alta Irpinia dotato di elementi identitari chiaramente riconoscibili e destinati a target interessati alla ricerca di identità territoriali autentiche (frutto del percorso di specializzazione dell'offerta turistica dedicato alle imprese dei settori che intercettano le filiere turistiche e culturali, nell'ambito della Scheda 5.1) .

²² L'analisi condotta sin dal preliminare ha permesso di individuare tra le altre vocazioni significative per l'Area, quella "culturale": l'industria culturale e creativa irpina produce infatti il 6,2% del valore aggiunto provinciale (dato al 2014), con una forte specializzazione nel Made In Italy, che risulta tra i settori di maggiore incidenza con oltre 1.000 imprese attive nella provincia. Un dato di rilievo è costituito dalla presenza forte di imprese culturali e creative a conduzione giovanile e, in parte, immigrata. Cfr <http://www.av.camcom.gov.it/files/Statistica/Rapporto%20Avellino%202015.pdf>

5. Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza

Come anticipato nel paragrafo precedente, la Strategia ha scelto di agganciare l'opzione turistica a caratteristiche complementari del territorio, che possono così andare a formare un'offerta peculiare e riconoscibile ovvero far funzionare il turismo come fattore di sviluppo attraverso l'innesto con un paesaggio tutelato (foresta); un patrimonio culturale valorizzato (Rete dei Musei); un'agricoltura che offre prodotti locali di qualità e unici.

In questo quadro si colloca la scelta dell'Area di chiedere il riconoscimento come Distretto Turistico, (avvenuto con il decreto ministeriale del 30 giugno 2016), allo scopo di facilitare/accelerare il processo di costruzione del **sistema di offerta turistica integrato** al quale l'Area aspira al fine di configurarsi come destinazione turistica per "motivazione".

La possibilità offerta dal distretto infatti è quella di favorire forme di aggregazione tra imprese finalizzate alla creazione di un prodotto turistico ben definito, settato su target specifici, che sappia far leva sull'attrattività del territorio, provando tuttavia a differenziare in modo innovativo l'offerta turistica rispetto ai molteplici "competitors" di prossimità e non.

In questa direzione *la Strategia ha previsto di sollecitare la Regione Campania all'emanazione di un'azione sperimentale di supporto alla nascita e al consolidamento delle imprese collegate alla valorizzazione dei beni naturali e culturali*, che preveda di accompagnare le imprese esistenti e stimolarne di nuove, alla presentazione di progettualità di qualità, ammissibili ai finanziamenti resi disponibili dagli strumenti in essere e finalizzati alla specializzazione innovativa dell'offerta locale in chiave turistica, secondo un approccio integrato. (**intervento 5.1: Distretto turistico- sostegno alla nascita e al consolidamento delle imprese e delle reti d'impresa**)²³:

- supportare nell'analisi per l'individuazione della nicchia di domanda da selezionare;
- indirizzare le imprese nelle iniziative atte a specializzare l'offerta (dalla condivisione di un disciplinare, alla individuazione/costruzione delle caratteristiche di prodotto/servizio -di club, attraverso l'individuazione del *concept*, la definizione del marchio d'Area, la realizzazione del Piano di promozione-commercializzazione -compresa l'individuazione degli "operatori" della comunicazione- fino all'impostazione delle attività di monitoraggio della qualità ecc);
- sollecitare, informare, orientare l'imprenditorialità nei comuni dell'Area al fine di stimolare la nascita e il consolidamento di imprese in connessione anche con le opportunità derivanti dagli interventi di valorizzazione e promozione dell'attrattività del patrimonio culturale e naturale dell'Alta Irpinia (in particolare nella produzione di beni e servizi complementari alla valorizzazione degli attrattori culturali e naturali del territorio dell'Alta Irpinia che hanno scelto di avviare un processo di costruzione di un sistema di fruizione/manutenzione integrato – **Scheda 4.1**);
- Supportare nel processo di formalizzazione del contratto di rete tra gli operatori delle filiere turistico-culturali.

La promozione e la riqualificazione del sistema di offerta turistica dell'Area non può, infine, prescindere da interventi di valorizzazione specificamente rivolti ad uno dei principali attrattori del territorio, costituito dal Complesso Turistico montano dell'Altopiano del Laceno, anche al fine di favorire la destagionalizzazione degli arrivi turistici attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità.

²³ L'impegno della Regione Campania in tal senso è in corso di definizione.

6. Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale

Il patrimonio forestale dell'Alta Irpinia costituisce uno dei principali terreni di sperimentazione su cui misurare la capacità di innovazione/miglioramento negli strumenti e nei metodi connessi alla valorizzazione degli *asset* territoriali.

La superficie boschiva dell'Area risulta pari a circa 50.000 ha (tra boschi e altre terre boscate), ospitando il 10% del patrimonio forestale regionale. Per tale ragione questo *asset* costituisce una vera e propria "infrastruttura verde" che tuttavia non gode ancora di sufficiente attenzione in termini di politiche di gestione attiva e multifunzionale (difesa del suolo, tutela del paesaggio e delle risorse idriche, valorizzazione delle filiere connesse).

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni sia negli approcci di policy che negli strumenti di settore nazionali e comunitari²⁴, il patrimonio forestale dell'Alta Irpinia continua a subire gli effetti della frammentazione della proprietà, dell'assenza di strumenti di pianificazione di area vasta in grado di indirizzare usi e vocazioni e valorizzare la multifunzionalità delle risorse forestali²⁵, della scarsa incidenza e rilevanza dei pochi operatori economici che lavorano sulle filiere a valore aggiunto.

Il percorso SNAI ha consentito di evidenziare come la condizione di base affinché tale risorsa esprima il proprio potenziale risieda in un radicale cambiamento nelle modalità e negli strumenti attraverso cui è stata finora gestita. Con l'attuazione della Strategia si intende quindi sperimentare e consolidare percorsi innovativi in grado di condurre ad una nuova *governance* del patrimonio forestale, avviando in particolare la sperimentazione di nuove forme di governo della risorsa che, seguendo gli indirizzi del Preliminare di Strategia, puntino alla costituzione di un nuovo modello di gestione unitaria, partecipata, multifunzionale ed economicamente sostenibile delle filiere agrosilvopastorali e che si configuri quale organizzazione volontaria iper la disciplina e lo svolgimento di determinate fasi della gestione associata delle risorse e delle produzioni forestali (**intervento 6.1:** Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia.). Tale processo consentirà di approfondire i potenziali di mercato delle filiere produttive connesse ad una corretta gestione delle risorse forestali, con particolare riferimento a quelle relative al ciclo integrato della risorsa legno, ai servizi ecosistemici e alla valorizzazione in chiave turistica della foresta.

Lo sfruttamento delle biomasse forestali, dalla produzione di legno di qualità fino alla produzione di cippato e pellet utilizzabili per produrre energia (termica ed elettrica) per le comunità locali e la valorizzazione dei servizi ecosistemici possono in particolare rappresentare i principali ambiti su cui innestare processi innovativi di gestione, anche in considerazione delle potenzialità di sfruttamento delle biomasse forestali e degli scarti agricoli (potature di coltivazioni legnose), stimate nell'ordine di 3 tonnellate di materiale legnoso per ettaro all'anno in media²⁶ e del valore intrinseco dei servizi ambientali ed ecosistemici.

²⁴ A partire dal Programma Quadro per il settore forestale del 2008 fino all'ambizioso Piano Forestale Generale 2009 – 2013

²⁵ Un indicatore significativo delle difficoltà che ha finora incontrato la diffusione di un approccio innovativo alla pianificazione ed alla gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica in Alta Irpinia è rappresentato dai Piani di Assestamento Forestale (PAF), previsti fin dall'entrata in vigore della L.R. 11/96 e finalizzati a disciplinare ed indirizzare le utilizzazioni boschive e l'uso dei pascoli, individuare i "boschi di protezione", pianificare gli interventi di rimboschimento, di ricostituzione boschiva, di sistemazione idraulico - forestale, di miglioramento dei pascoli nonché l'uso delle risorse silvo-pastorali ai fini ricreativi e di protezione dell'ambiente naturale. Dalle informazioni in possesso dell'Amministrazione regionale – Settore Foreste risulta che, ad oggi, solo 7 dei 25 comuni che costituiscono l'Area pilota sono dotati di un PAF vigente mentre altri otto hanno adottato in passato un PAF, oggi non più in vigore. Gli altri otto comuni non hanno invece probabilmente mai predisposto un Piano di Assestamento o, se lo hanno fatto, si tratta di pianificazioni antecedenti l'entrata in vigore della L.R. 11/96 – quindi Piani ormai non più vigenti

²⁶ Fondazione Montagne Italia - Rapporto 2015

7. Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità

Le filiere agroalimentari tipiche di qualità costituiscono per l'Area dell'Alta Irpinia una importante direttrice di sviluppo endogeno che tuttavia va sostenuta su più fronti attraverso azioni riguardanti: il sostegno ai percorsi di aggregazione/associazionismo dei produttori; l'introduzione di nuove forme associate di gestione in tema di prevenzione e profilassi; la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici di pregio.

In particolare l'assenza di forme di aggregazione stabili tra produttori, genera forti effetti limitanti sui volumi di produzione e sulla completezza delle filiere²⁷, che si combina anche ad una scarsa presenza di imprese di "trasformazione peraltro costrette ad operare in un quadro normativo fortemente vincolante rispetto a specifiche di trasformazione che invece garantiscono la tipicità dei prodotti. L'assenza di reti è anche all'origine della gestione frammentata e poco coordinata degli interventi di profilassi sul bestiame che ha generato una serie di problematiche (ad es diffusione di patologie infettive) con impatti diretti in termini di perdita di produzione.



L'obiettivo del recupero, del rafforzamento e della valorizzazione delle produzioni agroalimentari di qualità richiede in primo luogo l'attuazione di interventi finalizzati a sostenere e sviluppare una rete di allevatori e trasformatori²⁸ di qualità, adeguando la produzione alle esigenze di un sistema integrato turismo/filiere agroalimentari che punta su una ampia gamma di luoghi/prodotti tra loro legati in modo riconoscibile, con un'offerta articolata ma non frammentata in grado di generare sinergie tra turismo di territorio e prodotti agroalimentari (**intervento 7.1**: Cooperazione Alta Irpinia - Partenariato pubblico - privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale).

In tale ottica è necessario rendere più visibile e riconoscibile il prodotto "Alta Irpinia" attraverso la costruzione del "marchio" che in questo specifico settore consentirebbe di garantire anche la tracciabilità e la sostenibilità dei prodotti agroalimentari tradizionali, rivolti ad un target di consumatori attenti alla qualità degli alimenti, alla loro origine territoriale e alla loro sicurezza e qualità scientificamente supportate. La chiusura delle filiere agroalimentari va sostenuta anche attraverso realizzazione di attività di ricerca e sviluppo finalizzate alla promozione in chiave sperimentale di produzioni agroalimentari in grado di prevenire patologie e incidere positivamente sulla salute²⁹.

Infine, la creazione di un contratto di rete tra produttori e la stesura di un disciplinare di produzione (che preveda anche alcune deroghe alla normativa in tema di trasformazione e stagionatura) rappresenterebbe un ulteriore vantaggio per il territorio e per i produttori ripercorrendo le strade adottate dalla viticoltura.

8. Rafforzamento delle competenze

Pur non configurandosi esplicitamente come un risultato atteso, la costruzione delle competenze per lo sviluppo dei sistemi di *governance* che dovranno indirizzare e guidare le scelte del territorio negli ambiti identificati dalla Strategia, rappresenta un tassello indispensabile per il conseguimento di tutti i risultati attesi individuati. Il tema della *capacity building*, del trasferimento di competenze e della formazione delle risorse cognitive all'interno dell'Area costituisce infatti l'oggetto delle stesse linee di intervento che declinano la Strategia di sviluppo. Dalla Rete dei beni culturali e naturali al Distretto turistico, sino all'Azienda Forestale, la costruzione dei "Soggetti" individuati per l'implementazione delle scelte strategiche, in ciascun settore, necessita di un lavoro sul trasferimento delle competenze sia in ambito pubblico che privato.



Nella Strategia questo aspetto si è tradotto in interventi volti: alla professionalizzazione dell'offerta lavorativa e al rafforzamento della cultura d'impresa con riferimento a tutte le filiere associate alle vocazioni produttive locali (si vedano le azioni di supporto ai processi aggregativi delle imprese e di tutoraggio, accompagnamento e indirizzo verso le opportunità di finanziamento degli investimenti operate dal "presidio impresa" nell'ambito dell'**intervento 5.1**: Distretto Turistico – sostegno alla nascita delle imprese

²⁸ Nell'Area dell'alta Irpinia, sono presenti 14.860 capi bovini allevati in 544 aziende e 22.361 capi ovicaprini allevati in 703 aziende a fronte di soli 20 caseifici registrati ai sensi del Reg Ce 852/04, di cui 5 riconosciuti ai sensi del Reg Ce 853/04.

²⁹ È il caso delle tecniche di produzione dei foraggi e poi di allevamento e produzione agricola di tipo estensivo, nonché il ricorso ad essenze foraggere variabili in termini di composizione botanica che favoriscono la creazione di un corretto microbioma intestinale e apportano molecole funzionali utili alle attività fisiologiche del consumatore finale

e delle reti di impresa); al sostegno alla progettazione degli interventi di tutela, recupero e fruizione integrata dei beni culturali e naturali (nell'ambito dell'**intervento 4.1**: Rete museale e dei beni culturali e ambientali); all'accompagnamento, alla formalizzazione e all'avvio dell'operatività dei principali organismi di *governance* previsti (ad es. nell'ambito dell'**intervento 6.1**). In particolare, tuttavia, il rafforzamento delle competenze della PA locale si rende necessario nella fase attuativa della Strategia al fine di rispettare le tempistiche, i risultati attesi, e gli adempimenti previsti all'indomani della sottoscrizione dell'APQ. A tal fine sono previste attività di supporto tecnico al fine di consolidare la capacità di *governance* locale nella fase di attuazione della Strategia (coordinamento attuazione, monitoraggio e *open government* della Strategia) per rispettare il cronoprogramma di attuazione degli interventi, rimuovere eventuali ostacoli procedurali per favorire l'accelerazione dei tempi amministrativi, garantire il monitoraggio degli interventi in relazione al conseguimento dei target di realizzazione e di risultato e comunicare l'avanzamento continuo delle attività.

Capitolo 5 - Le fonti di finanziamento

SERVIZI DI BASE						
Risultati attesi	n.	Interventi	Fonte finanziaria	Importo	indicatori	
Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale	1.1	Potenziamento del ruolo del "Criscuoli" : startup di cardiologia	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	305.000,00	Riduzione del tasso di mortalità per le patologie trattate	
	1.2	Ospedale di Comunità		710.000,00	riduzione tasso di ospedalizzazione evitabile	
	1.3	Realizzazione della prima Uccp con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di Sant'Angelo dei Lombardi		695.000,00	riduzione del tasso di ospedalizzazione	
	1.4	Attivazione (SUAP) speciale unita' per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (sv) e di minima coscienza (smc) nella SPS di Bisaccia		1.750.000,00	riduzione del tasso di ospedalizzazione evitabile	
	1.5	Progetto di TELERADIOLOGIA		130.000,00	riduzione del tasso di ricorso al pronto soccorso	
Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e miglioramento delle competenze chiave anche collegandole maggiormente ai settori produttivi locali	2.1	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della	FSE	120.000,00	Miglioramento test invalsi punteggio medio (e dev. standard)	
	2.2	Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo	FSE	800.000,00	Percentuale di persone di 18-24 anni che hanno abbandonato prematuramente l'istruzione e la formazione	
	2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia	FSE	300.000,00	Numero di diplomati (totale) presso i percorsi di istruzione tecnica e professionale sul totale dei diplomati	
	2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia	FSE	237.000,00	Partecipanti che hanno un lavoro nell'area entro i 12 mesi	
	2.5	Torno subito Alta Irpinia	FSE	250.000,00	successivi alla fine della loro partecipazione e all'intervento	

SERVIZI DI BASE

Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio	3.1	Piano di gestione del trasporto pubblico locale d'Area	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	150.000,00	Indice di utilizzazione del TPL (lavoratori e studenti che utilizzano il TPL abitualmente per recarsi al lavoro o a scuola sul totale)
	3.2	Manutenzione del tratto stradale MONTEVERDE-BISACCIA Via LACEDONIA e MONTEVERDE-OFANTINA	FSC 14/20	15.500.000,00	Tempi medi di percorrenza in minuti dei comuni non polo al polo più vicino Fonte Elaborazione DPS
	3.3	Agenda digitale. Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia	FESR, OT 2	2.879.482,00	Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di comuni in percentuale del totale dei comuni)

STRUMENTI E METODI PER LA VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE LOCALI

Risultati attesi	n.	Interventi	Fonte finanziaria	Importo	indicatori
Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali	4.1	Rete museale e dei beni culturali e naturali	POR FESR – Priorità 6.c	6.000.000,00	aumento % visitatori paganti sul totale
			POC 2.4.4	1.000.000,00	
Rafforzare e riqualificare il sistema di offerta turistica e dell'accoglienza	5.1	Distretto Turistico - sostegno alla nascita e al consolidamento delle imprese e delle reti di impresa	Bando regionale	[costo pubblico in corso di definizione]	tasso di sopravvivenza delle imprese (finanziate con il bando) a 3 anni dalla nascita
Migliorare la gestione attiva del patrimonio forestale (anche attraverso iniziative di economia sociale)	6.1	Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione attiva del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia	PSR 16.7.a	200.000,00	% superficie boschiva sottoposta a gestione unitaria sul totale Fonte Sian-Inea
		Azienda forestale. Fase 2	PSR 16.7.B	10.000.000,00	[30]
Rafforzare le filiere produttive tipiche di qualità	7.1	Partnership pubblico - privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale	PSR 16.7.a	200.000,00	Valore delle produzioni zootecniche commercializzate a prezzi correnti
		Filiera zootecnica e valorizzazione identità locali. Fase 2	PSR 16.7.B	300.000,00	[30]

Quadro finanziario e degli strumenti.

	FONTE FINANZIARIA	RISORSE		Totale	
		Settore/tema	importo		
Risorse in APQ	POR FSE Azione 10.8.4	Scuola	120.000,00	1.707.000,00	
	POR FSE Azione 10.1.5	Scuola	800.000,00		
	POR FSE Azione 10.6.10	Scuola	300.000,00		
	POR FSE Azione 8.1.1	Scuola	237.000,00		
	POR FSE Azione 10.6.6	Scuola	250.000,00		
	PSR – Misura 16.7	Patrimonio forestale	200.000,00	10.700.000,00	
	PSR – Misura 16.7 ³⁰	Patrimonio forestale	10.000.000,00		
	PSR – Misura 16.7	Filiere zootecniche e agroalimentari	200.000,00		
	PSR – Misura 16.7 ³⁰	Filiere zootecniche e agroalimentari	300.000,00		
	STATO (L. 147/2013, art. 1, c. 13)	Salute		3.590.000,00	3.740.000,00
			Piano mobilità	150.000,00	
	POC 2.4.4		Azioni sistema per la creazione di poli e itinerari integrati	1.000.000,00	1.000.000,00
	POR FESR – OT 2		Agenda Digitale	2.879.482,00	8.879.482,00
	POR FESR – Priorità 6.c		Valorizzazione Beni culturali e naturali	6.000.000,00	
			sub totale in APQ	26.026.482,00	
Intervento orizzontale a carico di Regione Campania	FSC 2014-2020	infrastrutture viabilità	15.500.000,00	15.500.000,00	
TOTALE				41.526.482,00	

³⁰ Le azioni a valere sulla misura del PSR 16.7.2 (fase 2) fanno riferimento ad interventi da definire a valle dei risultati delle azioni 6.1 e 7.1.

Capitolo 6 - Le misure di contesto

Dalla Strategia delle Aree Interne emergono le priorità di intervento dell'Alta Irpinia: a compendio delle azioni ivi declinate, possono essere individuati degli ambiti con i quali l'Area prescelta deve confrontarsi, che vanno identificati come misure complementari di contesto che influenzano lo sviluppo del territorio.

Si elencano a seguire i progetti relativi al futuro contesto d'Area collegabili secondo le linee strategiche individuate dalla Strategia.

AGENDA DIGITALE. AUMENTO DELLA POPOLAZIONE E DELLE AREE PRODUTTIVE, SCUOLE E SEDI DI PPAI DOTATE DI BANDA ULTRA LARGA

Con delibera di giunta 676 del 29/11/2016 è stata approvata l'agenda digitale Campania 2020 "Felics" Rete Pubblica a Banda ultralarga nelle aree bianche.

Nell'ottica di mettere a disposizione dei cittadini e delle imprese i servizi di connettività della banda ultralarga, la Regione Campania ha sottoscritto il 29 luglio 2016 l'accordo operativo con il Ministero dello Sviluppo Economico per la costruzione della rete pubblica a banda ultralarga nelle aree bianche, cioè a fallimento di mercato, tra cui rientrano i 25 Comuni dell'Area del progetto pilota Alta Irpinia. L'operazione garantirà la copertura a banda ultralarga nelle aree bianche e collegamenti ad almeno 100 mbps per scuole, presidi sanitari, aree industriali e le principali località turistiche. Infratel Italia, società in house del Mise, sarà il soggetto attuatore. L'intervento rientra nel "Progetto strategico banda ultralarga" che definisce una linea unitaria per l'implementazione delle infrastrutture necessarie allo sviluppo dell'economia digitale del Paese e che è stato autorizzato dalla Commissione europea rappresentando un decisivo segnale per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea, che riguardano l'accesso a internet per tutti i cittadini "ad una velocità di connessione superiore a 30 Mb/s" e, per almeno il 50% della popolazione "al di sopra di 100 Mb/s".

ADEGUAMENTO E MIGLIORAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE VIARIE

A PER LA MOBILTA'

La nuova stazione dell'AV/AC Napoli/Bari

Lungo la linea ferroviaria Napoli-Bari è prevista l'apertura di una nuova stazione ferroviaria denominata Stazione "Hirpinia". Si intende sviluppare il miglior coordinamento con il territorio come scelta operativa strategica che consentirà di raggiungere, attraverso analisi costi/benefici e attente valutazioni, risultati concreti in tempi ragionevoli, adoperando al meglio le risorse economiche disponibili. Sarà importante che le opere ferroviarie previste per la nuova stazione Hirpinia siano accompagnate da interventi infrastrutturali per connetterla alla rete stradale e ai servizi pubblici intermodali funzionali allo sviluppo dell'area industriale della Valle Ufita. L'apertura della nuova stazione Hirpinia può in pratica migliorare di molto l'accessibilità dell'Area Interna attraverso la ferrovia veloce e, se ben collegata con il sistema dei trasporti pubblici locali, potrebbe avere riscontri positivi sulle attività economiche (turismo e industria) e costituire un valido argine ai processi di spopolamento in atto sul territorio.

Manutenzione straordinaria del tratto stradale Monteverde-Bisaccia via Lacedonia e Monteverde-Ofantina

La rete viaria dell'Area assume, come in gran parte delle aree interne, un ruolo fondamentale negli spostamenti di breve e medio raggio in relazione all'assenza di concrete e diffuse modalità alternative di trasporto. L'accessibilità dell'Alta Irpinia, e conseguentemente l'efficienza del trasporto pubblico locale, può essere elevata, oltre che con interventi volti ad una migliore interconnessione infrastrutturale, anche da

un'adeguata manutenzione ordinaria e straordinaria della rete viaria, al fine del recupero strutturale della funzionalità delle infrastrutture.

La viabilità assume, pertanto un ruolo strategico per l'accesso ai servizi di base ed alle direttrici infrastrutturali di livello superiore oltre che per la gestione della logistica dell'emergenza connessa ad eventi calamitosi naturali ed antropici.

Le suddette motivazioni hanno indirizzato verso la predisposizione di un Piano di Mobilità di area Vasta prevedente sia la riorganizzazione del TPL sulla base degli scenari previsti nella Strategia sui servizi scuola, sanità e sviluppo locale, sia la definizione di interventi puntuali per il miglioramento delle condizioni di accessibilità al territorio (manutenzione ordinaria e/o straordinaria) e di sicurezza (utenze deboli, segnaletica) con la definizione delle priorità d'intervento.

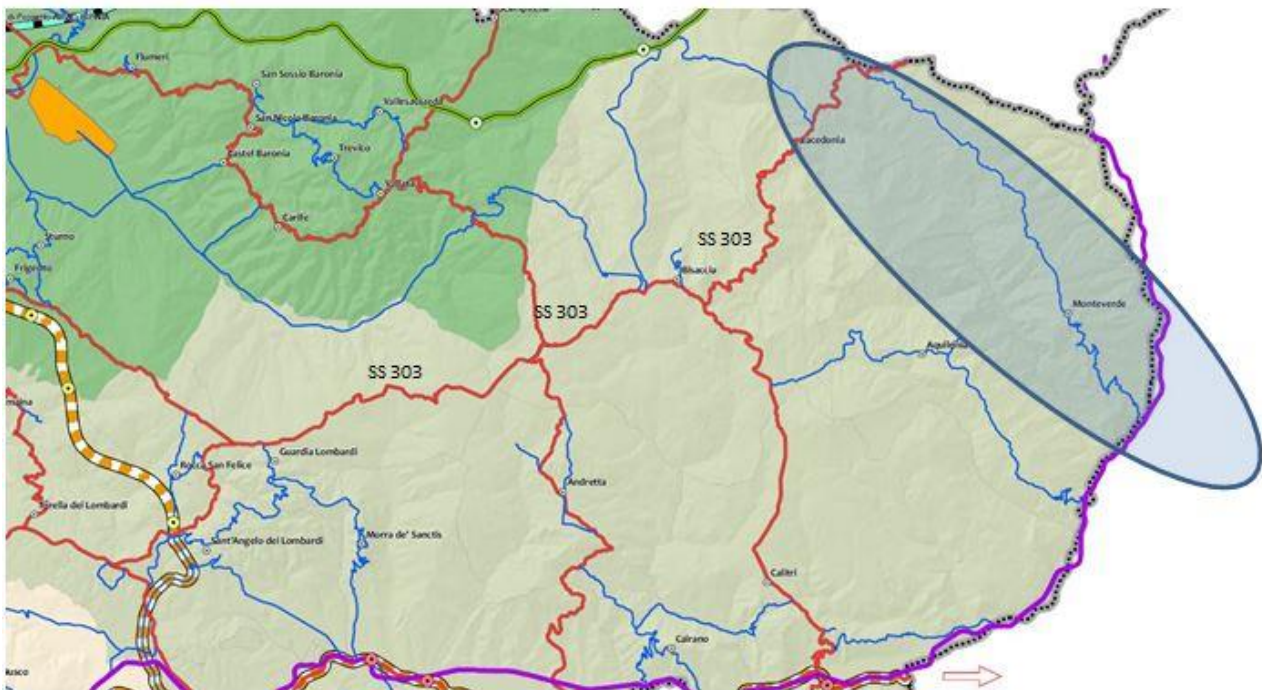
In riferimento alle complessive macro necessità d'intervento sulla rete infrastrutturale sono stati individuati 3 interventi inquadrabili come "invarianti", per l'impatto sul territorio delle loro attuali condizioni di funzionalità e percorribilità, rispetto agli esiti che scaturiranno dal Piano di Mobilità in termini di programmazione delle azioni sulla rete viaria.

Nello specifico gli interventi prevedono la progettazione e la realizzazione della Manutenzione straordinaria dei seguenti tratti viari (fig.1):

- Tratto Ofantina – Centro Urbano Monteverde (Lunghezza Tratto: circa 8 km. Larghezza Media Carreggiata: 6 metri - Nominativo ed identificativo e proprietà: SP155 – Regione Campania (competente Prov. di Avellino) - Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €3.000.000)
- Tratto Centro Urbano Monteverde – Bivio Lacedonia/Monteverde (Lunghezza Tratto: circa 14 km - Larghezza Media Carreggiata: 7 metri - Nominativo ed identificativo e proprietà: SP6 – Regione Campania (competente Prov. di Avellino) -Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €7.500.000)
- Tratto Bivio Lacedonia/Monteverde – Bivio di Bisaccia (Lunghezza Tratto: circa 16 km - Larghezza Media Carreggiata: 7 metri - Nominativo ed identificativo e proprietà: SS303 – Regione Campania (competente Prov. di Avellino) -Importo di Indirizzo per la Manutenzione Straordinaria: €5.000.000)

Le motivazioni alla base di un prioritario intervento sui tratti stradali citati sono essenzialmente le seguenti.

I tratti individuati, in particolare la SP 6 e SP 155 interessate da problemi di dissesto geologico, sono sull'itinerario di accesso al comune di Monteverde, sede dal 2006 di uno dei principali attrattori dell'Area rappresentato dal Grande Spettacolo dell'Acqua che si svolge nell'oasi naturale del lago di San Pietro su uno scenario di 20.000 mq, che ha ad oggi ha visto la presenza complessiva di oltre 300.000 spettatori con notevoli impatti economico-sociali sull'Area. L'attuale bassa accessibilità (su alcuni tratti è funzionale un'unica corsia) rende, pertanto, difficile lo spostamento della popolazione locale verso i servizi dislocati sul territorio (ad esempio all'ospedale di riferimento di Bisaccia) ma anche il raggiungimento dell'attrattore turistico, con evidenti complessivi impatti negativi. Tale situazione si aggraverebbe, tra l'altro, in assenza di interventi a causa della chiusura al transito delle infrastrutture in questione, portando all'isolamento della zona interessata. Un intervento, inoltre, attiene alla SS 303 che rappresenta l'asse di collegamento est-ovest dell'Area, parallelo all' A16 e alla SS Ofantina, di fondamentale importanza per l'interconnessione interna dell'Area (Fig.1).



Fonte: Carta di base tratta dal PTC Provincia di Avellino

- Principali di tipo non autostradali (SS-SR)
- Secondarie (SP)

B. PER LA FRUIZIONE TURISTICO-CULTURALE

La Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese

La Ciclovía dell'Acquedotto Pugliese è un percorso cicloturistico ed insieme escursionistico di 500 km che segue il tracciato di due condotte storiche dell'acquedotto che da Caposele (AV) giunge fino a Santa Maria di Leuca (LE): si tratta un "itinerario narrativo" unico nel suo genere che attraversa tre regioni del Sud (Campania, Basilicata e Puglia), mettendo in collegamento alcuni dei luoghi più affascinanti e ancora poco valorizzati della penisola (Alta Irpinia, Vulture Melfese, Alta Murgia, Valle d'Itria, Arneo ed entroterra del Salento). La Regione Campania il 26 luglio 2016 ha sottoscritto, insieme alle altre Regioni interessate, con il Ministero delle Infrastrutture e trasporti e con il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo un protocollo per la progettazione e realizzazione dell'infrastruttura: è tra le prime tre Ciclovie nazionali ad essere oggetto di attenzione da parte della strategia del Governo che intende far diventare l'infrastruttura cicloturistica uno dei perni dell'industria turistica del Paese. La realizzazione dell'opera costituisce un attrattore di grande potenzialità che può intercettare quella domanda di servizi, a sostegno della vocazione turistica dell'Alta Irpinia. Ideata dalla Regione Puglia, è stata inserita come "opera di priorità nazionale" nella Legge di Stabilità 2016, all'interno di un programma 2016-2018 di finanziamenti di 91 MLN € destinato alla realizzazione di una rete di piste ciclabili su tutto il territorio nazionale che punta sulla mobilità sostenibile

La Via Francigena del Sud

La Via Francigena dal 1994 è stata dichiarata "Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa": essa si sviluppa attraverso i territori europei dei pellegrini che si recavano in preghiera alla tomba dell'Apostolo Pietro a Roma oppure per proseguire verso la Terra Santa, Gerusalemme. L'obiettivo comune da condividere e

perseguire insieme con i territori è sviluppare una rete di cammini, percorsi ciclabili, aree di sosta e di accoglienza, sostenere reti di impresa lungo la Via Francigena diventa un obiettivo. In tale contesto la Via Francigena può essere considerato un contenitore ideale per sviluppare una progettazione europea integrata (infrastruttura, cultura, turismo, agricoltura) a sostegno dei singoli territori ed in collaborazione con altri importanti itinerari culturali europei, mettendo insieme molteplici attori privati, stakeholder della cultura e del turismo.

La Regione Campania ha aderito al programma per il riconoscimento dell'itinerario "la via Francigena del Sud" che interessa le province di Caserta, Benevento e Avellino.

Riattivazione della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta

La ferrovia Avellino-Rocchetta Sant'Antonio collega Avellino con le zone interne dell'Irpinia (fino ad arrivare alla stazione di Rocchetta Sant'Antonio - Lacedonia). Inaugurata il 27 ottobre 1895, la linea si trova in uno stato di abbandono e il servizio è stato sospeso dal 12 dicembre 2010. Il tracciato si sviluppa per circa 120 km, interessa le Regioni Campania, Basilicata e Puglia, attraversa le valli del Sabato, del Calore e dell'Ofanto. Lungo il suo percorso vi sono 31 stazioni, 58 tra viadotti e ponti metallici e 19 gallerie, tutte di pregevole fattura e perizia sia architettonica che ingegneristica. Questa linea ferroviaria costituisce un patrimonio infrastrutturale di rilievo storico, paesaggistico e naturalistico particolarmente prezioso per lo sviluppo di nuove forme di turismo sostenibile, anche dal punto di vista culturale ed etnoantropologico. La Regione Campania - al fine di promuovere lo sviluppo strategico delle aree ha approvato con delibera della Giunta Regionale³¹ lo schema di protocollo d'intesa riguardante la riattivazione della tratta ferroviaria Avellino – Rocchetta S. Antonio, con finalità di promozione culturale, turistica e territoriale.

³¹ Delibera Regionale n. 360 del 13/07/2016 (pubblicata sul B.U.R.C. n. 47 del 14 Luglio 2016)

Capitolo 7 - Il processo di costruzione della Strategia d'Area e le modalità partecipative per l'attuazione della Strategia d'Area

7.1 Modalità partecipative adottate in fase di costruzione della Strategia d'Area

Le diverse fasi che hanno caratterizzato la costruzione della Strategia d'Area sono state realizzate mediante una costante rilevazione della domanda di sviluppo espressa dagli attori territoriali e un confronto costruttivo tra i diversi referenti istituzionali, locali e sovralocali. Fondamentale è stata la partecipazione della Regione Campania, del Comitato Tecnico Nazionale Aree Interne e l'affiancamento di FormezPA. Sono stati chiaramente definiti gli obiettivi e i risultati attesi di ciascuna fase di lavoro, gli attori, i tempi e le modalità con cui favorire il coinvolgimento degli stakeholders chiave e l'interazione fattiva fra i diversi livelli istituzionali.

Gli strumenti metodologici prescelti sono stati principalmente il metodo *Goal Oriented Project Planning*, il *Project Cycle Management*, la Pianificazione strategica, la ricerca azione e l'ascolto interattivo con focus group. In alcune fasi è stato necessario far ricorso alla combinazione di diversi strumenti metodologici, per il più efficace esercizio delle pratiche di ascolto e coinvolgimento nello specifico contesto sociale.

Le prime attività di animazione si sono svolte a maggio 2014, hanno coinvolto gli amministratori e agli attori locali e sono valse a far conoscere al territorio le finalità, gli obiettivi, le modalità di attuazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne. In tale occasione, è stato adottato un modello misto, derivato dall'utilizzo della metodologia *Project Cycle Management* e della Pianificazione Strategica.

Il coinvolgimento degli attori locali già nella fase di individuazione dei problemi e degli obiettivi e della loro articolazione, ha permesso di considerare, fin dall'avvio del processo partecipativo, le istanze dei partner privati locali, acquisendo un punto di vista "diverso" e più vicino alla realtà, rispetto a quello degli amministratori pubblici ed a quello della Regione e del Comitato Tecnico e di conseguenza ha permesso, agli amministratori, di avere un ventaglio di alternative tra cui scegliere, sia rispetto a diversi scenari di sviluppo possibili per il territorio, sia rispetto alle tipologie di risorse su cui puntare attraverso la Strategia.

Il Laboratorio ha rappresentato un momento di "ascolto e confronto" delle comunità locali, attraverso l'approccio *Project Cycle Management*.

Partendo dall'analisi effettuata dall'Ufficio Programmazione Unitaria della Regione Campania, è stata realizzata un'attività di analisi partecipata dei problemi basata sulla metodologia *Goal Oriented Project Planning*, al fine di individuare, successivamente, i possibili obiettivi, corrispondenti a ciascun problema prioritario.

Il momento finale di questa attività laboratoriale è stato realizzato attraverso la tecnica della ricerca-azione ed è stato dedicato a far emergere delle possibili idee progettuali future rispetto alle cinque aree tematiche individuate dalla Strategia, con il duplice scopo di mettere in relazione questi temi con le esperienze e i programmi in corso nel territorio e di avviare un primo confronto sulla scelta dei contenuti su cui concentrare le azioni della Strategia.

A febbraio-marzo 2015 è stato realizzato il "Laboratorio di ascolto Alta Irpinia". La fase di ascolto degli attori locali - definiti "innovatori" ha inteso, da un lato, inquadrare meglio le problematiche dell'Area e dall'altro, raccogliere suggerimenti ed indicazioni riguardanti possibili soluzioni innovative per la definizione della bozza di Strategia. L'attività di ascolto del territorio è stata realizzata tramite la predisposizione di un'intervista semi-strutturata, somministrata ad alcuni testimoni privilegiati (innovatori) individuati dai sindaci dell'Area sulla base della loro rappresentatività, in termini di innovazione, ma prestando anche attenzione affinché i temi chiave della Strategia fossero sufficientemente rappresentati e raccontati.

L'obiettivo è stato quello di raccogliere conoscenze/percezioni e arrivare all'elaborazione di una "Bozza di Strategia" attraverso il confronto ed una riflessione comune.

L'intervista semi-strutturata è stata costruita in modo da favorire il coinvolgimento e la partecipazione attiva dell'interlocutore, infatti, all'inizio delle domande è stato posto il tema della vision futura al fine di creare empatia con l'interlocutore ed aiutare a pensare al cambiamento in maniera non convenzionale. Le domande successive hanno avuto l'obiettivo di aiutare a declinare nel dettaglio la visione desiderata.

Agli incontri sul territorio, con i testimoni segnalati, ha fatto seguito l'apertura "a grappolo" ad altri soggetti rilevanti per la Strategia. Complessivamente l'attività ha coinvolto 96 "testimoni" locali, di cui 85 uomini e 11 donne. La composizione del gruppo dei testimoni è stata varia rispetto alle professionalità ed ai campi di competenza.

Successivamente, con l'elaborazione di una "matrice di integrazione" è stato possibile riportare in modo omogeneo gli esiti dell'ascolto del territorio e redigere un report di sintesi omnicomprensivo degli apporti e dei contributi raccolti. La redazione poi, della sintesi integrata delle interviste ha costituito un'utile traccia di lavoro da poter utilizzare per la "costruzione" della bozza di Strategia d'Area. Il Documento descrive il territorio di riferimento, pone l'attenzione sull'idea guida e individua - rispetto ai settori trasporti, sanità, istruzione e sviluppo - i principali ostacoli che impediscono o limitano la possibilità di invertire la tendenza allo spopolamento e alla marginalizzazione del territorio. Inoltre, sempre in relazione ai quattro settori, analizza in maniera puntuale le azioni indicate quali prioritarie da intraprendere per raggiungere i risultati di sviluppo locale auspicati dal territorio, individuando anche i responsabili/protagonisti di tali interventi.

Il 14 luglio 2015, è stata realizzata la seconda missione di campo (focus) per condividere con gli attori locali i temi su cui costruire la bozza di Strategia d'Area. Nell'ambito del Focus si sono riuniti tre tavoli tematici paralleli: Idea Guida, Istruzione, Salute, mentre i temi Trasporti e Digital divide sono stati trattati in modo integrato ai temi oggetto dei tavoli.

A seguito del focus e dei risultati emersi nei singoli tavoli, sono state elaborate le prime ipotesi di interventi. Dal 28/09/2015 al 9/10/2015 il Formez, su input della Regione Campania, ha effettuato un'attività di accompagnamento per il conseguimento del pre-requisito istituzionale, effettuando una diagnosi delle modalità organizzative con le quali i comuni dell'Alta Irpinia erogano i servizi Catasto e ICT. In base alla diagnosi effettuata sono state predisposti due modelli di Convenzione Tipo.

Ad ottobre 2015 la Regione Campania ha chiesto l'attivazione di Invitalia, nell'ambito del Programma "azioni di sistema", per il supporto tecnico all'Area Interna "Alta Irpinia" per la fase di elaborazione della Strategia d'Area e dell'Accordo di Programma Quadro.

L'Area Interna, affiancata dalla Regione e dalle strutture tecniche di supporto, ha quindi condiviso tali ipotesi con le strutture Regionali di riferimento.

A seguito di tali incontri sono state rielaborate le ipotesi di intervento sotto forma di schede progettuali, sottoposte alla discussione, revisione e poi alla successiva approvazione del Tavolo dei Sindaci.

Il 10 febbraio 2016 si è tenuto il focus II Alta Irpinia sui seguenti temi: *Agricoltura e innovazione. Nuove partnership pubblico-privato per la gestione attiva del patrimonio boschivo forestale; Turismo, natura, cultura ed eccellenze agricole agroalimentari; Una scuola viva per l'alta Irpinia e collegamento scuola lavoro.*

Il 3 marzo 2016 l'Assemblea dei Sindaci dell'Alta Irpinia ha approvato il Preliminare di Strategia, che è stato pubblicato il 18/03/2016 [link](#) sul sito dell'Agenzia della Coesione Territoriale.

Nel corso del 2016 sono proseguiti gli approfondimenti per giungere alla definizione della strategia, in particolare si segnalano:

5 aprile 2016, incontro con i dirigenti scolastici degli istituti secondari superiori dell'Alta Irpinia;

30 giugno 2016, incontro del Presidente dell'Alta Irpinia con una delegazione del Comitato Nazionale Aree Interne presso gli uffici della Regione Campania;

23 settembre 2016, incontro pubblico sul tema "La Comunità dell'Alta Irpinia, Associazione e marchio di origine a protezione di un territorio"

16 novembre 2016, un incontro di approfondimento per la verifica della proposta dell'Area Interna dell'Alta Irpinia relativa alla rete scolastica e all'offerta formativa in coerenza con la Strategia Nazionale per le Aree Interne, con la Provincia, l'USR e la Regione.

7 marzo 2017, incontro dell'assemblea dei sindaci dell'Alta Irpinia con il Presidente della Regione Campania.

10 aprile 2017, l'assemblea dei sindaci approva la proposta di strategia e le schede intervento.

L'assemblea dei sindaci dell'Alta Irpinia dal 2015 ad oggi si è riunita più di 20 volte per condividere e definire gli indirizzi strategici. Le sedute sono state sempre a porte aperte.

7.2 Modalità partecipative in fase di attuazione

Il “patrimonio partecipativo” fin qui accumulato di: conoscenza (del contesto territoriale e delle opportunità di intervento), relazioni (orizzontali, tra istituzioni locali e società, e verticali, tra strutture e apparati politico-amministrativi locali, regionali e nazionali); pratiche (metodologie adoperate per ridurre le *asimmetrie informative*, costruire condivisione e favorire la convergenza di azione), costituisce il presupposto di successo della Strategia d'Area e, pertanto, sarà rafforzato, organizzato e finalizzato a realizzare la coerente attuazione degli interventi.

MOTTO



***Accordo di programma quadro
Regione Campania
“AREA INTERNA – Alta Irpinia”***

***Allegato 2
Programma d'interventi***

Roma, 13 settembre 2017

Codice Risultato atteso	Risultato atteso	Codice Indicatore di risultato	Indicatore di risultato	Definizione	Fonte	Baseline	Obiettivo al 2020	CODICE INTERVENTO	Titolo dell'operazione	Soggetto attuatore	Amministrazione centrale capofila	Data inizio intervento	Data fine intervento	COSTO COMPLESSIVO	Legge di stabilità	POR FESR	POR FSE	POR FEASR	ALTRA FONTE	Codice Indicatore di realizzazione	Indicatore di realizzazione	Obiettivo al 2020			
A	Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale	A.1	Riduzione del tasso di mortalità per le patologie trattate	Riduzione del tasso di mortalità per le patologie trattate (mortalità coronarica x 100.000 ab)	asl -presidio ospedaliero	208	166	1.1	Potenziamento del ruolo del P.O. "G. Crisculi": startup di cardiologia previsti dal D.C.A. 33/2016.	ASL Avellino	Min. Salute	01/07/2017	30/04/2018	305.000,00	305.000,00						1) adeguamento funzionale/strutturale e acquisizione arredi/attrezzature varie 2) attuazione realizzazione del reparto di cardiologia ospedaliera	1) 100% ; 2) 100%;			
		A.2	Riduzione del tasso di ospedalizzazione evitabile	Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero: asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva.	asl avellino e Min. salute	baseline da open kit 692,71	-3%	1.2	Realizzazione dell'Ospedale di Comunità c/o la SPS di Biaccia.	ASL Avellino	Min. Salute	01/07/2017	01/09/2018	445.000,00	445.000,00							1) adeguamento funzionale/strutturale; 2) acquisizione arredi/attrezzature varie; 3) attuazione ospedale di comunità nel secondo anno del progetto	1) 100% ; 2) 100%; 3) 100%;		
								1.6	Attivazione del servizio Ospedale di Comunità c/o la SPS di Biaccia.	ASL Avellino	Min. Salute	01/07/2018	28/02/2019	265.000,00	265.000,00									percentuale di realizzazione dell'intervento	100%
		A.3	Riduzione del tasso di ospedalizzazione	Numero di ricoveri ospedalieri dei residenti nell'area per 1000 abitanti, standardizzato per età con metodo diretto (popolazione standard italiana al censimento 2001). Il numeratore del tasso è costituito dai ricoveri dei residenti nelle strutture pubbliche e private accreditate del territorio nazionale, in modalità ordinaria e diurna per le discipline di acuti, riabilitazione e lungodegenza.	asl avellino e Min. salute	0 (Baseline da open kit 186,78)	-5%	1.3	Realizzazione dell'UCCP con sede nella SPS di Biaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi.	ASL Avellino	Min. Salute	01/09/2017	31/07/2018	430.000,00	430.000,00								1) adeguamento sede con progettazione operativa definitiva, allestimento e arredata adeguatamente 2) Presenza e funzionalità delle attrezzature informatiche 3) Corsi di formazione rivolta a tutti gli operatori coinvolti	1) 100% ; 2) 100%; 3) 95%;	
								1.7	Attivazione dell'UCCP con sede nella SPS di Biaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi.	ASL Avellino	Min. Salute	01/12/2017	31/07/2018	265.000,00	265.000,00										percentuale di realizzazione dell'intervento
		A.4	Riduzione del tasso di ospedalizzazione evitabile	Somma ponderata di tassi di ricovero, in regime ordinario, per specifiche condizioni o patologie che possono essere adeguatamente trattate a livello extra-ospedaliero: asma pediatrica, complicanze del diabete, scompenso cardiaco, infezioni delle vie urinarie, polmonite batterica nell'anziano, broncopneumopatia cronica ostruttiva.	asl avellino e Min. salute	baseline da open kit 692,71	-3%	1.4	Realizzazione Speciale Unità per l'accoglienza Permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza c/o la SPS di Biaccia.	ASL Avellino	Min. Salute	05/06/2015	31/03/2018	1.035.851,87	1.035.851,87									Percentuale di completamento e allestimento della struttura	100%
								1.8	Attivazione del servizio Speciale Unità per l'accoglienza Permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza nella SPS di Biaccia.	ASL Avellino	Min. Salute	01/10/2017	31/06/2018	714.148,13	714.148,13										percentuale di realizzazione dell'intervento
A.5	Riduzione del tasso di ricorso al pronto soccorso	Riduzione del tasso di ricorso al pronto soccorso	asl avellino	322	300	1.5	Progetto di TELERADIOLOGIA: realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il Presidio Ospedaliero "Crisculi" di S. Angelo dei Lombardi, con l'AORN Moscati di Avellino e con gli altri Presidi della ASL.	ASL Avellino	Min. Salute	01/09/2017	31/03/2018	130.000,00	130.000,00								Percentuale di implementazione e attivazione del servizio di tele-radiologia	100%			
B	Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi e migliorare l'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale favorendo il collegamento con i settori produttivi dell'Alta Irpinia	B.1	Percentuale di docenti che portano a termine il percorso formativo con valutazione positiva	Percentuale di docenti che portano a termine il percorso formativo con valutazione positiva	Istituto capofila	0	100%	2.1	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola	Istituto capofila		01/09/2017	31/10/2019	120.000,00								Numero di ore di formazione erogate	200		
		B.2	Miglioramento test invalsi (punteggio medio (e dev. standard) del test di Italiano e del test di matematica - nelle classi II secondarie di I grado	Numero delle risposte corrette sul totale delle risposte/ Radice quadrata della media aritmetica dei quadrati delle differenze fra i risultati degli alunni e la loro media aritmetica	Min Istruzione	Italiano 59,9 Matematica 37,8	Italiano 61,6 Matematica 41,3	2.2	Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo.	Istituto capofila		01/09/2017	31/10/2020	800.000,00								Numero corsi extrascolastici progettati e attivati	14		
		B.3	Percentuali di successo scolastico in termini di numero studenti ammessi alla classe successiva rispetto al totale studenti	Percentuali di successo scolastico in termini di numero studenti ammessi alla classe successiva rispetto al totale studenti	Istituto capofila (RAV)	In corso di definizione	In corso di definizione	2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia	Le Istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione			01/01/2018	31/08/2020	300.000,00								Percentuale numero di allievi che concludono con successo il percorso di alternanza S-L	80%	
		B.4	Partecipanti che hanno un lavoro nell'area entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Numero di partecipanti che hanno un lavoro nell'area entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento	Indagini ad hoc	In corso di definizione	In corso di definizione	2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia	Il soggetto promotore dei tirocini			01/10/2017	31/07/2019	237.000,00								Numero di disoccupati e inattivi, che partecipano ai tirocini compresi i disoccupati di lungo periodo	60	
		B.5						2.5	Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani. Tomo subito in ALTA IRPINIA	Il soggetto promotore			01/07/2017	31/12/2018	250.000,00								Numero di studenti che partecipano al progetto	In corso di definizione	
C	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio.	C.1	Indice di utilizzazione del TPL (lavoratori e studenti che utilizzano il TPL abitualmente per recarsi al lavoro o a scuola sul totale)	Percentuale di residenti nell'area che si muovono per motivi personali, di lavoro o di studio che utilizzano una certa tipologia di TPL, abitualmente sul totale della categoria che usa mezzi di trasporto pubblici e privati	Indagini ad hoc	In corso di definizione	In corso di definizione	3.1	Piano della mobilità di area vasta	Agenzia regionale per la mobilità	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti	30/10/2017	01/01/2019	85.000,00	85.000,00							Approvazione Piano	1		
		C.2						3.2	Implementazione del servizio trasporti	Agenzia regionale per la mobilità	Ministero delle Infrastrutture e Trasporti	01/06/2018	30/09/2019	65.000,00	65.000,00							Inserimento della nuova rete tra i Servizi Minimi di Bacino	100%		
		C.3	Comuni con servizi pienamente interattivi (numero di comuni in percentuale del totale dei comuni)	Numero di comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei comuni	Comuni	In corso di definizione	In corso di definizione	3.3	Agenda digitale Alta Irpinia - Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia	In corso di definizione			In corso di definizione	In corso di definizione	2.879.482,00							1) Numero di servizi digitali delle PA campagne migrati presso il data center federato; 2) Numero di nuovi servizi e-gov attivati; 3) Numero di integrazioni ai servizi trasversali (identità digitale, pagamenti elettronici, ecc.)	1) 10; 2) 5; 3) 50		
D	Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali	D.1	Aumento del tasso di turisticità	Aumento delle giornate di presenza, Italiani e stranieri, nel complesso degli esercizi ricettivi nell'area oggetto di intervento per abitante	Istat	1) Baseline 0	1) Target 50%	4.1	Rete Museale, e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia	Comune capofila		01/10/2017	31/10/2020	7.000.000,00						POC Campania Azione 2.4 "Patrimonio culturale" 1.000.000,00	1) Costituzione della "Rete dei Musei e dei beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia" 2) Approvazione del piano di sviluppo	1) 1 2) 1			
E	Miglioramento della gestione attiva del patrimonio forestale	E.1	Percentuale di superficie boschiva a gestione unitaria sul totale della superficie	Si intende la superficie gestita attivamente (non PAF)	Indagini ad hoc	0	In corso di definizione	6.1	Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione partecipata del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia	Comune capofila		01/10/2017	31/12/2019	10.200.000,00							Etari interessati dall'intervento	In corso di definizione			
F	Rafforzamento delle filiere tipiche di qualità dell'Alta Irpinia	F.1.	Valore delle produzioni zootecniche commercializzate a prezzi correnti	Individuazione di un percorso di stima (a partire da fonti esistenti, RICA, REA, amministrative ad esempio associazioni degli allevatori e camere di commercio)	Camere di commercio, RICA, REA	In corso di definizione	In corso di definizione	7.1	Partnership pubblico-privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale	Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno		01/10/2017	31/12/2018	500.000,00							Numero aziende coinvolte nell'intervento	In corso di definizione			

***Accordo di programma quadro
Regione Campania***

“AREA INTERNA -”

***Allegato 2a
Relazioni tecniche***

Roma, 13 settembre 2017

Relazione tecnica e cronoprogramma

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	1.1 POTENZIAMENTO DEL RUOLO DEL P.O. "G. CRISCUOLI": STARTUP DI CARDIOLOGIA PREVISTI DAL D.C.A. 33/ 2016.
2	Costo e copertura finanziaria	€305.000 - Legge di Stabilità
3	Oggetto dell'intervento	Allestimento del reparto di Cardiologia c/o P.O. "G. Criscuoli" di S. Angelo dei Lombardi (AV).
4	CUP	H69D15001160001
5	Localizzazione intervento	Presidio ospedaliero "G.Criscuoli" - Snc, Via Quadrivio - 83054 Sant'Angelo Dei Lombardi (AV) - II° piano, attiguo reparto medicina.
6	Coerenza programmatica e Contestualizzazione dell'intervento	<p>Il Piano Regionale di Programmazione della rete ospedaliera, ai sensi del D.M. 70/2015 – Decreto Regione Campania n. 33 del 17/05/2016, prevede per il presidio ospedaliero "G. Criscuoli" di Sant'Angelo dei Lombardi l'attivazione di n. 6 posti letto di cardiologia.</p> <p>Con il successivo atto aziendale, l'ASL di Avellino, ha confermato quanto deliberato dalla Regione Campania prevedendo una U.O.S.D. per la gestione di tali attività.</p> <p>Tale realizzazione si inserisce nella rete cardiologica regionale che prevede la realizzazione del sistema HUB/SPOKE soprattutto in riferimento ai pazienti con sindrome coronarica acuta. In questo sistema l'ospedale di Sant'Angelo dei Lombardi deve assumere un ruolo fondamentale nella "diagnosi immediata" (strumentale e di laboratorio), al fine di ridurre il cosiddetto "ritardo evitabile" e incanalare tempestivamente il paziente verso il trattamento più opportuno: angioplastica primaria, preceduto se necessario dalla terapia trombolitica.</p> <p>Tale organizzazione ha un notevole impatto positivo su tutta la popolazione residente nei 25 comuni (circa 65.000 abitanti) afferenti al distretto di Sant'Angelo dei Lombardi e inoltre garantisce anche un percorso preferenziale verso altre strutture sanitarie per il trattamento delle patologie più acute.</p> <p>L'incremento dell'età media della popolazione fa emergere con maggior frequenza le patologie cardiovascolari con le inevitabili complicanze cliniche ed in particolare lo scompenso cardiocircolatorio.</p> <p>Il servizio sarà di fondamentale importanza anche per tutti i pazienti che giungono al pronto soccorso affetti da patologie acute cardiache; un rapido intervento diagnostico terapeutico ne favorisce l'outcome.</p> <p>La presenza, inoltre, nella struttura di un polo specialistico di riabilitazione cardiovascolare potrà completare il ciclo terapeutico dei pazienti.</p>
7	Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)	<p>L'intervento prevede l'attivazione dei 6 posti letto di disciplina cardiologica presso il presidio di Sant'Angelo dei Lombardi.</p> <p>Per la sua realizzazione è necessario adeguare alcune stanze di degenza attigue al reparto di medicina (attualmente adibite ad attività ambulatoriali). Tali degenze dovranno essere attrezzate per rispondere alle esigenze di una cardiologia semintensiva e arricchite di attrezzature mediche dedicate al fine di poter accogliere anche pazienti con patologie cliniche più complesse.</p> <p>La relazione illustrativa in allegato dettaglia gli interventi da effettuare per l'allestimento del reparto, consistenti in:</p>

		<ul style="list-style-type: none"> • ristrutturazione delle stanze di degenza con adeguamento alle normative vigenti (minimi lavori strutturali ed impiantistici); • acquisto delle attrezzature necessarie;
8	Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> • miglioramento della specializzazione, della continuità e dell'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale; • miglioramento dell'efficacia degli interventi (outcome); • miglioramento delle aspettative di cura dei pazienti; • maggiore sicurezza su patologie molto frequenti in cui la rapidità degli interventi è di vitale importanza;
9	Indicatori di realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato Riduzione del tasso di mortalità per le patologie trattate Baseline: mortalità coronarica x 100.000 base 208 / Target: 166</p> <p>Indicatori di realizzazione 1) Adeguamento funzionale/strutturale e acquisizione arredi/attrezzature Baseline: 0 / Target al 2020: 100%</p> <p>2) Attivazione realizzazione del reparto di cardiologia ospedaliera Baseline: 0 / Target al 2020: 100%</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Gara: procedura negoziata da esperire ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. b) del D.Lgs n. 50/2016
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Progetto esecutivo
12	Progettazione attualmente disponibile	Allo stato è disponibile una relazione illustrativa dell'intervento.
13	Soggetto attuatore	ASL Avellino
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	RUP: Ing. Daniele Filippone

Tipologie di spesa

VOCI DI SPESA	DESCRIZIONE	VALUTA ¹
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche		
Opere civili	<p>Le opere edili ed impiantistiche da realizzarsi constano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adeguamento di alcuni locali attigui al reparto di medicina del P.O., ubicato al II° piano dell'immobile per la realizzazione di n. 6 posti letto, locali ambulatori e servizi igienici dedicati; - Adeguamento impianto elettrico ex CEI 64/8 sez. 710 (locali ad uso medico); - Implementazione impianto distribuzione gas medicinali. 	€92.000,00

¹ Si specifica che il valore delle voci di spesa qui indicate sono state determinate attraverso un lavoro che ha consentito di appostare le somme per gli importi complessivi delle macro voci richieste. Ci si riserva di validare ulteriormente tali macro voci in una fase successiva.

Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		€ 4.500,00
Oneri per la sicurezza		€ 3.500,00
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture	ATTREZZATURE n° 1 elettrocardiografo + n°1 tablet + n° 1 defibrillatore da connettere alla rete IMA regionale n. 4 monitor multi parametrici ad alte prestazioni, ad architettura modulare, collegati via rete lan alla centrale di monitoraggio n. 4 trasmettitori telemetrici n. 1 centrale di monitoraggio n.1 defibrillatore bifasico portatile, manuale/semiautomatico con pacemaker esterno integrato n.6 letti specialistici per cardiologia semi-intensiva n.3 trave testa letto a muro con fissaggio verticale n.1 lampada da visita con braccio articolato n.3 tende di separazione n.6 tavolo n.6 armadio n. 6 pompe d'infusione volumetriche n.12 pompe d'infusione a siringa specialistiche ad elevate prestazioni n° 1 banco reception	€ 205.000,00
Acquisizione servizi		
Spese pubblicità		

Cronoprogramma delle attività

FASI	DATA INIZIO PREVISTA	DATA FINE PREVISTA
Fattibilità tecnica ed economica	01/07/2017	31/07/2017
Progettazione definitiva		
Progettazione esecutiva	01/10/2017	31/10/2017
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/ Servizi	01/11/2017	31/01/2018
Esecuzione	01/02/2018	31/03/2018
Collaudo/funzionalità	01/04/2018	30/04/2018

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
I trimestre	2018	€ 50.000,00
II trimestre	2018	€ 255.000,00
Costo totale		€ 305.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	1.2 REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE DI COMUNITÀ' C/O LA SPS DI BISACCIA
2	Costo e copertura finanziaria	€445.000,00 - Legge di stabilità
3	Oggetto dell'intervento	Realizzazione dell'ospedale di comunità (OdC), presso la struttura polifunzionale per la salute (SPS) di Bisaccia (ex sede di presidio ospedaliero riconvertito in SPS), con n. 10 posti letto.
4	CUP	H61B15000570001
5	Localizzazione intervento	L'intervento si effettua presso la struttura polifunzionale per la salute (SPS) "Di Guglielmo" di Bisaccia, IV piano in posizione attigua al SUAP.
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento è coerente con il Piano Regionale di Programmazione della Rete per l'Assistenza Territoriale 2016-2018 DCA N. 99 del 22.09.2016, che prevede la realizzazione dell'Ospedale di Comunità (OdC) presso la Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS) di Bisaccia (ex sede di presidio ospedaliero riconvertito in SPS), con N. 10 posti letto.</p> <p>La realizzazione dell'OdC è, altresì, in linea con quanto già' previsto dal Piano Regionale di Programmazione della Rete Ospedaliera ai sensi del D.M. 70/2015 approvato con D.C.A. N. 33 del 17.05.2016.</p> <p>Al fine di potenziare l'offerta assistenziale della rete territoriale, la struttura sanitaria "Di Guglielmo" di Bisaccia è stata convertita da Presidio Ospedaliero in Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS). Essa rappresenta un centro attivo e dinamico della comunità locale per la salute ed il benessere, in grado di raccogliere la domanda dei cittadini e di organizzare la risposta nelle forme e nei luoghi appropriati. Costituisce quindi un modo per integrare e facilitare i percorsi e i rapporti tra servizi e cittadini, restituire alla popolazione una visione unitaria del concetto di "Salute", sia come diritto di ogni cittadino, che come interesse della comunità.</p> <p>La Struttura Polifunzionale per la Salute di Bisaccia è attualmente sede di un Hospice, una Postazione SAUT con una eli superficie, una SIRE ed una RSA riabilitativa in via di attivazione, oltre a varie attività specialistiche ambulatoriali. La programmazione regionale ha previsto nella stessa sede della SPS di Bisaccia anche la realizzazione dell'Ospedale di Comunità, una UCCP, l'attivazione di 9 posti letto SUAP ovvero Speciale Unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (SV) e di minima coscienza (SMC).</p>
7	Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione tecnica)	<p>Il Piano Regionale di Programmazione della Rete per l'Assistenza Territoriale 2016-2018 definisce l'OdC come un presidio di degenza residenziale delle cure primarie con ricoveri sempre programmati, per casi non complessi e di breve durata (degenza max 20 giorni).</p> <p>La realizzazione dell'OdC risponde ad un doppio scopo: preventivo diretto ad evitare l'ospedalizzazione, e riabilitativo per supportare la dimissione e favorire il rientro a domicilio. La struttura accoglie, pertanto, pazienti provenienti dal proprio Domicilio, anche se in ADI o ADP perché bisognosi di assistenza/sorveglianza infermieristica continuativa o di approfondimenti per un corretto inquadramento diagnostico, oppure pazienti dimessi da una Unità Operativa di Presidio o Azienda Ospedaliera che necessitano di prolungare la permanenza in un ambiente protetto.</p> <p>L'intervento consiste nell'adeguamento e ristrutturazione degli spazi necessari e delle camere di degenza, già presenti presso la struttura</p>

		<p>SPS di Bisaccia, con allestimento di 10 posti letto in 5 stanze su una superficie di circa 600 mq come da planimetria dello stato attuale e dello stato di progetto.</p> <p>La struttura risponderà ai requisiti minimi strutturali e tecnologici previsti dalla DGRC 7301 del 31/12/2001 ed avrà la dotazione di ambienti descritta nella relazione illustrativa.</p> <p>I lavori da realizzare sono i seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ristrutturazione ed adeguamento funzionale di una porzione di un piano della struttura SPS per la realizzazione di n. 5 stanze di degenza (totale posti letto n. 10) e di tutti i servizi sanitari, sociosanitari ed accessori connessi; - adeguamento degli impianti elettrici esistenti; - installazione dell'impianto di climatizzazione; - acquisto e dotazione di idonei arredi ed attrezzature; - attività di comunicazione; <p>Al fine di garantire la piena operatività dell'OdC, a completamento di questo intervento si prevede l'attivazione di personale specializzato esterno tramite l'intervento previsto nella scheda 1.6.</p>
8	Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale - Riduzione ricoveri impropri ospedalieri - Appropriatelyzza clinica e organizzativa - Razionalizzazione delle risorse strutturali, umane e occupazionali. - Riduzione delle ri-ammissioni ospedaliere
9	Indicatori di realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato Riduzione tasso di ospedalizzazione Baseline 0 (692,71 dato al 2014 Open Kit) / Target: -3%</p> <p>Indicatori di realizzazione 1) Adeguamento funzionale/strutturale Baseline: 0 / Target al 2020: 100% 2) Acquisizione arredi/attrezzature Baseline: 0 / Target al 2020: 100% 3) Attivazione OdC nel secondo anno del progetto Baseline: 0 / Target al 2020: 100%</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Gara: procedura negoziata da esperire ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. c) del D.Lgs n. 50/2016
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Progetto esecutivo
12	Progettazione attualmente disponibile	Relazione illustrativa dell'intervento con planimetria (stato di fatto-stato di progetto)
13	Soggetto attuatore	ASL Avellino
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	RUP: Ing. Daniele Filippone

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche	Spese per progettazione esecutiva dell'opera e per attività di CSE.	€ 28.000,00
Opere civili	Le opere da realizzarsi prevedono i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> • Ristrutturazione ed adeguamento funzionale di una porzione di un piano della struttura SPS per la realizzazione di n. 5 stanze di degenza (totale posti letto n. 10) e di tutti i servizi sanitari, sociosanitari ed accessori connessi; • Adeguamento degli impianti elettrici ed installazione dell'impianto di climatizzazione. 	€ 350.000,00
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		€ 15.000,00
Oneri per la sicurezza		€ 7.000,00
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture	Acquisto arredi ed attrezzature	€ 35.000,00
Acquisizione servizi		
Spese pubblicità	Costi per campagne di comunicazione / informazione ai cittadini ed agli operatori sanitari (MMG e PLS) del DS di competenza	€ 10.000,00

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	01/07/2017	31/07/2017
Progettazione definitiva		
Progettazione esecutiva	15/11/2017	31/12/2017
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/servizi	01/01/2018	01/03/2018
Esecuzione	01/04/2018	31/07/2018
Collaudo/funzionalità	01/08/2018	01/09/2018

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	€ 28.000,00
I trimestre	2018	€ 250.000,00
II trimestre	2018	€ 167.000,00
Costo totale		€ 445.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	1.3 REALIZZAZIONE DELLA UCCP CON SEDE NELLA SPS DI BISACCIA - DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI.
2	Costo e copertura finanziaria	€ 430.000,00 - Legge di Stabilità
3	Oggetto dell'intervento	Attivazione di una Unità Complessa di Cure Primarie (UCCP)
4	CUP	H61B15000580001
5	Localizzazione intervento	Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS) con sede nel Comune di Bisaccia, al I piano dello stabile.
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento in questione è coerente con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il Patto per la Salute (cfr. art. 5) nel quale si prevede che le regioni istituiscano le Unità Complessa di Cure Primarie quali forme organizzative della medicina convenzionata, integrata con personale dipendente del SSN, per l'erogazione delle cure primarie. - La DCA 99/2016 ("Piano regionale di programmazione della rete per l'assistenza territoriale 2016-2018") che definisce la SPS di Bisaccia "sede per la realizzazione di una UCCP, quale nuovo modello di aggregazione del sistema di offerta sanitaria e sociosanitaria sul territorio" - L'obiettivo di rafforzamento della rete di assistenza approvato nella Strategia d'area Alta Irpinia volto a contribuire alla riduzione del ricorso inappropriato al Pronto Soccorso o al ricovero ospedaliero nel territorio. <p>La struttura sanitaria "Di Guglielmo" di Bisaccia, oggetto dell'intervento, è stata convertita da Presidio Ospedaliero in Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS) al fine di potenziare l'offerta assistenziale della rete territoriale, Essa rappresenta un centro attivo e dinamico della comunità locale per la salute ed il benessere, in grado di raccogliere la domanda dei cittadini e di organizzare la risposta nelle forme e nei luoghi appropriati.</p> <p>La SPS di Bisaccia è attualmente sede di un Hospice, una Postazione SAUT con una eli superficie, una SIRE ed una RSA in via di attivazione, oltre a varie attività specialistiche ambulatoriali.</p> <p>La programmazione regionale, in continuità con l'obiettivo di rafforzamento dei servizi sanitari ha previsto nella stessa sede della SPS oltre all'implementazione dell'Unità Complessa di Cure Primarie (UCCP), come da scheda, anche l'attivazione di 9 posti letto SUAP, ovvero Speciale Unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza (cfr. scheda intervento 1.4), e la realizzazione dell'Ospedale di Comunità (cfr. scheda intervento 1.2).</p>
7	Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione tecnica)	<p>L'organizzazione delle cure primarie tramite la forma associativa dell'UCCP si concretizza nel progetto di adeguamento della struttura di seguito descritto, e in un progetto di attivazione del personale multi professionale che prenderà servizio presso l'Unità (cfr. scheda intervento 1.7).</p> <p>Il progetto richiede l'adeguamento di una parte della Struttura Polifunzionale per la Salute di Bisaccia in UCCP secondo le indicazioni dettate dallo stesso DCA 99/2016. Quest'ultimo, infatti, stabilisce che l'UCCP deve essere realizzata in conformità a quanto stabilito dalla Regione Campania con D.G.R. N. 7301/01 con riferimento ai requisiti strutturali, tecnologici ed organizzativi minimi da rispettare e in osservanza della normativa in materia di privacy di cui al</p>

		<p>D.LGS. N. 196/2003. La relazione illustrativa elenca la dotazione minima degli ambienti suddivisi in: area clinico assistenziale, area di supporto e area dei servizi.</p> <p>L'ampiezza delle superfici e degli spazi è rapportata al bacino di utenza della UCCP. L'area territoriale di riferimento della UCCP deve considerare la distanza dell'assistito dalla sede della stessa UCCP e i tempi di percorrenza che, di norma, possono essere al massimo di 30/40 minuti (individuata l'automobile come mezzo di trasporto principalmente utilizzato). In ogni caso la UCCP dovrà offrire i propri servizi a tutta la popolazione afferente al bacino territoriale di riferimento, mentre l'assistenza primaria è rivolta agli assistiti del MMG che vi operano, il cui ambito territoriale si identifica con quello in cui è costituita la UCCP ai sensi del vigente ACN.</p> <p>L'intervento sarà realizzato secondo le seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Progettazione; - Adempimenti tecnici ed amministrativi connessi all'espletamento delle gare di appalto per l'esecuzione dei lavori previsti nel progetto – locali destinati all'UCCP; - Realizzazione dei lavori (cfr. relazione illustrativa); - Acquisto e allestimenti di idonei arredi ed attrezzature informatiche; - Adeguamento per rendere operativa la piattaforma informatica espletamento delle gare per le forniture varie nonché per la fornitura dei pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica dal sole; - Acquisizione delle necessarie adesioni dei MMG/PLS; - Organizzazione della informazione sulla iniziativa; - Avvio dell'iniziativa ed informazione e divulgazione dei contenuti; - Formazione continua degli operatori dedicati;
8	Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale. - Appropriately della presa in carico del paziente fragile con riduzione dei costi ed in particolare degli accessi al pronto soccorso ed ai servizi ospedalieri. - Riduzione della mobilità delle persone facendo viaggiare le informazioni. - Accessibilità e qualità dei servizi indipendentemente dal luogo di erogazione. - Utilizzo delle nuove tecnologie di sanità elettronica e medicina telematica - Utilizzo delle nuove tecnologie diagnostiche residenziali - Promozione delle reti assistenziali integrate tra sociale e sanitario.
9	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>Indicatore di risultato</p> <p>Riduzione del tasso di ospedalizzazione</p> <p>Baseline: 0 (186,78, dato al 2014 open kit) / Target al 2020: riduzione del 5%</p>

		Incremento prestazioni di specialistica ambulatoriale Baseline 1337 (dato al 2014 open kit) target: +10% Fonte: Asl Avellino e Ministero salute Indicatori di realizzazione 1) adeguamento sede con progettazione operativa definitiva, allestita e arredata adeguatamente Baseline: 0 / Target al 2020: 100% 2) Presenza e funzionalità delle attrezzature informatiche Baseline: 0 / Target al 2020: 100% 3) Corsi di formazione rivolta a tutti gli operatori coinvolti Baseline: 0 / Target al 2020: N. 50
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Gara: procedura negoziata da esperire ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. c) del D.Lgs n. 50/2016
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Progetto esecutivo
12	Progettazione attualmente disponibile	Relazione illustrativa con planimetria (stato di fatto e stato di progetto)
13	Soggetto attuatore	ASL Avellino
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	RUP: Ing. Daniele Filippone

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche	Spese per progettazione esecutiva dell'opera e per attività di CSE.	€ 24.000,00
Opere civili	Le opere a realizzarsi prevedono i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> Ristrutturazione ed adeguamento funzionale di un'area della struttura SPS per la realizzazione di tutti i servizi necessari per la gestione di una UCCP, suddivisi in area clinico – assistenziale, area di supporto ed area dei servizi; Adeguamento degli impianti elettrici, speciali (rete dati) ed installazione dell'impianto di climatizzazione 	300.000,00
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		15.000,00
Oneri per la sicurezza		6.000,00
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture	Acquisto arredi ed attrezzature informatiche (hardware e software)	55.000,00
Acquisizione servizi		

Spese pubblicità	Costi per attività di formazione degli operatori coinvolti e per campagne divulgative di comunicazione / informazione	30.000,00
-------------------------	---	-----------

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	01/09/2017	30/09/2017
Progettazione definitiva		
Progettazione esecutiva	01/10/2017	31/10/2017
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/ Servizi	15/11/2017	28/02/2018
Esecuzione	01/03/2018	30/06/2018
Collaudo/funzionalità	01/07/2018	31/07/2018

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	€ 24.000,00
II trimestre	2018	€ 350.000,00
II trimestre	2018	€ 56.000,00
Costo totale		€ 430.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	1.4 REALIZZAZIONE SPECIALE UNITA' PER L'ACCOGLIENZA PERMANENTE DEI PAZIENTI IN STATO VEGETATIVO E DI MINIMA COSCIENZA c/o la SPS di Bisaccia
2	Costo e copertura finanziaria	€ 1.035.851,87 - Legge di Stabilità
3	Oggetto dell'intervento	Attivazione di 9 posti letto della Speciale Unità per l'Accoglienza Permanente (SUAP) dei Pazienti in Stato Vegetativo (SV) e di Minima Coscienza (SMC).
4	CUP	H61B15000590001
5	Localizzazione intervento	L'intervento si effettua presso la struttura polifunzionale per la salute (SPS) "Di Guglielmo" di Bisaccia.
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento rientra nel quadro della programmazione regionale (cfr. Programmazione Regionale della Rete Territoriale DCA 99/2016) che prevede di completare l'offerta per soggetti in stato vegetativo e di minima coscienza con una manovra di riqualificazione dell'offerta esistente e con l'attivazione di nuove strutture nel territorio campano, fino alla completa copertura del fabbisogno per tale tipologia di unità di offerta residenziale.</p> <p>In particolare, la realizzazione della SUAP presso la Struttura Polifunzionale per la Salute di Bisaccia, rappresenta un intervento strategico di sviluppo territoriale di adeguamento dell'offerta di servizi residenziali che contribuisce a coprire, con una struttura pubblica, metà (n.9) del fabbisogno provinciale di posti letto per SV e SMC, previsto dai documenti di programmazione regionale (n. 17 posti letto per la Provincia di Avellino, DCA 99/2016).</p> <p>L'analisi dei servizi sanitari nell'Area Interna Alta Irpinia, relativamente all'assistenza dei soggetti in SV e SMC, evidenzia la necessità, tra le azioni strategiche per la programmazione dell'ambito non autosufficienza, di potenziare il sistema di offerta territoriale di tipo residenziale con particolare riguardo alle patologie che richiedono interventi ad alta integrazione sanitaria, al fine di riequilibrare l'offerta e l'integrazione delle funzioni assistenziali ospedaliere, territoriali e domiciliari, coerentemente con i criteri di utilizzo efficiente ed appropriato delle risorse del SSN, reso ancora più cogente in ragione della distanza dai servizi e dalle peculiarità orografiche, demografiche e socioeconomiche di tale area.</p> <p>Le persone in SV e SMC che hanno raggiunto la stabilità clinica, sono soggetti portatori di "gravissima" disabilità, che al pari di altri con importanti patologie croniche, necessitano di terapie di prevenzione, mantenimento e cura presso strutture pubbliche o private accreditate di carattere sociosanitario. A questo proposito, obiettivo della ASL Avellino è quello di uniformare i percorsi assistenziali per questa tipologia di pazienti, definendo il rapporto diretto con il P.O. di S. Angelo dei Lombardi e la Fondazione Don Gnocchi, in primo luogo, per il trasferimento programmato e protetto dei pazienti stabilizzati ricoverati nelle UU. OO. di Alta Specialità Riabilitativa, codice 75 e di Riabilitazione Intensiva, codice 56, oltre che con le altre strutture di ricovero del territorio provinciale e/o regionale, nonché con la rete dell'assistenza domiciliare.</p>
7	Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)	<p>L'intervento prevede la ristrutturazione e riqualificazione degli ambienti siti all'ultimo piano dello stabile dell'ex P.O. di Bisaccia (IV piano in posizione attigua all'OdC, lato sx, con superficie di circa 600 mq.).</p> <p>La progettazione è stata effettuata da parte degli uffici aziendali competenti, in riferimento ai requisiti del DCA 70/2012 e s.m.i. e sulla base del confronto tecnico con le maggiori strutture riabilitative</p>

		<p>di riferimento in campo nazionale (vedi Montecatone - Imola), per il trattamento riabilitativo delle cerebro e midollo lesioni, al fine di poter considerare in maniera più completa i bisogni assistenziali dei pazienti e garantire processi clinici, organizzativi ed assistenziali i più innovativi possibile, soprattutto per quanto riguarda i trattamenti intensivi essenziali per le funzioni vitali come ad esempio: ventilazione meccanica e assistita, nutrizione enterale e parenterale protratta, confinamento al letto, riabilitazione, assistenza specialistica, utilizzo funzioni residue, mobilitazione dei pazienti, ecc.</p> <p>Partendo dal fabbisogno di posti letto nella provincia di Avellino (n.17), il numero totale dei posti letto da realizzare, è indetificato, in base allo studio di fattibilità propedeutico alla fase di progettazione, è 9.</p> <p>L'intervento si articola nelle seguenti fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Espletamento, aggiudicazione e realizzazione lavori. • Predisposizione documentazione tecnica arredi speciali e tecnologie. • Esecuzione lavori tecnicamente validi e consegna SUAP n.9 posti letto. • Fornitura arredi speciali ed attrezzature. • Procedura di autorizzazione all'esercizio ai sensi della DGRC 7301/2001.
8	Risultati attesi	Miglioramento della specializzazione, della continuità e dell'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale.
9	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>Indicatori di risultato</p> <p>Riduzione del tasso di ospedalizzazione evitabile Baseline: 0 (692,71 dato al 2014 da open kit) / Target: -3%</p> <p>N. pazienti trattati Baseline 0/ Target 9</p> <p>Tasso di occupazione Baseline 0/ Target 100%</p> <p>Fonte ASL Avellino e Ministero Salute</p> <p>Indicatore di realizzazione</p> <p>Percentuale di completamento e allestimento della struttura Baseline 0 / Target 100%</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Gara: procedura negoziata da esperire ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. c) del D.Lgs n. 50/2016
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Progetto esecutivo
12	Progettazione attualmente disponibile	Progetto preliminare
13	Soggetto attuatore	ASL Avellino
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	RUP: Ing. Daniele Filippone

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche		
Opere civili	Importo complessivo (IVA inclusa)	€ 735.851,87
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti	(Spese comprese nell'importo complessivo delle opere civili)	€ 25.984,32
Oneri per la sicurezza	(Spese comprese nell'importo complessivo delle opere civili)	€ 15.709,52
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture	Acquisto arredi ed attrezzature	300.000,00
Acquisizione servizi		
Spese pubblicità	(Spese comprese nell'importo complessivo delle opere civili)	€ 3.000,00

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	Attività già espletata	
Progettazione preliminare / definitiva	Progettazione definitiva già effettuata ed agli atti dell'UOC Tecnico Patrimoniale. Si allegano: - TAV 01 – relazione illustrativa; - TAV 02 – relazione tecnica; - TAV 04 – stato di fatto; - TAV 05 – progetto preliminare.	
Progettazione esecutiva		
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/ Servizi	<ul style="list-style-type: none"> • Delibera di impegno di spesa ed indizione gara: Del. ASL AV n. 288 del 05/03/2015 • Pubblicazione bando: BURC n. 65 del 05/06/2015 • Affidamento lavori: 01/10/2017 	31/10/2017
Esecuzione	01/11/2017	28/02/2018
Collaudo/funzionalità	01/03/2018	31/03/2018

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	€ 400.000,00
I trimestre	2018	€ 635.851,87
Costo totale		€ 1.035.851,87

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	1.5 Progetto di TELERADIOLOGIA: realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il Presidio Ospedaliero “Criscuoli” di S. Angelo dei Lombardi, con l’AORN Moscati di Avellino e con gli altri Presidi della ASL.
2	Costo e copertura finanziaria	€ 130.000,00 - Legge di Stabilità
3	Oggetto dell'intervento	Realizzazione di una piattaforma tecnologica informatica condivisa per servizi avanzati di tele gestione e tele consulto radiologico finalizzati al trattamento dell'urgenza/emergenza presso il Presidio Ospedaliero “Criscuoli” (P.O.) di S. Angelo dei Lombardi.
4	CUP	H69D15001170001
5	Localizzazione intervento	Presidio Ospedaliero “Criscuoli” di S. Angelo dei Lombardi (AV).
6	Coerenza programmatica e Contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento è in linea con l'obiettivo di potenziamento dei servizi assistenziali che si prefigge la Strategia Alta Irpinia, si tratta di un progetto innovativo in quanto estende anche se in maniera virtuale l'offerta di salute del Presidio ubicato in territorio disagiato, implementando efficacemente le prestazioni sanitarie e riducendo, al contempo, il disagio dei familiari dei pazienti spesso obbligati ad onerosi e difficoltosi spostamenti per assistere il proprio congiunto.</p> <p>Il servizio di tele radiologia sviluppa le linee di attività nel rispetto di riferimenti normativi, tra i quali le linee guida per l'assicurazione di qualità in tele radiologia emanate dall'Istituto Superiore di Sanità, 2010, vi,35p. Rapporti ISTISAN 10/44 (cfr. relazione tecnica).</p>
7	Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)	<p>Il progetto si articola in due fasi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la prima fase riguarda la realizzazione della gestione informatizzata delle richieste di prestazioni radiologiche dai reparti ospedalieri con conseguente analogia distribuzione degli esiti (referto/immagini). Si tratta di realizzare un upgrade tecnologico del sistema operante presso le strutture coinvolte al fine di ottenere l'estensione delle funzionalità e di acquistare piattaforme informatiche sempre più performanti. • La seconda fase propone la condivisione diagnostico/terapeutica con l'AORN Moscati di Avellino, attraverso innovativi strumenti di tele gestione e teleconsulto, finalizzato al trattamento dell'urgenza/emergenza presso il P.O. di S. Angelo dei Lombardi ed il successivo invio del paziente, se di necessità, alla AORN Moscati. L'on-line con l'AORN consentirebbe anche una migliore ed efficace gestione del paziente critico ricoverato nei reparti del PO proponente, potendo far ricorso al teleconsulto con i medici specialisti dell'AORN. <p>Il vantaggio competitivo del progetto proposto è rappresentato da una migliore gestione dell'emergenze/urgenza in loco che comporta una riduzione di trasferimenti impropri nel PS del Moscati.</p> <p>La realizzazione della rete informatica tra il P.O. di S. Angelo ed il Moscati configura, quindi, l'Ospedale “Criscuoli” quale porta di ingresso delle emergenze in Alta Irpinia verso il Moscati ed al contempo, attraverso un ricorso assiduo al teleconsulto una più efficace porta di uscita dal Moscati verso il territorio.</p>

		<p>Fino ad oggi, la mancanza di pluridisciplinarietà professionale nel P.O. di S. Angelo ha reso necessario trasferire molti pazienti afferenti al P.S. verso altri nosocomi e in particolare verso l'A.O. Moscati di Avellino, al fine di metterli in sicurezza dando loro la possibilità di essere gestiti da personale specialistico del quale necessitavano.</p> <p>Il teleconsulto/tele gestione, vidimato da firma digitale, porterebbe in maniera virtuale ma efficace lo specialista nell'ambiente di Pronto Soccorso del P.O. di S. Angelo.</p> <p>Rispetto all'offerta ex ante, quella attesa al termine dell'intervento prevede una più assidua occupazione dei posti letto in OBI, una riduzione di trasferimenti incongrui, maggiore disponibilità ad accogliere nel P.O. di S. Angelo i pazienti subacuti/cronici in uscita dal Moscati, decongestionando l'attività di PS ed i reparti della AORN, con evidenti e conseguenti economie di gestione, utilizzabili per poter cofinanziare quanto realizzato al termine del triennio di durata del progetto.</p>
8	Risultati attesi	Migliorare la specializzazione, la continuità e l'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale.
9	Indicatori di realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato Riduzione del tasso di ricorso al Pronto Soccorso Baseline Campania 322/ Target al 2020: 300.</p> <p>Indicatore di realizzazione Percentuale di implementazione e attivazione del servizio di tele-radiologia Baseline: 0 / Target al 2020: 100% di realizzazione dell'intervento</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Non sono previste opere edili.
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Redazione Capitolato Speciale d'Appalto e Disciplinare di Gara per l'acquisizione dei servizi richiesti.
12	Progettazione attualmente disponibile	Relazione tecnica.
13	Soggetto attuatore	ASL di Avellino
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	RUP: Dr. Gaetano Capone

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche		
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture	Componenti hardware e software per workstation radiologiche e server centrali.	€ 70.000,00

	<ul style="list-style-type: none"> Componenti di rete dati. 	
Acquisizione servizi	<ul style="list-style-type: none"> Adeguamenti software Servizi informatici 	€ 50.000,00
Spese pubblicità	Campagna di comunicazione/ informazione ai cittadini	€ 10.000,00

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica		
Progettazione definitiva	01/10/2017	31/10/2017
Progettazione esecutiva	01/11/2017	30/11/2017
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/ Servizi	01/12/2017	28/02/2018
Esecuzione	01/03/2018	31/03/2018
Collaudo/funzionalità		

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
I trimestre	2018	€ 130.000,00
Costo totale		€ 130.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	1.6 ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO OSPEDALE DI COMUNITÀ' C/O LA SPS DI BISACCIA
2	Costo e copertura finanziaria	€ 265.000,00- Legge di stabilità
3	Oggetto dell'intervento	Azioni organizzative, gestionali e attivazione di risorse umane per il funzionamento dell'Ospedale di Comunità (OdC) di Bisaccia
4	CUP	H61B15000610001
5	Localizzazione intervento	Ospedale di Comunità presso la struttura polifunzionale per la salute (SPS) "Di Guglielmo" di Bisaccia.
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento è coerente con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'obiettivo di riorganizzazione e potenziamento dei servizi assistenziali dell'area interna Alta Irpinia condiviso nel documento Strategia d'Area, ed in particolare, risponde al bisogno di integrare l'offerta di servizi della rete di assistenza territoriale con una struttura "intermedia" tra ospedale e territorio che contribuisca a ridurre l'alto tasso di ospedalizzazione evitabile. L'OdC possiede proprie caratteristiche intermedie tra il ricovero ospedaliero, le risposte assistenziali residenziali (RSA) e quelle domiciliari (ADI). - L'intervento 1.2 "realizzazione dell'Ospedale di Comunità' c/o la SPS di Bisaccia" che prevede l'adeguamento e razionalizzazione degli spazi necessari e delle camere di degenza, già presenti presso la suddetta struttura, con allestimento di 10 posti letto. - Il Piano Regionale di Programmazione della Rete per l'Assistenza Territoriale 2016-2018 DCA N. 99 del 22.09.2016, che si prefigge la realizzazione dell'Ospedale di Comunità (OdC) presso la Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS) di Bisaccia (ex sede di presidio ospedaliero riconvertito in SPS), con N. 10 posti letto. - Il Piano Regionale di Programmazione della Rete Ospedaliera ai sensi del D.M. 70/2015 approvato con D.C.A. N. 33 del 17.05.2016.
7	Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione Tecnica)	<p>Per garantire la funzionalità dell'Ospedale di Comunità, ad integrazione dell'intervento di cui la scheda 1. 2, sono previste le seguenti azioni:</p> <p>AZIONE 1: coinvolgimento e formale adesione dei MMG/PLS operanti nei 25 Comuni del Distretto di S. Angelo dei Lombardi, tramite apposite riunioni organizzate dalla Direzione Aziendale. In tali riunioni vengono definiti aspetti di tipo organizzativo ed economico, legati alla partecipazione attiva dei MMG/PLS alle attività dell'Ospedale di Comunità, secondo quanto previsto dalle norme vigenti. Alle riunioni possono essere invitati anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei MMG/PLS.</p> <p>AZIONE 2: analogo coinvolgimento dei Medici di Continuità Assistenziale che operano nei 25 Comuni del Distretto di S. Angelo dei Lombardi.</p> <p>AZIONE 3: riunioni operative con il Direttore del Distretto di S. Angelo dei Lombardi che ha la responsabilità igienico-organizzativa e gestionale dell'Ospedale di Comunità e che deve garantire le necessarie consulenze specialistiche. Analoghi accordi possono essere presi con il Direttore Sanitario del Presidio Ospedaliero di S. Angelo dei Lombardi per eventuale attività di consulenza di medici specialisti ospedalieri presso l'Ospedale di Comunità di Bisaccia.</p> <p>AZIONE 4: acquisite le formali adesioni dei MMG/PLS e definiti gli</p>

		<p>accordi precedenti, si definisce in maniera concordata fra tutti gli attori, un Regolamento concernente le attività, il funzionamento e la organizzazione dell'Ospedale di Comunità di Bisaccia, definendo anche i criteri di accesso dei pazienti.</p> <p>AZIONE 5: attivare procedure di acquisizione di risorse umane non disponibili dall' Azienda (infermieri, terapisti della riabilitazione, OSS, personale amministrativo, assistente sociale, ecc.) che risultano necessarie al funzionamento dell'OdC secondo quanto descritto nella relazione. Un MMG, assumerà la funzione di coordinare l'OdC rappresentando l'interfaccia professionale tra la gestione clinica e la direzione distrettuale.</p> <p>Il personale infermieristico è la figura professionale protagonista del modello assistenziale Ospedale di Comunità. L'infermiere è chiamato a svolgere una funzione di "case-management" che prende incarico il paziente e lo accompagna lungo il percorso assistenziale condiviso con il MMG e gli specialisti diventando il riferimento operativo nella gestione del reparto.</p> <p>AZIONE 6: organizzazione ed attuazione attività formative coinvolgente tutto il personale destinato a garantire la propria attività nell'Ospedale di Comunità.</p> <p>AZIONE 7: protocolli di intesa con l'A.O. Moscati di Avellino, in primis, e poi con gli altri Presidi ospedalieri Aziendali per garantire la continuità assistenziale ed il trasferimento dei pazienti del Distretto di S. Angelo dei Lombardi, che ne hanno i requisiti di accesso, presso l'Ospedale di Comunità di Bisaccia.</p>
8	Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> • Reclutamento dell'organico • Professionalizzazione dell'<i>equipe</i> di lavoro
9	Indicatori di Realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato Riduzione tasso di ospedalizzazione evitabile Baseline: 0 (692.71 dato da OpenKit) / Target: -3%</p> <p>Indicatori di realizzazione: Percentuale di realizzazione dell'intervento Baseline:0 / Target: 100%</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Trattasi di attività immateriale che non prevede l'attivazione del cantiere. Il progetto sarà oggetto di appalto a società di servizi specializzati.
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Per l'affidamento dell'incarico di realizzazione del progetto è necessario il capitolato d'Appalto e disciplinare di gara per l'acquisto del servizio richiesto.
12	Progettazione attualmente disponibile	Allo stato attuale è disponibile una relazione descrittiva con cronoprogramma di massima per il funzionamento dell'OdC.
13	Soggetto attuatore	ASL Avellino
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	RUP: Direttore UOC Provveditorato ff Avv. M. R. Di Trollo

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche		
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture		
Acquisizione servizi	Risorse umane qualificate	€ 265.000,00
Spese pubblicità		

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	1/07/2018	31/07/2018
Progettazione definitiva	1/08/2018	31/08/2018
Progettazione esecutiva	1/09/2018	30/09/2018
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/servizi	01/10/2018	28/02/2019
Esecuzione		
Collaudo/funzionalità		

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
I trimestre	2018	€ 22.000,00
I trimestre	2019	€ 132.500,00
I trimestre	2020	€ 110.500,00
Costo totale		€ 265.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	1.7 ATTIVAZIONE DELL'UCCP CON SEDE NELLA SPS DI BISACCIA - DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI.
2	Costo e copertura finanziaria	€ 265.000,00 - Legge di Stabilità
3	Oggetto dell'intervento	Potenziamento dell'assistenza sanitaria mediante azioni organizzative, gestionali e di attivazione di personale multi-professionale per il funzionamento dell'Unità Complessa di Cure Primarie (UCCP).
4	CUP	H61E15000750001
5	Localizzazione intervento	Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS) con sede nel Comune di Bisaccia, al I piano dello stabile, ex sede Radiologia che va' dismessa.
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'intervento è in linea con il DCA 99/2016 – "Piano regionale di Programmazione della Rete per l'assistenza territoriale 2016-2018", che ha definito la SPS di Bisaccia sede per la realizzazione di una UCCP e complementare all'intervento della scheda 1.3.
7	Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione tecnica)	<p>L'intervento consiste nell'attivazione dell'Unità Complessa di Cure Primarie, quale forma associativa a carattere multi professionale che integra la medicina specialistica con la medicina generale e si struttura come un sistema integrato di servizi che concorre alla presa in carico della comunità di riferimento in continuità con le Aggregazioni Funzionali Territoriali e con gli operatori che le compongono (MMG e Pediatri di Libera Scelta).</p> <p>L'attivazione del servizio UCCP prevede la realizzazione delle seguenti azioni cominciando con l'azione 1 e sino all'azione 7:</p> <p>AZIONE 1: coinvolgimento e formale adesione dei MMG/PLS operanti negli 11 Comuni del Distretto di S. Angelo dei Lombardi ubicati a breve distanza dalla sede della SPS di Bisaccia, così come indicati nella scheda progetto 1.3, tramite apposite riunioni organizzate dalla Direzione Aziendale. In tali riunioni vengono definiti aspetti di tipo organizzativo ed economico, legati alla nuova forma di aggregazione territoriale, secondo quanto previsto dalle norme e contratti vigenti. Alle riunioni possono essere invitati anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dei MMG/PLS.</p> <p>AZIONE 2: analogo coinvolgimento, successivo al precedente, dei Medici di Continuità Assistenziale che devono prestare la loro opera all'interno della UCCP in integrazione con i MMG/PLS.</p> <p>AZIONE 3: riunioni operative con il Direttore del Distretto di S. Angelo dei Lombardi per accordi sulle attività che devono essere garantite dai medici specialisti ambulatoriali presso la UCCP di Bisaccia. Analoghi accordi possono essere presi con il Direttore Sanitario del Presidio Ospedaliero di S. Angelo dei Lombardi per eventuali attività che i medici specialisti ospedalieri possono prestare presso la UCCP di Bisaccia.</p> <p>AZIONE 4: definizione di un Regolamento concernente le attività e la organizzazione della UCCP condiviso fra i vari attori su elencati.</p> <p>AZIONE 5: attivare procedure di acquisizione di risorse umane non rese disponibili dall'Azienda (Infermieri, sanitari non medici e personale amministrativo) che risultano necessarie al funzionamento della UCCP e che saranno suddivise per aree: area clinico assistenziale, area di supporto, area dei servizi.</p> <p>AZIONE 6: organizzazione ed attuazione attività formativa coinvolgente tutto il personale destinato a garantire la propria attività nella UCCP.</p>

8	Risultati attesi	- Reclutamento personale della UCCP. - Professionalizzazione dell' <i>equipe</i> di lavoro.
9	Indicatori di realizzazione e risultato	Indicatore di risultato Riduzione del tasso di ospedalizzazione Baseline:0 (baseline da open kit 186,78) / Target -5% Indicatori di realizzazione: Percentuale di realizzazione dell'intervento Baseline:0 / Target: 100%
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Trattasi di attività immateriale che non prevede l'attivazione del cantiere.
12	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Per l'affidamento dell'incarico di realizzazione del progetto è necessario il capitolato d'Appalto e disciplinare di gara per l'acquisto del servizio richiesto.
13	Progettazione attualmente disponibile	Relazione descrittiva con cronoprogramma di massima per il funzionamento dell'UCCP.
14	Soggetto attuatore	ASL Avellino
15	Responsabile dell'Attuazione/RUP	RUP: Direttore UOC Provveditorato ff Avv. M. R. Di Trollo

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche		
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture		
Acquisizione servizi	Costo per servizio di gestione e per personale non disponibile in Azienda	€ 265.000,00
Spese pubblicità		

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	01/12/2017	31/12/2017
Progettazione definitiva	1/01/2018	31/01/2018
Progettazione esecutiva	1/02/2018	28/02/2018

Pubblicazione bando / Affidamento lavori/ Servizi	01/03/2018	31/07/2018
Esecuzione	01/08/2018	31/03/2020
Collaudo/funzionalità		

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
I trimestre	2018	€ 93.000,00
I trimestre	2019	€ 132.500,00
I trimestre	2020	€ 39.500,00
Costo totale		€ 265.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	1.8 ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO SPECIALE UNITA' PER L'ACCOGLIENZA PERMANENTE DEI PAZIENTI IN STATO VEGETATIVO E DI MINIMA COSCIENZA NELLA SPS DI BISACCIA
2	Costo e copertura finanziaria	€714.148,13- Legge di Stabilità
3	Oggetto dell'intervento	Azioni organizzative, gestionali e di attivazione di personale specializzato per il funzionamento della Speciale Unità per l'Accoglienza Permanente (SUAP) dei Pazienti in Stato Vegetativo (SV) e di Minima Coscienza (SMC) presso la SPS di Bisaccia.
4	CUP	H61B15000600001
5	Localizzazione intervento	Struttura Polifunzionale per la Salute (SPS) del comune di Bisaccia (AV).
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	L'intervento è coerente con la Programmazione Regionale della Rete Territoriale DCA 99/2016, che prevede l'attivazione di 17 posti letto SUAP ovvero Speciale Unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in stato vegetativo (SV) e di minima coscienza (SMC) nella provincia di Avellino. In particolare, l'intervento è in continuità con la scheda 1.4 relativa alla messa in funzione di 9 posti letto della Speciale Unità per l'accoglienza permanente dei pazienti in SV e in SMC presso la SPS di Bisaccia.
7	Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)	L' intervento comprende le seguenti attività: 1.aggiornamento dati fabbisogno di personale, sulla base delle dinamiche aziendali (turn over, trasferimenti, quiescenza, ecc). 2. Elaborazione/indizione gara per acquisizione servizi di assistenza (vedi dettagli costo/ora del personale nel "Piano degli interventi"). Le SUAP dedicate ai soggetti in SMC e in SV devono ottemperare a precisi requisiti non solo tecnici e strutturali ma anche di personale. Lo staff specificamente dedicato alle SUAP, oltre a possedere le competenze che caratterizzano ciascun profilo professionale specifico, deve aver ricevuto un'ulteriore formazione che permetta lo sviluppo di protocolli di osservazione degli stati di coma tali da consentire sia di migliorare le condizioni dei pazienti in stato di coma vegetativo, sia di fare previsioni basate su prove di evidenza scientifica sullo sviluppo della loro condizione. 3. Organizzazione dell'assistenza ed addestramento all'uso degli strumenti di valutazione dei pazienti di cui ai decreti regionali e dei protocolli operativi. 4. Definizione flussi informativi delle attività ed addestramento degli operatori. 5. Incontri distrettuali con i MMG ed i cittadini/associazioni dei pazienti in SV e MC, finalizzati a far conoscere il nuovo servizio e le modalità di accesso; giornate di lavoro ed approfondimento con operatori UVI e specialisti distrettuali. 6. Attivazione dei ricoveri in SUAP e comunicazioni istituzionali.
8	Risultati attesi	Miglioramento della specializzazione, della continuità e dell'accessibilità dell'assistenza sanitaria territoriale.

9	Indicatori di realizzazione e risultato	Indicatori di risultato Riduzione del tasso di ospedalizzazione evitabile Baseline: 0 (692.71 dato OpenKit) / Target: -3% Fonte ASL Avellino e Ministero Salute Indicatore di realizzazione Percentuale di realizzazione dell'intervento Baseline:0 / Target: 100%
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Trattasi di attività immateriale che non prevede l'attivazione del cantiere.
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Per l'affidamento dell'incarico di realizzazione del progetto è necessario il capitolato d'Appalto e disciplinare di gara per l'acquisto del servizio richiesto.
12	Progettazione attualmente disponibile	Piano degli interventi per la gestione SUAP. Requisiti organizzativi come da DGRC n. 7301, successivi DCA n. 99/2016, n. 33/2016 e DM n. 70/2015.
13	Soggetto attuatore	ASL Avellino
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	RUP: Direttore UOC Provveditorato ff Avv. M. R. Di Trolio

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche		
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture		
Acquisizione servizi	Personale sanitario esterno	€ 714.148,13
Spese pubblicità		

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica		
Progettazione definitiva	01/10/2017	31/10/2017
Progettazione esecutiva	1/11/2017	30/11/2017
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/ Servizi	1/12/2017	28/02/2018
Esecuzione	01/03/2018	31/06/2018

Collaudo/funzionalità		
-----------------------	--	--

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
I trimestre	2018	€ 357.074,06
II trimestre	2018	€ 357.074,06
Costo totale		€ 714.148,12

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	2.1 Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola.
2	Costo e copertura finanziaria	120.000 euro (30.000,00 euro per edizione) - Ob. Specifico 16 PO FSE Campania, Azione 10.8.4
3	Oggetto dell'intervento	Potenziamento della formazione obbligatoria dei docenti prevista nel Piano Nazionale di Formazione Legge 107/2015 , con un percorso complementare e coerente con gli interventi della strategia.
4	CUP	Richiestaavviata
5	Localizzazione intervento	Istituti scolastici coinvolti
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento è coerente con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'obiettivo di migliorare i livelli di apprendimento degli studenti. -l'obiettivo di migliorare la qualità della didattica mediante metodologie innovative e l'utilizzo di strumenti e tecnologie per la scuola digitale, con un'attenzione alle classi ridotte e alle pluriclassi. - L'intervento 2.2 "Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo" che prevede l'apertura delle scuole oltre l'orario scolastico con attività pratiche e laboratoriali per i quali verranno utilizzate, oltre ad expertise specifiche esterne alla scuola, le risorse formate con l'intervento 2.1. - L'intervento 2.3 "Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia" per offrire un supporto alle istituzioni scolastiche di II grado dell'Alta Irpinia nell'attivazione di percorsi di alternanza scuola-lavoro. - Il Programma Operativo della Regione Campania Obiettivo specifico 16, azione 10.8.4
7	Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione tecnica)	<p>L'azione progettuale integra il percorso di formazione obbligatoria che ciascuna istituzione scolastica è tenuta a predisporre per i propri docenti.</p> <p>Risulta, infatti, complementare alla realizzazione del programma formativo rivolto ai docenti dell'area pilota, previsto dal Piano Nazionale di formazione Legge 107/2015.</p> <p>Il progetto prevede la realizzazione di percorsi e processi d'innovazione di sistema nell'ambito della didattica. In particolare, s'intende perseguire l'obiettivo di sperimentare e mettere a sistema nuovi percorsi di formazione centrati sul rafforzamento delle competenze dei docenti nella gestione di classi piccole, nella valutazione delle prove INVALSI, nella progettazione e gestione dei percorsi di alternanza scuola lavoro.</p> <p>I contenuti, saranno definiti attraverso un processo di costruzione condivisa dei percorsi formativi realizzato con il coinvolgimento attivo di dirigenti e docenti e faranno orientativamente riferimento ai seguenti moduli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • La buona scuola per le aree interne. La strategia d'area dell'Alta Irpinia per la scuola. L'EASW applicata alle scuole Irpine; • La sperimentazione INVALSI nelle aree interne; • Le metodologie innovative per la scuola delle aree interne: apprendimento cooperativo, didattica outdoor, ecc.;

		<ul style="list-style-type: none"> • Strumenti e tecnologie per la scuola digitale; • Lavorare in rete per costruire sinergie, reti di scuole, reti territoriali e alternanza scuola lavoro (focus per i docenti delle secondarie di secondo grado); • Project work (FAD); • Team building e follow up di valutazione. <p>Il programma formativo sarà organizzato in più edizioni rivolte a gruppi di 20 partecipanti ciascuna per un totale di 200 ore di formazione di cui 160 in presenza e 40 a distanza durante le quali i docenti dovranno produrre un project work.</p> <p>Si prediligerà la formazione di aule miste di docenti di diversi ordini e gradi, anche la fine di favorire il dialogo, il confronto e la creazione di reti.</p> <p>Destinatari dell'attività saranno tutti i docenti, provenienti dalle scuole dell'infanzia, del primo ciclo e del secondo ciclo appartenenti all'organico dell'autonomia delle scuole dell'Alta Irpinia. I docenti che prenderanno parte all'attività formativa saranno individuati dai dirigenti scolastici e dovranno successivamente farsi portatori di competenze nei confronti dei colleghi degli istituti di appartenenza che non potranno partecipare alle lezioni.</p> <p>Si ritiene che la realizzazione del presente intervento formativo sia propedeutica alla realizzazione degli altri interventi relativi al settore istruzione.</p> <p>Per l'attuazione sarà individuata un Istituto Capofila che curerà la progettazione esecutiva, le attività negoziali per l'acquisizione del servizio e la rendicontazione.</p>
8	Risultati attesi	<p>Miglioramento degli esiti formativi ed educativi in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Risultati scolastici - Risultati delle prove standardizzate INVALSI - Competenze chiave e di cittadinanza - Risultati a distanza
9	Indicatori di Realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato</p> <p>Percentuale di docenti che portano a termine il percorso formativo con valutazione positiva Baseline 0/ Target 100% Fonte Istituto capofila</p> <p>Indicatori di realizzazione</p> <p>Numero di ore di formazione erogate Baseline 0/ Target 200</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	<p>Trattasi di attività immateriale che non prevede l'attivazione del cantiere.</p> <p>L'Istituto capofila ad emanerà un avviso ad evidenza pubblica. per la selezione di esperti esterni, aperto anche ad enti di formazione "accreditati".</p>
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	<p>Per l'affidamento dell'incarico di realizzazione del progetto è necessario costituire una Rete fra le istituzioni scolastiche coinvolte e di conseguenza individuare un Istituto capofila che curerà la progettazione esecutiva, le attività negoziali per l'acquisizione del servizio e la rendicontazione.</p>
12	Progettazione attualmente disponibile	<p>Progettazione esecutiva a carico dell'Istituto capofila, in coerenza con i principi e i contenuti della presente scheda</p>
13	Soggetto attuatore	<p>Istituto Capofila</p>

14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	Dirigente Scolastico dell'Istituto capofila
----	---	---

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale	0	0,00
Spese notarili	0	0,00
Spese tecniche	0	0,00
Opere civili	0	0,00
Opere di riqualificazione ambientale	0	0,00
Imprevisti	0	0,00
Oneri per la sicurezza	0	0,00
Acquisto terreni	0	0,00
Acquisto beni/forniture	0	0,00
Acquisizione servizi	Esperti esterni e/o enti di formazione accreditati	€ 120.000,00
Spese pubblicità	0	0,00

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	Sett.2017	Ott. 2017
Progettazione definitiva (reclutamento docenti)	Sett.2017	Sett.2017
	Sett.2018	Sett.2018
	Sett.2019	Sett.2019
Progettazione esecutiva (organizzazione corsi)	Nov.2017	Nov. 2017
	Giu.2018	Giu.2018
	Giu.2019	Giu.2019
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/servizi	Dic./2017	Dic./2017
Esecuzione (erogazione dell'attività formativa)	Gen.2018	Feb. 2018
	Sett.2018	Ott. 2018
	Sett.2019	Ott. 2019
Collaudo/funzionalità (monitoraggio e valutazione)	Feb.2018.	Feb. 2018
	Ott. 2018.	Ott. 2018
	Ott. 2019	Ott. 2019

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	13.333,33
I trimestre	2018	13.333,33
II trimestre	2018	13.333,33
III trimestre	2018	13.333,33
IV trimestre	2018	13.333,33

I trimestre	2019	13.333,33
II trimestre	2019	13.333,33
III trimestre	2019	13.333,33
IV trimestre	2019	13.333,36
Costo totale		120.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	2.2Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo
2	Costo e copertura finanziaria	800.000 euro (55.000,00 euro per progetto) - Ob. Specifico 12 PO FSE Campania 2014.2020, Azione 10.1.5
3	Oggetto dell'intervento	Realizzazione di percorsi didattici in orario extracurricolare
4	CUP	Richiesta avviata
5	Localizzazione intervento	Istituti scolastici coinvolti nell'iniziativa
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento è coerente con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'obiettivo di migliorare i livelli di apprendimento degli studenti. - l'obiettivo di aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi. - l'obiettivo di migliorare l'offerta di istruzione e formazione avvicinando la stessa al territorio - L'intervento 2.1 "Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia" che prevede l'integrazione del percorso di formazione obbligatorio dei docenti in tematiche propedeutiche all'attuazione degli interventi della scheda 2.2 - Il Programma Operativo della Regione Campania Obiettivo specifico 12, azione 10.1.5
7	Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione tecnica)	<p>L'intervento nasce dalla volontà di incidere in maniera efficace sui di drop out nell'area dell'Alta Irpinia caratterizzata da un tasso di dispersione distante dai target comunitari.</p> <p>La scuola è intesa quale centro civico di aggregazione, aperta agli studenti e alle famiglie come punto di incontro che, per un territorio come quello dell'Alta Irpinia, rappresenta una misura utile a contrastare i fenomeni di dispersione scolastica ed al contempo una risposta ai fattori di disagio sociale derivanti dall'isolamento che caratterizza alcuni centri dell'area.</p> <p>L'obiettivo perseguito è lo sviluppo della cittadinanza attiva dei giovani, attraverso il sostegno dell'assunzione di comportamenti responsabili, ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio del territorio e delle attività culturali.</p> <p>Si prevede la realizzazione di un'azione specifica per la progettazione e realizzazione di percorsi didattici in orario extracurricolare, coerenti con la strategia, per le scuole del primo e del secondo ciclo dell'Alta Irpinia.</p> <p>Le scuole dovranno avvalersi dei docenti facenti parte dell'organico dell'autonomia e/o che hanno partecipato alle attività formative previste dall'azione 2.1.</p> <p>L'intervento avrà carattere sperimentale e saranno previsti il monitoraggio, l'analisi e la modellizzazione dei progetti realizzati, in modo da poter successivamente rendere ordinarie azioni di questo genere.</p> <p>Si precisa che l'iniziativa sarà rivolta esclusivamente alle scuole di primo e secondo grado che non avranno avviato progetti finanziati dal Programma "Scuola viva" approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 204 del 10 maggio 2016, previa</p>

	<p>approvazione di specifici progetti dal costo massimo di 55.000,00 euro.</p> <p>Le scuole dovranno avvalersi dei docenti interni facenti parti dell'organico dell'autonomia, ma l'Istituzione scolastica capofila, al fine di assicurare l'efficacia attuativa dell'intervento, potrà stipulare accordi con i soggetti del territorio operanti nell'ambito delle risorse culturali e delle politiche sociali, per le attività che richiedono expertise specifiche.</p> <p>I destinatari saranno gli studenti degli Istituti di I e II grado del territorio, le attività saranno libere e gratuite, e sarà possibile prevedere percorsi rivolti ai genitori degli alunni.</p> <p>Nei criteri di selezione saranno attribuite delle premialità agli istituti che coinvolgeranno nei progetti i docenti che hanno partecipato alle attività formative previste dall'intervento 2.1.</p> <p>Inoltre, saranno favorite le reti di scopo formate da più scuole disposte ad individuare una sede comune di erogazione e sarà data la priorità alle scuole con presenza di pluriclassi ed ai progetti coerenti con gli obiettivi della strategia d'area.</p> <p>Gli interventi proposti dovranno prevedere attività progettuali in linea con i seguenti parametri di riferimento:</p> <ul style="list-style-type: none"> • numero di allievi destinatari: minimo 10; • numero ore: minimo 240; • aperture settimanali della scuola: almeno due della durata minima di tre ore ciascuna per un totale di almeno sei ore settimanali, per un minimo di 40 settimane interessate dalle aperture previste da ogni singolo intervento; <p>I progetti potranno prevedere la realizzazione di laboratori finalizzati a sperimentare un nuovo approccio alle discipline umanistiche e scientifico-matematiche; laboratori tecnico/professionali con il coinvolgimento diretto degli artigiani e imprenditori del luogo; laboratori tematici di arte, teatro, musica, sport, cultura, enogastronomia, etc.; iniziative che prevedono il coinvolgimento diretto e attivo dei genitori nella vita scolastica; etc...</p> <p>Per affiancare le scuole nella progettazione esecutiva e nel monitoraggio fisico e finanziario, si prevede l'istituzione di una cabina di monitoraggio e supporto.</p>	
8	Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi - migliorare le competenze degli allievi - miglioramento del legame tra scuola e territorio
9	Indicatori di Realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato</p> <p>Miglioramento dei risultati delle prove standardizzate INVALSI del test di Italiano e del test di matematica - nelle classi II secondarie di II grado</p> <p>Baseline: Italiano 59,9 ; Matematica 37,8</p> <p>Target: Italiano 61,6; Matematica 41,3 (media italiana)</p> <p>Diminuzione tasso di dispersione scolastica</p> <p>Miglioramento dei risultati scolastici</p> <p>Indicatori di realizzazione</p> <p>Numero corsi extrascolastici progettati e attivati</p> <p>Baseline:0 / Target: 14</p> <p>Rapporto iscritti totali/popolazione scolastica</p>
10	Modalità previste per	Trattasi di attività immateriale che non prevede l'attivazione del

	l'attivazione del cantiere	cantiere.
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Per l'affidamento dell'incarico di realizzazione del progetto sarà necessario costituire una Rete di scopo fra le istituzioni scolastiche coinvolte e di conseguenza istituire una cabina di supporto nella progettazione esecutiva e nel monitoraggio fisico e finanziario.
12	Progettazione attualmente disponibile	Da realizzare a cura delle Istituzioni Scolastiche
13	Soggetto attuatore	Istituto Capofila
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	Dirigente Scolastico della scuola capofila

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale	0	0,00
Spese notarili	0	0,00
Spese tecniche	0	0,00
Opere civili	0	0,00
Opere di riqualificazione ambientale	0	0,00
Imprevisti	0	0,00
Oneri per la sicurezza	0	0,00
Acquisto terreni	0	0,00
Acquisto beni/forniture	0	0,00
Acquisizione servizi	Corsi extracurricolari	800.000,00
Spese pubblicità	0	0,00

Crono programma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	Sett.2017	Genn.2018
Progettazione definitiva	Sett.2017	Genn.2018
Progettazione esecutiva	Sett.2017	Genn.2018
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/servizi	Sett.2017	Genn.2018
Esecuzione	Apr.2018	Sett. 2018
	Apr.2019	Sett. 2019
	Apr.2020	Sett. 2020
Collaudo/funzionalità	Ott. 2018	Ott. 2018
	Ott. 2019	Ott. 2019
	Ott. 2020	Ott. 2020

Crono programma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	40.000,00
I trimestre	2018	40.000,00

II trimestre	2018	80.000,00
III trimestre	2018	80.000,00
IV trimestre	2018	80.000,00
II trimestre	2019	80.000,00
III trimestre	2019	80.000,00
IV trimestre	2019	80.000,00
II trimestre	2020	80.000,00
III trimestre	2020	80.000,00
IV trimestre	2020	80.000,00
Costo totale		800.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	2.3 Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia
2	Costo e copertura finanziaria	300.000 euro - Ob. Specifico 15 POR FSE Campania 2014-2020 Asse 3, Azione 10.6.10
3	Oggetto dell'intervento	Creazione di una rete stabile di collaborazione tra le scuole e il mondo produttivo locale attraverso un partenariato fra istituti scolastici, organizzazioni datoriali e imprese del luogo.
4	CUP	Richiesta avviata
5	Localizzazione intervento	Tutti i Comuni in cui siano presenti i soggetti ospitanti definiti dall'articolo 1 comma 2 del d.lgs 77/2005 e riportati nella Guida operativa per la scuola realizzata dal MIUR.
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento è coerente con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'obiettivo di aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi. - l'obiettivo di migliorare l'offerta di istruzione e formazione avvicinando la stessa al territorio - L'intervento 2.1 "Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia" che prevede l' integrazione del percorso di formazione obbligatorio dei docenti in tematiche propedeutiche all'attuazione degli interventi della scheda 2.3 - DLgs. n.77 del 2005 - Legge di Riforma della scuola 107/2015 - Il Programma Operativo della Regione Campania Obiettivo specifico 15, azione 10.6.10
7	Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione tecnica)	<p>L'intervento, in coerenza con quanto previsto dal Preliminare di Strategia dedicato all'area pilota "Alta Irpinia", dal documento "Le Aree Interne nel contesto de "La Buona Scuola" e dalle Linee guida per gli interventi nelle aree-progetto predisposto dal MIUR in coordinamento con le Regioni, nonché dalla Guida operativa per la scuola in tema di alternanza scuola- lavoro, elaborata dal MIUR, punta alla realizzazione di un'azione integrata di accompagnamento agli istituti secondari dell'Alta Irpinia, per l'attuazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro normati dal DLgs. n.77 del 2005 e dalla Legge di Riforma della scuola 107/2015.</p> <p>L'intento è di creare una rete stabile di collaborazione tra le scuole e il mondo produttivo locale realizzata dalle istituzioni scolastiche presenti all'interno dell'area pilota che attiveranno, in partenariato con le organizzazioni datoriali e le imprese del luogo, nell'anno scolastico 2017/2018, progetti di alternanza scuola – lavoro, per gli studenti delle classi III, IV e V degli istituti di II grado.</p> <p>I percorsi di Alternanza Scuolafinalizzata alla realizzazione di progetti in grado di integrare le strategie educative della scuola con i fabbisogni professionali dei sistemi produttivi locali, tenendo conto delle personali propensioni professionali degli allievi, definendo le modalità operative tra i vari attori coinvolti, stabilendo compiti e tempistiche nella presa in carico degli allievi.</p> <p>I contenuti didattici saranno, definiti su misura in base alle esigenze, all'indirizzo, al rapporto del singolo Istituto con le vocazioni produttive del territorio e si svilupperanno attraverso le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Analisi dell'offerta formativa in rapporto alla filiera produttiva di riferimento, definendo le competenze necessarie che gli studenti dovranno

		<p>acquisire per l'inserimento lavorativo ottimale;</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Orientamento; ▪ Formazione d'aula; ▪ Impresa formativa simulata; ▪ Stage presso l'azienda; ▪ Autovalutazione degli allievi circa l'esperienza vissuta, evidenziando punti di forza e di debolezza dell'impianto, proporre soluzioni alternative, riflettere circa le competenze acquisite e la loro coerenza con il pro-filo in uscita e il settore produttivo di riferimento. <p>Il partenariato dovrà, necessariamente, dotarsi di un Comitato Tecnico Scientifico (CTS), organismo composto da rappresentanti dell'Istituzione Scolastica proponente, dall'organismo datoriale e dalle imprese che ospiteranno gli allievi nel percorso di alternanza.</p> <p>Il CTS potrà essere costituito anche all'interno dell'istituzione scolastica proponente, a condizione che vi partecipino anche i soggetti partner.</p> <p>.</p> <p>I criteri attraverso i quali le proposte saranno valutate verranno dettagliati all'interno dell'Avviso e saranno coerenti i criteri di selezione approvati per il PO FSE Campania 2014-2020. L'esperienza, fortemente innovativa per il contesto, sarà oggetto di particolare attenzione da parte della Regione che provvederà, a seguito dell'individuazione dei fattori di successo e dei punti di miglioramento, a modellizzarne lo schema al fine di rendere l'esperienza trasferibile in altri contesti regionali e/o nazionali. Tale fase sarà condotta in accordo con l'USR e gli Uffici centrali del MIUR. Le spese eleggibili per i progetti saranno quelle previste dalla manualistica del POR FSE 2014-2020.</p>
8	Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi -Migliorare l'offerta di istruzione e formazione degli istituti superiori di II grado, favorendo il collegamento con i settori produttivi dell'Alta Irpinia - Migliorare il legame tra scuola e territorio
9	Indicatori di Realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato</p> <p>Percentuali di successo scolastico in termini di numero studenti ammessi alla classe successiva rispetto al totale studenti</p> <p>Baseline: in corso di definizione; Target: in corso di definizione</p> <p>Tasso di dispersione scolastica</p> <p>Risultati a distanza dopo il diploma (CFU universitari, percentuali di occupati a uno-due-tre-cinque anni dal diploma)</p> <p>Indicatori di realizzazione</p> <p>Percentuale numero di allievi che concludono con successo il percorso di alternanza S-L</p> <p>Baseline: 0 / Target: 80%</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Trattasi di attività immateriale che non prevede l'attivazione del cantiere.
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	<p>Costituzione di partenariato fra istituti e aziende selezionate attraverso un avviso ad hoc.</p> <p>Le aziende dovranno presentare una proposta progettuale da cui si evinca la/le misura/e di accompagnamento richiesta/e in relazione al numero di percorsi attivati e al numero di partecipanti</p>
12	Progettazione attualmente disponibile	Progettazione a cura di ciascuna scuola affidataria dei finanziamenti
13	Soggetto attuatore	Le Istituzioni scolastiche del secondo ciclo di istruzione

14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	Dirigenti scolastici delle scuole destinatarie dei finanziamenti
----	---	--

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale	0	0,00
Spese notarili	0	0,00
Spese tecniche	0	0,00
Opere civili	0	0,00
Opere di riqualificazione ambientale	0	0,00
Imprevisti	0	0,00
Oneri per la sicurezza	0	0,00
Acquisto terreni	0	0,00
Acquisto beni/forniture	0	0,00
Acquisizione servizi	Risorse umane qualificate, Stage, Tutor ecc.	300.000,00
Spese pubblicità	0	0,00

Crono programma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	Genn.2018	Genn.2018
Progettazione definitiva	Genn.2018	Genn.2018
Progettazione esecutiva	Genn.2018	Genn.2018
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/servizi	Febr.2018	Mar. 2018
Esecuzione	Anni scolastici 2018/2019 e 2019/2020	Agosto 2020
Collaudo/funzionalità		

Trimestre	Anno	Costo
I trimestre	2018	27,2727227
II trimestre	2018	27,27272727
III trimestre	2018	27,27272727
IV trimestre	2018	27,27272727
I trimestre	2019	27,2727272

II trimestre	2019	27,2727272
III trimestre	2019	27,2727272
IV trimestre	2019	27,2727272
I trimestre	2020	27,2727272
II trimestre	2020	27,2727272
III trimestre	2020	27,2727272
Costo totale		300.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	2.4 Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia
2	Costo e copertura finanziaria	237.000 euro - Asse 1 Ob. Specifico 2 PO FSE Campania 2014.2020, Azione 8.1.1
3	Oggetto dell'intervento	Realizzazione di tirocini
4	CUP	Richiesta avviata
5	Localizzazione intervento	Tutti i Comuni dell'area dove sono presenti le aziende che ospiteranno i tirocini
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento è coerente con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'obiettivo di aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi. - l'obiettivo di migliorare l'offerta di istruzione e formazione avvicinando la stessa al territorio - Il Programma Operativo della Regione Campania Obiettivo specifico 2, azione 8.1.1
7	Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione tecnica)	<p>Obiettivo dell'intervento è quello di favorire il trasferimento ai giovani di conoscenze specialistiche e il ricambio generazionale nei mestieri artigianali, attraverso il sostegno alla creazione e allo sviluppo di un sistema di botteghe e l'attivazione di tirocini per promuovere la nascita di nuova imprenditorialità anche mediante il sostegno alla creazione di reti.</p> <p>In linea con le progettualità già in essere nell'ambito del Programma S.P.A. – Sperimentazioni di Politiche Attive (Botteghe), l'intervento adotta le medesime caratteristiche e modalità di intervento.</p> <p>I Soggetti ammessi alla presentazione dei progetti di bottega sono raggruppamenti costituiti o costituendi, formati da un soggetto promotore dei tirocini (di seguito "Soggetto Promotore") e da una o più aziende ospitanti i tirocini stessi (di seguito "Soggetto Ospitante").</p> <p>I Soggetti Promotori dei tirocini sono gli enti abilitati a promuovere tirocini, così come individuati nelle Linee guida nazionali e nella normativa della Regione Campania DGR 243/2013.</p> <p>Le tipologie di Botteghe dovranno riguardare i seguenti settori/filiere: sistema agroalimentare; sviluppo e valorizzazione del patrimonio turistico, ambientale, forestale e culturale, anche allo scopo di promuovere la realizzazione degli alberghi diffusi; sistemi produttivi di eccellenza (aerospaziale, agroindustria, artigianato di qualità); Artigianato digitale.</p> <p>Si precisa che per ciascun tirocinante, alla fine del periodo in azienda, sarà approfondita l'opportunità di avviare un contratto di apprendistato con l'azienda ospitante.</p> <p>Fase 1: Avviso pubblico e procedure di gara</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Rilevazione del fabbisogno, definizione puntuale dei settori, delle filiere e dei profili professionali da valorizzare attraverso l'intervento delle Botteghe con riferimento specifico alla vocazione territoriale 2. Definizione puntuale dei criteri da utilizzare per la selezione delle proposte progettuali. In linea con l'intervento in atto, i macrocriteri potranno riguardare: <ol style="list-style-type: none"> a. Capacità della bottega di favorire la trasmissione di competenze specialistiche; b. Capacità della bottega di trasferire competenze ed abilità; c. Capacità del modello di intervento di generare una ricaduta in termini occupazionali;

	<p>d. Eventuali priorità di settore / filiera o sulle caratteristiche dei tirocinanti,</p> <ol style="list-style-type: none"> 3. Definizione e pubblicazione dell'avviso pubblico per la selezione delle Botteghe; 4. Realizzazione di una campagna di informazione finalizzata a massimizzare la partecipazione dei soggetti promotori e delle imprese ospitanti. La campagna dovrebbe prevedere il coinvolgimento del partenariato istitu-zionale, economico e sociale, per raggiungere il risultato della massima diffusione; 5. Fase di selezione delle proposte progettuali delle Botteghe e pubblicazione graduatoria; 6. Definizione e pubblicazione dell'avviso pubblico per la selezione dei tirocinanti; 7. Realizzazione di una campagna di informazione finalizzata a massimizzare la partecipazione degli aspiranti partecipanti. La campagna dovrebbe prevedere il coinvolgimento del partenariato istituzionale, economico e sociale, per raggiungere il risultato della massima diffusione; 8. Valutazione delle candidature e individuazione dei tirocinanti per bot-tega. <p>Fase 2: Attuazione</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Gestione della fase di avvio dei tirocini ed impostazione del sistema di monitoraggio; 2. Gestione della fase di attuazione degli interventi, anche attraverso un'azione di assistenza ai soggetti promotori e a quelli che ospiteranno i tirocini; 3. Raccolta dei dati utili all'alimentazione del sistema di monitoraggio e alla redazione di report di esecuzione; <p>Fase 3: Valutazione</p> <p>Valutazione dell'intervento da realizzarsi attraverso un sistema integrato di valutazione che comprenderà da un lato la valutazione delle competenze acquisite dai tirocinanti, dall'altro l'esito dei tirocini dopo 6 mesi ed un anno la loro conclusione, così da verificare lo stato occupazionale dei partecipanti e la creazione di nuova imprenditorialità.</p> <p>Caratteristiche del progetto di bottega: Ogni Progetto di Bottega dovrà prevedere l'inserimento di un numero di tirocinanti compreso tra un minimo di n. 7 (sette) e un massimo di n. 10 (dieci). La durata prevista dei tirocini è di sei mesi e sono effettuati nella Regione di residenza del giovane.</p> <p>Tirocinanti: Giovani inoccupati/disoccupati, di età compresa tra 18 e i 35 anni non compiuti, di cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell'UE o extracomunitari con regolare permesso di soggiorno, residenti nei comuni dell'Alta Irpinia o che intendono spostare la propria residenza in uno dei comuni dell'Alta Irpinia.</p>	
8	Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Aumento della la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi - miglioramento del legame tra scuola e territorio
9	Indicatori di Realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato</p> <p>Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento. Baseline: in corso di definizione/ Target: in corso di definizione</p> <p>Indicatori di realizzazione</p> <p>Numero di disoccupati e inattivi, che partecipano ai tirocini, compresi</p>

		i disoccupati di lungo periodo Baseline: 0/ Target: 60
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Trattasi di attività immateriale che non prevede l'attivazione del cantiere. Avviso pubblico
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Rilevazione del fabbisogno, definizione puntuale dei settori, delle filiere e dei profili professionali da valorizzare attraverso l'intervento delle Botteghe; con riferimento specifico alla vocazione territoriale.
12	Progettazione attualmente disponibile	
13	Soggetto attuatore	I Soggetti Promotori dei tirocini (enti abilitati a promuovere tirocini, così come individuati nelle Linee guida nazionali e nella normativa della Regione Campania DGR 243/2013.)
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	Il soggetto promotore dei tirocini

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche		
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture		
Acquisizione servizi	servizio tirocinio	237.000,00
Spese pubblicità		

Crono programma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	Ott. 2017	Magg.2018
Progettazione definitiva	Ott. 2017	Magg.2018
Progettazione esecutiva	Ott. 2017	Magg.2018
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/servizi	Ott. 2017	Magg.2018
Esecuzione	Giu.2017	Dic. 2018
Collaudo/funzionalità	Ott. 2018	Lug. 2019

Crono programma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	33.857,00

I trimestre	2018	33.857,00
II trimestre	2018	33.857,00
III trimestre	2018	33.857,00
IV trimestre	2018	33.857,00
II trimestre	2019	33.857,00
III trimestre	2019	33.858,00
Costo totale		237.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	2.5 Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani- Torno subito in ALTA IRPINIA
2	Costo e copertura finanziaria	250.000 euro - Asse 3 Ob. Specifico 15 PO FSE Campania 2014.2020, Azione 10.6.6
3	Oggetto dell'intervento	Finanziamento di attività formative, stage e tirocini
4	CUP	Richiesta avviata
5	Localizzazione intervento	Tutti i Comuni dell'area.
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'intervento è coerente con:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'obiettivo di aumentare la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi. - l'obiettivo di migliorare l'offerta di istruzione e formazione avvicinando la stessa al territorio - Strategia Europa 2020 - Il Programma Operativo della Regione Campania Obiettivo specifico 15, azione 10.6.6
7	Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione tecnica)	<p>L'azione è finalizzata a sostenere il miglioramento delle competenze dei giovani studenti diplomati, universitari e laureati, mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani (dal "sapere" al "saper fare": insegnamenti finalizzati all'imprenditoria, alla diffusione di tecniche di ingegneria naturalistica, scuola di enogastronomia, ecc.). • Stage all'estero o scambi internazionali tra scuole. <p>Nello specifico si immagina che i percorsi siano caratterizzati da due distinte fasi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. TO GO. Durante questa fase i ragazzi saranno ospitati da aziende operanti in altre regione italiane o al di fuori dei confini del territorio italiano, opportunamente selezionate tramite la definizione di un progetto formativo; 2. COME BACK. A conclusione dell'esperienza in mobilità geografica, i ragazzi saranno ospitati dalle aziende Alto irpine/campane <p>Gli interventi promossi andranno ad ampliare l'offerta formativa e garantiranno agli allievi lo sviluppo di una solida formazione iniziale che possa compensare svantaggi culturali, economici e sociali di contesto e costituisca il volano per la loro crescita come individui e come cittadini.</p> <p>I percorsi di stage e tirocini saranno caratterizzati dal fatto di essere progettati al fine di innestare lo sviluppo di competenze connesse con i fabbisogni dei sistemi produttivi e rafforzare le potenzialità endogene di crescita del tessuto imprenditoriale locale, di raccordo tra sistema della formazione e mercato del lavoro, per colmare i gap tra il mondo dell'istruzione e le richieste di competenze e abilità proveniente dal mondo del lavoro.</p> <p>I destinatari degli interventi potranno essere studenti diplomati,</p>

		<p>universitari, laureati, studenti degli IFTS e dei Poli Tecnico Professionali</p> <p>L'intervento prevede innanzitutto la definizione dell'avviso per la presentazione delle proposte progettuali, dove andranno definiti i requisiti per accedere al finanziamento e le caratteristiche dei progetti di attività formativa e esperienza lavorativa da proporre.</p> <p>La seconda fase riguarderà l'attuazione degli interventi, anche attraverso un'azione di assistenza ai soggetti promotori e a quelli che ospiteranno le attività.</p> <p>Il monitoraggio sarà realizzato attraverso la raccolta dei report che dovranno produrre i soggetti proponenti.</p> <p>La valutazione dell'intervento sarà realizzata in itinere ed ex post, attraverso un sistema integrato di valutazione che comprenderà da un lato la valutazione delle competenze acquisite dai partecipanti, dall'altro il loro grado di soddisfazione rispetto all'esperienza realizzata.</p> <p>I progetti finanziati potranno avere una durata massima di 12 mesi. La fase di COME BACK sul territorio della regione Campania dovrà avere la durata di almeno 4 mesi.</p>
8	Risultati attesi	- Aumento della la propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi
9	Indicatori di Realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato</p> <p>Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, all'interno dell'area, entro i 12 mesi successivi alla fine della loro partecipazione all'intervento</p> <p>Baseline: in corso di definizione/ Target: in corso di definizione</p> <p>Indicatori di realizzazione</p> <p>Numero di studenti che partecipano al progetto</p> <p>Baseline: 0/ Target: in corso di definizione</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Trattasi di attività immateriale che non prevede l'attivazione del cantiere. Avviso pubblico per la presentazione delle proposte progettuali, dove andranno definiti i requisiti per accedere al finanziamento e le caratteristiche dei progetti di attività formativa e esperienza lavorativa da proporre
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Individuazione soggetti promotori
12	Progettazione attualmente disponibile	
13	Soggetto attuatore	Organismi formativi, le imprese, le Università, IFTS, centri di ricerca, le Fondazioni ITS.
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	Soggetti promotori

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale	0	0,00
Spese notarili	0	0,00
Spese tecniche	0	0,00
Opere civili	0	0,00
Opere di riqualificazione ambientale	0	0,00

Imprevisti	0	0,00
Oneri per la sicurezza	0	0,00
Acquisto terreni	0	0,00
Acquisto beni/forniture	0	0,00
Acquisizione servizi	Risorse umane qualificate	250.000,00
Spese pubblicità	0	0,00

Crono programma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica	Lug. 2017	Ago.2018
Progettazione definitiva	Lug. 2017	Ago.2018
Progettazione esecutiva	Lug. 2017	Ago.2018
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/servizi	Lug. 2017	Ago.2018
Esecuzione	Ott.2017	Ott. 2018
Collaudo/funzionalità	Sett. 2017	Dic. 2018

Crono programma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
III trimestre	2017	41.666,00
IV trimestre	2017	41.666,00
I trimestre	2018	41.666,00
II trimestre	2018	41.666,00
III trimestre	2018	41.666,00
IV trimestre	2018	41.670,00
Costo totale		250.000,00

Relazione tecnica e cronoprogramma

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	3.1 Piano della mobilità di area vasta
2	Costo e copertura finanziaria	Euro 85.000 - Legge di Stabilità (contributo pluriennale aree interne)
3	Oggetto dell'intervento	Predisposizione piano della mobilità dell'Alta Irpinia
4	CUP	
5	Localizzazione intervento	Comuni dell'area dell'Alta Irpinia
6	Coerenza programmatica e Contestualizzazione dell'intervento	<p>Le peculiarità insediative e territoriali, quali bassa densità e dispersione della popolazione, rappresentano variabili di contesto che influenzano sostanzialmente il sistema della mobilità dell'Area. Alla necessità di spostamento della popolazione, sia all'interno che verso l'esterna dell'area, si contrappongono le seguenti questioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i tempi medi di collegamento dei comuni dell'Alta Irpinia, con i centri urbani significativi, sono di 56,7 minuti (medie totali regionale 27,6 minuti); - l'offerta di servizi di Tpl dell'Alta Irpinia risulta sottodimensionata, con un valore 0,3 corse giorno verso il capoluogo regionale ogni 1000 abitanti e 0,5 verso il polo locale più prossimo (dati open Kit SNAI); - le caratteristiche infrastrutturali, anche a causa delle condizioni orografiche del territorio, sono contraddistinte da una qualità funzionale scarsa e da problemi di sicurezza. <p>Ai fini dell'attuazione dello scenario delineato nella Strategia, pertanto, diventa essenziale procedere alla riorganizzazione del rete del TPL dell'area in chiave sistemica tenendo presente la complessità territoriale ed i fabbisogni complessivi della domanda di mobilità, ossia della componente sistematica e di quella non sistematica, della qualità e sicurezza delle infrastrutture stradali su cui si manifestano le principali relazioni di traffico. Sulla base di quanto detto l'azione prevede la predisposizione di un Piano della mobilità di area vasta dell'Alta Irpinia finalizzato principalmente all'approfondimento dei seguenti aspetti:</p> <p>Riorganizzazione e potenziamento del Trasporto Pubblico Locale; Adeguamento della rete stradale.</p> <p>La finalità del Piano, per quanto attiene il TPL, è quello di determinare un assetto dell'offerta da includere nel quadro regionale dei servizi minimi, tenendo presente i fattori che hanno ispirato il processo di riorganizzazione ed ottimizzazione del trasporto pubblico locale avviato dalla Regione Campania a seguito de DPCM dell'11 marzo 2013</p>
7	Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)	<p>Il Piano prevede, schematicamente, due macro-attività</p> <p>Macro attività "Trasporto Pubblico Locale":</p>

		<p>Analisi della domanda di trasporto sistematica e non sistematica afferente i Comuni dell'Area con costruzione delle matrici O/D</p> <ul style="list-style-type: none"> - Analisi dei servizi di TPL attualmente eserciti nell'area (offerta attuale) - Stima della domanda futura sulla base degli scenari previsti nella Strategia sui servizi scuola, sanità e sviluppo locale - Progetto dei servizi di TPL per l'area prioritariamente attraverso la razionalizzazione di quelli esistenti ed individuazione di eventuali servizi aggiuntivi per il soddisfacimento della domanda sistematica e non sistematica - Progetto operativo di servizi di trasporto non convenzionali e flessibili individuati (a chiamata, taxi collettivi, taxi sociale, etc.) <p>Macro attività "Infrastrutture":</p> <ul style="list-style-type: none"> - Analisi dello stato della rete stradale a servizio dell'area "Alta Irpinia" attraverso attività di dettaglio di rilievo sul campo - Individuazione delle principali criticità - Definizione di interventi puntuali per il miglioramento delle condizioni di accessibilità al territorio (manutenzione ordinaria e/o straordinaria) e di sicurezza (utenze deboli, segnaletica) con definizione delle priorità d'intervento - Individuazione di una rete infrastrutturale "lenta" (percorsi pedonali e ciclabili, riqualificazione di linee ferroviarie dismesse, sentieri naturalistici) e definizione (schematica, tipo abaco delle soluzioni) degli interventi necessari per l'attivazione <p>Il costo comprende anche l'eventuale predisposizione del rapporto preliminare VAS</p>
8	Risultati attesi	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio
9	Indicatori di realizzazione e Risultato	<p>Indicatore di risultato: Indice di utilizzazione del TPL (lavoratori e studenti che utilizzano il TPL abitualmente per recarsi al lavoro o a scuola sul totale)</p> <p>Baseline in corso di definizione target in corso di definizione</p> <p>Fonte indagini ad hoc</p> <p>Indicatore di realizzazione</p> <p>Approvazione Piano</p> <p>Baseline 0 target 1</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Affidamento incarico mediante accordi tra amministrazioni aggiudicatrici ex art. 15 della legge 241/1990
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Convenzione

12	Progettazione attualmente disponibile	
13	Soggetto attuatore	ACAMIR - Agenzia regionale per la mobilità
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	Dirigente pro tempore dell'Agenzia per la mobilità

Tipologie di spesa

VOCI DI SPESA	DESCRIZIONE	VALUTA ¹
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche		
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture		
Acquisizione servizi	Redazione Piano mobilità	85.000,00
Spese pubblicità		

FASI	Data inizio	Data fine
Affidamento incarico Agenzia mediante accordo tra amministrazioni aggiudicatrici ex art. 15 della legge 241/1990	30/10/2017	31/12/2017
Predisposizione Piano	01/01/2018	31/05/2018
Discussione ed eventuali integrazioni	01/06/2018	30/06/2018
Approvazione Piano	01/07/2018	15/07/2018
Predisposizione Rapporto Preliminare, Verifica di assoggettabilità a VAS ed approvazione definitiva Piano	16/07/2018	01/01/2019

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
-----------	------	-------

¹ Si specifica che il valore delle voci di spesa qui indicate sono state determinate attraverso un lavoro che ha consentito di appostare le somme per gli importi complessivi delle macro voci richieste. Ci si riserva di validare ulteriormente tali macro voci in una fase successiva.

IV trimestre	2017	21.250
I trimestre	2018	21.250
II trimestre	2018	21.250
III trimestre		21.250
Costo totale		85.000,00

Relazione tecnica e cronoprogramma

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	3.2 Piano della mobilità di area vasta
2	Costo e copertura finanziaria	Euro 65.000 - Legge di stabilità (contributo pluriennale aree interne)
3	Oggetto dell'intervento	Sperimentazione servizi innovativi di trasporto pubblico locale
4	CUP	
5	Localizzazione intervento	Comuni dell'area dell'Alta Irpinia
6	Coerenza programmatica e Contestualizzazione dell'intervento	<p>Le peculiarità insediative e territoriali, quali bassa densità e dispersione della popolazione, rappresentano variabili di contesto che influenzano sostanzialmente il sistema della mobilità dell'Area. Alla necessità di spostamento della popolazione, sia all'interno che verso l'esterna dell'area, si contrappongono le seguenti questioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> i tempi medi di collegamento dei comuni dell'Alta Irpinia, con i centri urbani significativi, sono di 56,7 minuti (medie totali regionale 27,6 minuti); - l'offerta di servizi di Tpl dell'Alta Irpinia risulta sottodimensionata, con un valore 0,3 corse giorno verso il capoluogo regionale ogni 1000 abitanti e 0,5 verso il polo locale più prossimo (dati open Kit SNAI); - le caratteristiche infrastrutturali, anche a causa delle condizioni orografiche del territorio, sono contraddistinte da una qualità funzionale scarsa e da problemi di sicurezza. <p>Ai fini dell'attuazione dello scenario delineato nella Strategia, pertanto, diventa essenziale procedere alla riorganizzazione del rete del TPL dell'area in chiave sistemica tenendo presente la complessità territoriale ed i fabbisogni complessivi della domanda di mobilità, ossia della componente sistematica e di quella non sistematica, della qualità e sicurezza delle infrastrutture stradali su cui si manifestano le principali relazioni di traffico. Sulla base di quanto detto l'azione prevede la predisposizione di un Piano della mobilità di area vasta dell'Alta Irpinia finalizzato principalmente all'approfondimento dei seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> Riorganizzazione e potenziamento del Trasporto Pubblico Locale; Adeguamento della rete stradale. <p>La finalità del Piano, per quanto attiene il TPL, è quello di determinare un assetto dell'offerta da includere nel quadro regionale dei servizi minimi, tenendo presente i fattori che hanno ispirato il processo di riorganizzazione ed ottimizzazione del trasporto pubblico locale avviato dalla Regione Campania a seguito de DPCM dell'11 marzo 2013</p>
7	Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)	Implementazione ai fini della sperimentazione dei servizi scaturenti dal Piano per la mobilità d'Area vasta

8	Risultati attesi	Miglioramento della mobilità da, per e entro le aree interne al fine di rendere più accessibili i servizi sul territorio
9	Indicatori di realizzazione e Risultato	Indicatore di risultato: Indice di utilizzazione del TPL (lavoratori e studenti che utilizzano il TPL abitualmente per recarsi al lavoro o a scuola sul totale) Baseline in corso di definizione target in corso di definizione Fonte indagini ad hoc Indicatore di realizzazione inserimento della nuova rete tra i Servizi Minimi di Bacino Baseline 0 target 100%
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Gara: procedura negoziata da esperire ai sensi dell'art. 36, comma 2, lett. b) del D.Lgs n. 50/2016
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Progettazione esecutiva
12	Progettazione attualmente disponibile	
13	Soggetto attuatore	Agenzia regionale per la mobilità
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	Dirigente pro tempore dell'Agenzia per la mobilità

Tipologie di spesa

VOCI DI SPESA	DESCRIZIONE	VALUTA ¹
Costi del personale		
Spese notarili		
Spese tecniche		
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture		
Acquisizione servizi	Implementazione servizi mobilità	65.000,00
Spese pubblicità		

Cronoprogramma attività

FASI	Data inizio	Data fine
Pubblicazione bando / Affidamento Servizi	1/6/2018	30/9/2018
Erogazione servizi	30/9/2018	30/09/2019

¹ Si specifica che il valore delle voci di spesa qui indicate sono state determinate attraverso un lavoro che ha consentito di appostare le somme per gli importi complessivi delle macro voci richieste. Ci si riserva di validare ulteriormente tali macro voci in una fase successiva.

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2018	16.250,00
I trimestre	2019	16.250,00
II trimestre	2019	16.250,00
III trimestre	2019	16.250,00
Costo totale		65.000,00

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	Agenda digitale Alta Irpinia- Servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia
2	Costo e copertura finanziaria	€2.879.482,00 FESR Campania 2014 - 2020, OT 2
3	Oggetto dell'intervento	Implementazione e sviluppo esercizio associato Alta Irpinia
4	CUP	
5	Localizzazione intervento	Comuni sottoscrittori della Convenzione ICT
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'Alta Irpinia si è dotata di una convenzione per l'esercizio associato della funzione ICT.</p> <p>Nell'ambito della presente Azione, in stretto raccordo con il Programma annuale delle attività definito dall'assemblea dei sindaci, l'Asse II del POR FESR Campania 2014-2020 e l'Agenda Digitale Campania 2020, e tenuto conto del Piano triennale per l'informatica nella Pubblica Amministrazione, sarà disegnata, realizzata e attivata una vasta gamma di servizi tesi a migliorare la qualità della vita di cittadini e imprese, semplificando, al contempo, il loro rapporto con la pubblica amministrazione ed ottimizzando l'interoperabilità e l'integrazione tra le amministrazioni.</p> <p>Questo verrà attuato seguendo tre direttrici principali;</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. realizzazione di soluzioni uniche in risposta a medesime necessità informatiche da parte dei comuni (es. protocollo informatico) con possibilità di personalizzazioni legate ad esigenze specifiche di ogni comune; 2. integrazione dei servizi on-line comunali con le piattaforme abilitanti regionali e nazionali che forniscono i servizi di base quali identità digitale unica, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica, anagrafe nazionale popolazione residente, conservazione sostitutiva dei documenti e Open Data; 3. razionalizzazione delle risorse HW e SW comunali tramite l'utilizzo di tecnologie cloud, anche per il tramite della Regione Campania; <p>e determinerà, allo stesso tempo, impatti sull'efficacia ed efficienza delle procedure interne ed esterne della Pubblica Amministrazione in termini di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzamento delle applicazioni delle TLC nei settori di competenza della Pubblica Amministrazione e creazione delle condizioni necessarie alla diffusione dell'e-Government, e dell'Open Government, nel rispetto della piena interoperabilità tra diversi livelli della Pubblica Amministrazione; - qualificazione dei servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione e completa digitalizzazione delle procedure amministrative. rendendo in questo modo maggiormente efficiente la gestione e l'azione amministrativa; - realizzazione di aree di WiFi pubbliche <p>Inoltre, l'azione contribuirà, migliorando i servizi offerti dalla Pubblica Amministrazione, ad aumentare l'attrattività territoriale e,</p>

		<p>conseguentemente, la competitività economica del sistema produttivo.</p> <p>Il ricorso ad un'architettura centralizzata e condivisa tra i comuni, che presenti servizi ICT unici sul cloud interconnessi con le piattaforme abilitanti regionali e nazionali, punta ad assicurare economicità, efficienza, efficacia e rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, secondo principi di professionalità e responsabilità. Le finalità perseguite sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> – uniformare e semplificare le procedure e i procedimenti informatici; – razionalizzare i costi inerenti a Software e Hardware in ottica di contenimento della spesa; – unificare l'accesso alle procedure e la gestione del personale e rendere l'utilizzo degli applicativi indipendente e slegato dalla sede di lavoro; – migliorare la sicurezza dei sistemi informatici mediante l'utilizzo del cloud; – unificare le procedure di analisi ed implementazione di soluzioni innovative da applicare per tutti gli enti dell'Unione di Comuni; – unificare la gestione dei server applicativi, i controller di dominio, i sistemi di sicurezza e l'assistenza attraverso l'uso del cloud anche per il tramite della regione; – ottimizzare le risorse fornite agli operatori al fine di rendere sempre disponibili computer consoni al lavoro dell'utente; – gestire il ricambio del parco macchine prevenendo le rotture e mirando alla sostituzione degli apparati di stampa personali con fotocopiatrici/stampanti multifunzione di piano o di area. <p>Il Piano di lavoro prevede l'ingegnerizzazione del servizio, come stabilito dalla Convenzione CT sottoscritta il 10/04/2017.</p>
7	<p>Descrizione dell'intervento (Sintesi della relazione tecnica)</p>	<p>L'intervento prevede la realizzazione di un ufficio associato con il compito principale di raccogliere le specifiche esigenze dei comuni, unificare le procedure e le applicazioni e procedere in modo congiunto alle seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> – integrazione dei servizi on-line esistenti con le piattaforme abilitanti regionali e nazionali quali identità digitale unica, fatturazione elettronica, pagamenti elettronici, anagrafe nazionale popolazione residente, conservazione sostitutiva dei documenti, Open Data; – migrazione sul cloud del SW preesistente e sviluppo di nuovi servizi on-line integrati con le piattaforme regionali abilitanti; – progettazione del portale web e degli altri servizi on-line unici ma configurabili per ogni comune ad esclusione della redazione delle singole pagine; – hosting dei siti web istituzionali dei Comuni e gestione del CMS presso il cloud anche per il tramite della regione; – gestione, manutenzione, acquisto e sviluppo dei server di Posta elettronica in cloud, delle Caselle di Posta Elettronica Certificata e delle Firme digitali ivi compresa l'integrazione con i sistemi di protocollo; – progettazione, realizzazione e manutenzione della rete per la

		<p>connettività Internet ed Intranet (intra-ente e tra enti) e per la connessione ai server in cloud, nonché per l'implementazione di servizi di telefonia VoIP, di teleconferenza e di cooperazione applicativa;</p> <ul style="list-style-type: none"> - integrazione dei sistemi informativi territoriali comunali con il data hub geografico regionale I.TER Campania; - formazione degli utenti su software di base e di Office Automation; - gestione degli acquisti di hardware (pc, stampanti, ecc), escluse parti di ricambio (Toner, cartucce, ecc.); - realizzazione di contratti per i servizi in cloud di manutenzione e di assistenza hardware e software in forma associata, ove possibile realizzando una contrattazione UNICA con i fornitori di più Comuni; - elaborazione di caratteristiche di base per i software applicativi di nuova concezione che tengano conto dell'architettura centralizzata dei servizi che operano in cloud e massimizzino l'utilizzo della banda ultralarga già attivata o di prossima attivazione nelle zone interne; - gestione degli acquisti, attivazione sul cloud e configurazione, manutenzione ed evoluzione dei software unici (personale, gare e contratti, ecc.) per tutti i Comuni facenti parte l'Unione dei Comuni, nell'ottica suddetta; - gestione della comunicazione con il territorio mediante l'utilizzo di app sul cloud per amministrazioni aperte ai cittadini: punto d'accesso unificato per comunicazioni, eventi, info rifiuti, punti di interesse, segnalazioni, sondaggi e tutti i servizi comunali, meteo, comunicazioni d'urgenza farmacie di turno, medici di guardia e studi medici, punti di interesse luoghi della cultura..... Per le comunicazioni importanti o emergenze, si ricorrerà alle comunicazioni c.d. "push" per i cittadini; - partecipazione in forma associata ai progetti inerenti la Società dell'Informazione e della Comunicazione, promossi e finanziati dalla regione Campania e da ogni altro progetto riguardante servizi informatici, promosso e/o cofinanziato da enti pubblici o privati;
8	Risultati attesi	<p>Miglioramento e adeguamento delle reti telematiche</p> <p>Migrazione ed erogazione in cloud dei servizi delle PA</p> <p>Disponibilità sul cloud di una piattaforma di e-Participation per una piena interazione (attraverso tutti i livelli di partecipazione) tra comuni e cittadini</p> <p>Nuovi servizi sul cloud per la consultazione, presentazione di istanze e rilascio certificati per i cittadini</p> <p>Disponibilità di servizi di identità digitale, di fatturazione e pagamenti elettronici, di anagrafe nazionale popolazione residente, conservazione sostitutiva dei documenti e Open Data agganciati alle piattaforme regionali e nazionali</p> <p>Disponibilità di un'Area WIFI libera in ogni comune con un unico accesso</p>
9	Indicatori di realizzazione e risultato	<p><u>Indicatori di realizzazione:</u></p> <p>Numero di servizi digitali delle PA campane migrati presso il data</p>

		center federato (Target 2020: 10) Numero di nuovi servizi e-gov attivati (Target 2020: 5) Numero di integrazioni ai servizi trasversali (identità digitale, pagamenti elettronici, ecc.) (Target 2020: 50) <u>Indicatori di risultato:</u> Numero di comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con siti web. Baseline in corso di definizione Target in corso di definizione
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Gara per affidamento servizi
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Capitolato di gara
12	Progettazione attualmente disponibile	Scheda intervento
13	Soggetto attuatore	Comune Capofila
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	Da individuare

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale	2 collaboratori tecnici per start-up servizi associati	150.000
Spese notarili		
Spese tecniche	Progettazione esecutiva	150.000
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture	Materiale hw e sw	400.000
Acquisizione servizi	Progettazione, sviluppo, implementazione, formazione operatori e assistenza	2.150.000
Spese pubblicità	Promozione servizi	29.482

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Fattibilità tecnica ed economica		
Progettazione definitiva	Ottobre 2017	Novembre 2017
Progettazione esecutiva	Dicembre 2017	Marzo 2018
Pubblicazione bando / Affidamento lavori/ Servizi	Aprile 2018	Settembre 2018
Esecuzione	Ottobre 2018	Marzo 2020

Collaudo/funzionalità	Aprile 2020	Giugno2020
-----------------------	-------------	------------

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	34.482
I trimestre	2018	50.000
II trimestre	2018	55.000
III trimestre	2018	340.000
IV trimestre	2018	340.000
I trimestre	2019	315.000
II trimestre	2019	425.000
III trimestre	2019	415.000
IV trimestre	2019	375.000
I trimestre	2020	315.000
II trimestre	2020	215.000
Totale		2.879.482,00

Relazione tecnica e cronoprogramma

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	<i>4. 1 Rete Museale, dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia</i>
2	Costo e copertura finanziaria	Euro 1.000.000 Fonte: POC Campania Azione 2.4 "Patrimonio culturale" Euro: 6.000.000,00 POR FESR OT 6, Tutela e Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale Priorità di investimento 6c "Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale"
3	Oggetto dell'intervento	L'intervento è finalizzato alla individuazione ed alla successiva realizzazione di investimenti materiali ed immateriali funzionali all'emergere ed al consolidamento di un sistema unitario di offerta turistica, culturale e ambientale dell'Alta Irpinia, ed è articolato su due fasi di sviluppo delle attività: Prima fase: costituzione e avvio dell'operatività della Rete dei Musei, dei Beni culturali e naturali dell'Irpinia. Seconda fase: realizzazione di investimenti materiali ed immateriali per la riqualificazione e la valorizzazione del sistema di offerta turistico culturale dell'Alta Irpinia. La presente scheda ha ad oggetto le attività, rapidamente cantierabili, che saranno realizzate nell'ambito della Prima fase. Gli esiti di tale fase consentiranno di definire nel dettaglio il piano di investimenti da realizzare nel corso della seconda Fase, che non rientra quindi tra gli interventi immediatamente cantierabili.
4	CUP	
5	Localizzazione intervento	Area Pilota Alta Irpinia
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	Il percorso di costruzione della Strategia Alta Irpinia ha consentito di far emergere un generale consenso circa i fattori in grado di alimentare l'attrattività turistica del territorio, attraverso appropriate azioni di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico e più incisive iniziative di raccordo tra quest'ultimo e la presenza diffusa, e spesso fin troppo frammentata, di una cultura dell'accoglienza e produzioni tipiche di qualità non sempre adeguatamente promosse e veicolate sui mercati turistici. Tra questi fattori, ha quindi fin da subito assunto una dimensione prevalente quella organizzativa e gestionale, nella consapevolezza che le dotazioni territoriali in termini di beni culturali e ambientali, seppure singolarmente apprezzabili, non siano di per se sufficienti a stimolare ed alimentare una domanda turistica e di fruizione del territorio in linea con le aspettative e le ambizioni di sviluppo sostenibile dell'Alta Irpinia. Per questo motivo, l'Assemblea dei Sindaci ha ritenuto che condizione propedeutica alla realizzazione di investimenti finalizzati al rafforzamento dell'attrattività turistica del territorio sia la costituzione e l'avvio operativo di un soggetto in grado di conferire maggiore unitarietà di azione alle iniziative di valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, di individuare le direttrici su cui indirizzare un'offerta unitaria di fruizione del territorio, di definire un piano condiviso di interventi e, infine, di incoraggiare e supportare l'iniziativa privata con l'obiettivo di far emergere nuovi modelli di promozione e accoglienza e nuove opportunità per fare impresa.

		<p>E' stata quindi dapprima promossa e avviata la procedura per il riconoscimento, da parte del MiBACT, del Distretto Turistico Alta Irpinia, nei cui confini ricadono tutti i comuni che costituiscono l'Area pilota; riconoscimento che è stato concesso con Decreto Ministeriale del 30 giugno 2016. In seguito, è stato sottoscritto, sempre dai Sindaci dei Comuni rientranti nell'Area pilota, una Dichiarazione di intenti per la costituzione della "Rete dei Musei e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia" cui delegare le funzioni di promozione turistica del territorio e di valorizzazione dei suo patrimonio ambientale e di cultura materiale e immateriale, anche in coerenza con gli indirizzi dettati dalla nuova legge regionale sul turismo (L.R. 18/2014) e con gli obiettivi posti a base della programmazione FESR 2014 – 2020 (Obiettivo Specifico 3.3, Azioni 3.3.2 e 3.3.3).</p> <p>Attraverso la SNAI, l'Area Pilota intende quindi finalizzare il percorso di costituzione del nuovo soggetto e di pianificazione degli interventi che costituiranno da un lato l'impalcatura progettuale su cui attivare le risorse del POR FESR 2014 – 2020, OT 6 "Tutela e Valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale" - che, sotto la priorità di investimento 6c, adotta l'obiettivo di "conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale" – e dall'altro la base su cui sollecitare e accompagnare l'emersione di formule imprenditoriali innovative e aggregazioni di nuovi soggetti in grado di cogliere efficacemente le opportunità offerte dagli strumenti finanziari messi a disposizione dal citato Obiettivo Specifico 3.3. del POR FESR 2014 - 2020 e che, in prospettiva, possono rappresentare la base su cui costruire l'identità di mercato e dare sostanza operativa al neo riconosciuto Distretto Turistico.</p>
7	<p>Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)</p>	<p>L'attuazione della prima fase prevede un insieme di attività che, nel loro complesso, definiscono il percorso che conduce dalla costituzione della Rete museale e dei beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia alla definizione del piano di investimenti che costituirà la base su cui attuare la seconda fase. Le attività si articolano come segue:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Costituzione e start-up della Rete museale, e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia 2. Piano della conoscenza 3. Analisi del posizionamento della destinazione turistica "Alta Irpinia" 4. Individuazione scenari e analisi di prefattibilità 5. Piano di sviluppo per la valorizzazione del patrimonio ed il rafforzamento dell'attrattività turistica 6. Azioni di promozione e sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese innovative – Distretto turistico <p>1. Costituzione e start-up della Rete museale, e dei Beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia</p> <p>Sulla base della dichiarazione di intenti sottoscritta dall'Assemblea dei Sindaci dell'Alta Irpinia (verbale dell'Assemblea dell'Alta Irpinia del 20/12/2016), e delle linee guida riportate nella stessa dichiarazione, il Comune capofila avvierà le procedure finalizzate alla costituzione della Rete per assicurare una sua rapida operatività. A tal fine, attraverso la costituzione di un tavolo di lavoro a cui sono chiamati a partecipare i sindaci sottoscrittori e i loro delegati, saranno definite le regole, le forme e le modalità di gestione della Rete, con l'obiettivo di giungere alla stipula di una convenzione per la gestione associata delle funzioni di promozione del territorio e di valorizzazione del patrimonio storico, culturale e ambientale.</p> <p>L'azione prevede inoltre l'individuazione e l'allestimento di spazi funzionali allo start-up operativo della Rete, anche con il coinvolgimento di due collaboratori dedicati (da selezionare) e interventi di capacity building.</p> <p>Il tavolo dei sottoscrittori avvierà, delegando a tal fine il Comune capofila in qualità di soggetto attuatore e nelle more della formalizzazione della Rete, le attività di seguito brevemente descritte.</p> <p>2. Piano della conoscenza</p> <p>Il Piano della conoscenza mira a rilevare e censire la dotazione di beni artistici, culturali, storici e ambientali, materiali e immateriali dell'Alta Irpinia,</p>

anche con riferimento al loro stato di conservazione, alle destinazioni d'uso, alle modalità di gestione, alla fruizione, all'accessibilità e ad altri criteri utili a definirne il potenziale in termini di attrattività, con l'obiettivo di pervenire ad una mappatura del sistema complessivo di offerta che il territorio esprime, delle sue caratteristiche in termini di fruibilità e dei fabbisogni e le priorità di intervento per il suo potenziamento.

Le attività saranno caratterizzate da una prima pianificazione delle attività per la predisposizione del Piano, da attività di censimento desk e da indagini, verifiche e sopralluoghi, interviste con proprietari dei beni, gestori e altri testimoni privilegiati. Il Piano costituisce lo strumento sulla cui base realizzare le successive attività.

3. Analisi del posizionamento della destinazione turistica "Alta Irpinia"

Il Piano della conoscenza fornisce gli elementi informativi utili a definire il potenziale di attrattività della destinazione "Alta Irpinia", con riferimento ai diversi segmenti di domanda e ai target di utenza che caratterizzano l'attuale sistema di fruizione del territorio, anche rispetto a destinazioni similari. L'analisi di posizionamento consentirà di valutare in che misura il patrimonio censito contribuisce ad identificare il territorio dell'Alta Irpinia quale meta turistica e a che condizioni e attraverso quali iniziative lo stesso patrimonio – o parti di esso - può costituire la base su cui definire un diverso posizionamento della destinazione.

4. Individuazione degli scenari di intervento e analisi di prefattibilità

Gli esiti del Piano della conoscenza (sistema di offerta) e dell'analisi di posizionamento (domanda turistica) offrono la possibilità di delineare gli scenari di possibile intervento su cui indirizzare l'iniziativa della Rete e definire gli investimenti materiali e immateriali in grado di meglio valorizzare il patrimonio culturale e ambientale dell'Alta Irpinia e spingere verso un rafforzamento del contributo del settore turistico all'economia dell'area. L'analisi di prefattibilità mira in tal senso ad effettuare un confronto tra i possibili scenari che emergono dalle attività precedenti e valutarne la sostenibilità, anche in considerazione degli investimenti necessari e dei costi gestionali, dei possibili ritorni in termini di incremento dei flussi turistici, dell'intensità degli impatti sui settori correlati (es. filiere delle produzioni tipiche e enogastronomiche). Gli esiti dell'analisi di prefattibilità contribuiranno quindi a definire il piano di sviluppo sostenibile oggetto dell'attività successiva.

5. Piano di sviluppo per la valorizzazione del patrimonio ed il rafforzamento dell'attrattività turistica dell'Alta Irpinia

Il Piano di sviluppo costituisce il punto di arrivo del processo e la piattaforma di lavoro che la Rete assumerà, una volta condiviso dal tavolo dei Sindaci, come riferimento operativo nel breve – medio termine.

Il Piano, oltre ad indicare la direzione verso cui tendere per la valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico-ambientale del territorio, individua gli attori di riferimento e gli investimenti materiali e immateriali da realizzare attraverso le azioni che saranno attuate a valere sulle risorse del POR FESR Campania 2014 – 2020, O.T. 6 e che potranno comprendere, a titolo di esempio, interventi di riqualificazione, manutenzione straordinaria e rifunzionalizzazione del patrimonio edilizio di interesse storico/culturale, allestimenti, microaccessibilità, realizzazione di itinerari, azioni di promozione e marketing, co-programmazione di eventi e attività culturali.

6. Azioni di promozione e sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese innovative – Distretto turistico

Tra le attività che la Rete promuoverà rientra anche una specifica iniziativa di animazione imprenditoriale finalizzata a favorire e supportare l'emergere di nuove imprese giovanili ed il consolidamento di reti di impresa che, in prospettiva, possono formare il primo nucleo in grado di animare e contribuire allo sviluppo del neonato Distretto Turistico. Si tratta ad evidenza di una attività strettamente correlata con quelle descritte in precedenza e che sarà avviata in concomitanza con la definizione del Piano della conoscenza e che fornirà elementi e indicazioni utili anche ai fini dell'analisi del posizionamento

		<p>strategico e alla definizione del Piano di sviluppo della Rete.</p> <p>L'iniziativa, che sarà pianificata nel dettaglio in occasione della costituzione del tavolo di lavoro per la Rete museale, prevede una serie di attività che, a partire dalla promozione dell'iniziativa stessa e dal coinvolgimento degli operatori di settore e dagli aspiranti imprenditori, sviluppano un percorso di indirizzo, affiancamento e supporto allo sviluppo di business idea innovative e di supporto alla predisposizione delle domande che consentiranno di accedere agli incentivi messi in campo dal POR FESR 2014 – 2020 (con particolare riferimento alle azioni 3.3.2 e 3.3.3 ricadenti sotto l'obiettivo 3) e da altri strumenti nazionali a supporto della creazione ed al consolidamento delle imprese operanti nei settori del turismo e dei beni culturali e in quelli correlati.</p>
8	Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> - Favorire la conoscenza e migliorare la fruizione degli attrattori culturali, naturali e ambientali. - Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale; - Messa in rete del patrimonio culturale e naturale - Favorire l'emergere ed il consolidamento di realtà imprenditoriali innovative

9	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>Indicatore di realizzazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costituzione della "Rete dei Musei e dei beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia" <p>Baseline: 0 / Target: 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Approvazione del piano di sviluppo <p>Baseline: 0 / Target: 1</p> <p>Fonte dati: Comune capofila</p> <p>Indicatori di risultato:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aumento del tasso di turisticità (aumento delle giornate di presenza, italiani e stranieri, nel complesso degli esercizi ricettivi nell'area oggetto di intervento per abitante) <p>Baseline:0</p> <p>Target: Aumento 50% arrivi e presenze Irpinia Obiettivo 2020 su dati 2015.</p> <p>Fonte dati: Istat</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Non sono previste attività di cantiere
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Capitolati d'oneri per affidamento servizi
12	Progettazione attualmente disponibile	Scheda progetto e piano attività
13	Soggetto attuatore	Comune capofila.
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale	2 collaboratori start-up Rete X 24 mesi	100.000
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture	Allestimento e costi operativi (24 mesi) sede Rete	50.000
Acquisizione servizi	Piano conoscenza. Analisi scenario. Prefattibilità. Piano di sviluppo. Promozione d'impresa. Capacity building	800.000
Spese pubblicità	Promozione attività Rete	50.000

Cronoprogramma delle attività

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Costituzione e operatività Rete	Ott. 2017	Dic. 2019
Piano della Conoscenza	Ott. 2017	Sett. 2018
Analisi di posizionamento	Mar. 2018	Nov. 2018
Prefattibilità	Apr. 2018	Dic. 2018
Piano di Sviluppo	Mag. 2018	Feb 2019
Promozione d'impresa	Nov. 2017	Apr. 2019
Attuazione piano di sviluppo (fase 2)	Mag 2019	Ott 2020

Cronoprogramma finanziario

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	200.000
I trimestre	2018	500.000
II trimestre	2018	250.000
III trimestre	2018	200.000
IV trimestre	2018	300.000
I trimestre	2019	800.000
II trimestre	2019	800.000
III trimestre	2019	750.000
IV trimestre	2019	700.000
I trimestre	2020	850.000
II trimestre	2020	850.000
III trimestre	2020	800.000
TOT		7.000.000

Relazione tecnica e cronoprogramma

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	6.1. Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione partecipata del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia.
2	Costo e copertura finanziaria	<p>200.000,00 FASE A PSR – Misura 16.7 Azione A è propedeutica alla successiva azione B e consiste nella costituzione del partenariato pubblico privato per la creazione di reti, l'elaborazione di studi, stesura di piani aziendali, di strategie di sviluppo, aventi lo scopo di valutare la fattibilità, i costi e la tempistica di progetti, anche di investimento, sulla base di un ambito tematico prescelto.</p> <p>10.000.000,00 FASE B PSR – Misura 16.7 Azione B consiste nella realizzazione di investimenti necessari per attuare le strategie/i piani di sviluppo elaborati nella Azione A.” PSR Misura 16.8 “Sostegno alla stesura di piani di gestione forestale o strumenti equivalenti.”</p>
3	Oggetto dell'intervento	Costituzione di un primo partenariato pubblico privato per la realizzazione del piano di sviluppo per la valorizzazione delle risorse forestali dell'Alta Irpinia
4	CUP	
5	Localizzazione intervento	Area Pilota Alta Irpinia
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>Le strategie di gestione forestale trovano il loro fondamento teorico nel concetto chiave di sviluppo sostenibile, enunciato nella risoluzione di Helsinki (MCPFE, 2011), nella prospettiva dell'approccio ecosistemico (<i>Ecosystem Approach</i>) (introdotta dalla Convenzione delle Nazioni Unite per la Diversità Biologica per promuovere la conservazione degli habitat nell'obiettivo 5 della COP10 della Strategia Europea per la Biodiversità verso il 2020 – CBD - per dimezzarne la perdita, entro il 2020) e nel principio dell'uso sostenibile delle risorse naturali (UNCBD, 2000; MCPFE/PEBLDS, 2006). Inoltre, l'obiettivo 2 della CBD indica di preservare e ripristinare gli ecosistemi e i loro SE, mantenendo e rafforzando mediante la infrastrutturazione verde e il ripristino di almeno il 15% degli ecosistemi degradati. Questi obiettivi si sviluppano anche nell'ottica della recente approvazione della LN221/2015 che ha posto all'attenzione nazionale la necessità di introdurre un sistema di pagamento dei Servizi Ecosistemici ed Ambientali (PSEA, art.70) e quindi ad una loro valutazione con particolare riguardo, appunto, ai SE di regolazione.</p> <p>Il percorso SNAI ha fatto emergere un ampio consenso sulla centralità del ruolo che il patrimonio forestale può ricoprire nello sviluppo sostenibile dell'Alta Irpinia. Allo stesso modo, ha evidenziato come la condizione di base affinché tale risorsa esprima il proprio potenziale risieda in un radicale cambiamento nelle modalità e negli strumenti attraverso cui è stata finora gestita.</p> <p>Con l'attuazione della Strategia, si intende quindi sperimentare e consolidare percorsi innovativi in grado di condurre ad una nuova governance del patrimonio forestale che, seguendo gli indirizzi emersi nel corso del processo di costruzione della Strategia, sia in grado di assicurare una gestione unitaria, partecipata ed economicamente sostenibile delle filiere connesse alle produzioni tipiche e ai servizi ecosistemici e che si configuri quale organizzazione volontaria e partecipata per la disciplina e lo svolgimento di determinate fasi della gestione associata delle risorse e delle produzioni forestali presenti sul territorio.</p> <p>Le attività di cooperazione saranno condotte in coerenza con la legge regionale n° 4 /2017 art. 12, con la quale l'Amministrazione Regionale ha previsto di abrogare la precedente legge di settore e ha avviato il processo per la razionalizzazione dell'azione di governo e di cura del territorio montano campano.</p>

7	<p>Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)</p>	<p>FASE A:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Costituzione del Partenariato pubblico privato; 2. Attività di cooperazione; studi, analisi di fattibilità; predisposizione piano aziendale 3. Comunicazione e diffusione dei risultati <p>La sperimentazione proposta parte dalla costituzione di un primo partenariato pubblico privato che si farà carico della realizzazione di uno studio di fattibilità sui potenziali delle filiere forestali e dei servizi ecosistemici, di un piano aziendale e di iniziative di comunicazione e promozione territoriale finalizzate a diffondere informazioni sulle potenzialità e sulle opportunità derivanti da una migliore gestione del patrimonio forestale e a coinvolgere soggetti e attori pubblici e privati interessati ad intraprendere iniziative in tal senso. Il partenariato sarà composto, orientativamente dal Soggetto Capofila, dai Comuni dell'Alta Irpinia, dalle Comunità montane, da soggetti privati titolari di terreni forestali nonché da centri di competenza a supporto delle attività di analisi e di promozione delle opportunità. Nel corso della definizione della Strategia è stata avviata una interlocuzione con la Fondazione Montagne Italia al fine di verificare la disponibilità di questo soggetto ad entrare a far parte del partenariato ed apportare, in questo modo, competenze tecniche ed esperienze operative utili alla maturazione del percorso.</p> <p>All'esito dell'attività di cooperazione sarà redatto un piano di sviluppo per la valorizzazione delle risorse forestali filiere attivabili con i relativi investimenti necessari da attivare e da finanziare con la misura 16.7/b. Il piano si sviluppa attraverso l'analisi e la valutazione ecologico-economica delle funzioni ecologiche delle aree forestali per approfondire i costi ambientali e della risorsa anche in relazione alle nuove prospettive di governance in attuazione della LN 221/15 e si articola in due azioni principali:</p> <p>Azione 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - Costituire una base dati sullo stato dell'ambiente e del capitale naturale, che possa consentire di sviluppare nuovi percorsi di governance ambientale finalizzati alla tutela degli ecosistemi nonché a un migliore e più razionale utilizzo delle risorse naturali; - Mappatura dei servizi ecosistemici nell'area del territorio; - Individuazione dei servizi ecosistemici rilevanti a livello territoriale; <p>Azione 2</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare le categorie dei potenziali beneficiari dei servizi ecosistemici; - Elaborare forme di quantificazione (in termini di domanda e offerta) biofisica, qualitativa e quantitativa dei servizi ecosistemici rilevanti; - Elaborare forme di valutazione economica dei servizi ecosistemici rilevanti; - Elaborare e sviluppare una contabilità ambientale volta a tradurre valori ambientali non di mercato in reali incentivi finanziari per gli attori locali affinché con certificazioni volontarie, buone pratiche, comunicazione ambientale, venga promosso e supportato il mantenimento delle molteplici funzioni ecologiche offerte dalla biodiversità e dal capitale naturale <p>Le attività sopra descritte, sviluppano una serie di elaborazioni che si concretizzano nei seguenti strumenti di base ed operativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Banca dati relazionale riguardante le informazioni territoriali sugli ecosistemi e le loro funzioni per l'area pilota in relazione ai cambiamenti climatici; b. Programma partecipativo e di condivisione dello sviluppo del lavoro; c. Mappatura dei diversi servizi ecosistemici forestali e valutazione ecologico-economica utilizzando i dati e le informazioni della banca dati; d. Elaborazione di forme di quantificazione (in termini di domanda e offerta) biofisica, qualitativa e quantitativa; e. Individuazione le categorie dei potenziali beneficiari; <p>Tutto ciò, allo scopo di elaborare e sviluppare una contabilità ambientale volta a tradurre valori ambientali non di mercato in reali incentivi finanziari per gli attori locali affinché con certificazioni volontarie, buone pratiche, comunicazione ambientale, venga promosso e supportato il mantenimento delle molteplici funzioni ecologiche offerte dalla biodiversità e dal capitale naturale.</p> <p>L'obiettivo finale del lavoro è quindi stimare il valore ecologico-economico di SE ed Ambientali (SEA, art. 70, LN221/15) erogato dalle coperture forestali in modo da esprimere i valori di uso indiretti, associati alle funzioni protettive, per valutare anche i costi ambientali e della risorsa. La legge LN221/2015 (art. 70) indica l'opportunità della valorizzazione attraverso l'adozione di appositi sistemi di pagamento dei SEA (PSEA) che possono costituire una leva significativa per l'economia delle aree forestali ed uno strumento rilevante nella strategia per la protezione degli ecosistemi, la lotta al dissesto e la gestione della risorsa idrica.</p> <p>Pertanto il progetto servirà anche ad identificare gli strumenti e le modalità di governance funzionali all'introduzione dei PES che possano aumentare il livello dei servizi ecosistemici forniti dall'area attraverso lo sviluppo e la promozione di meccanismi di pagamento e remunerazione dei servizi ecosistemici (PES) selezionati. Tra gli strumenti di governance, alla luce dei risultati delle valutazioni, sarà possibile definire anche la opzione relativa allo strumento gestionale della forestazione, identificato nel processo di approfondimento orientato alla definizione dell'APQ con l'azienda forestale pubblico privat. Si intende che una scelta in tal senso dovrà essere verificata dal punto di vista economico gestionale e normativo.</p>
---	---	--

		<p>Un insieme articolato di attività da sviluppare in un percorso partecipativo aperto a tutti gli attori socio economici del territorio. L'introduzione dei PES è infatti un processo che prevede l'assunzione della consapevolezza del patrimonio gestito e nel contempo l'affermarsi di una cultura diffusa e condivisa in materia che assume la valenza, la valorizzazione e tutela dei SE come una delle priorità territoriali, definendo un contesto per cui il PES con il reinvestimento sui SE costituiscono un fattore di progresso del territorio stesso.</p> <p>Le caratteristiche innovative del progetto si basano sulla sua capacità di individuare le soluzioni e gli interventi territoriali più idonei, adottando un approccio integrato tra le valutazioni basate sui servizi ecosistemici e l'analisi degli investimenti economici, per aumentare la capacità di resistenza ai cambiamenti climatici del territorio. Il trasferimento delle conoscenze tra le parti interessate e l'impegno dei partner del progetto miglioreranno la capacità di attuare servizi, piani di finanziamento e piani d'azione per l'adeguamento dei cambiamenti climatici.</p> <p>Sarà anche opportuno mettere a punto la valutazione dei risultati nei settori di intervento con indicatori che misureranno l'efficacia del modello sviluppato per la valutazione delle prestazioni ecosistemiche e dei relativi sistemi PES, fornendo anche le indicazioni necessarie per garantire l'utilizzo di questi strumenti anche in altri contesti geografiche da parte delle diverse autorità regionali.</p> <p>La FASE B consisterà nella realizzazione degli investimenti pianificati a valle della FASE A, oggetto della presente scheda intervento.</p>
8	Risultati attesi	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della gestione attiva del patrimonio forestale • Incremento della superficie forestale complessiva sottoposta a gestione unitaria • Contributo al consolidamento/affinamento degli indirizzi regionali in tema di pianificazione delle politiche di gestione e valorizzazione del patrimonio boschivo • Emersione e consolidamento di nuove coalizioni territoriali di interessi e possibili formule imprenditoriali • Rafforzamento della capacità di governo dei processi da parte dell'Associazionismo dei comuni.
9	Indicatori di realizzazione e risultato	<p>Indicatore di risultato prevalente % superficie boschiva sottoposta a gestione unitaria sul totale della superficie Baseline 0 / Target in corso di definizione Fonte dati: indagini ad hoc</p> <p>Indicatore di realizzazione Ettari interessati dall'intervento Baseline 0 / Target in corso di definizione Fonte dati: indagini ad hoc</p>
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Costituzione del partenariato pubblico privato
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Non pertinente
12	Progettazione attualmente disponibile	Scheda progetto
13	Soggetto attuatore	Comune Capofila
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	

Tipologie di spesa FASE A

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale	Attività di cooperazione	165.000
Spese notarili		5.000
Spese tecniche		

Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		
Acquisto beni/forniture		10.000
Acquisizione servizi		
Spese pubblicità		20.000

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Azione 1	10/2017	3/2018
Azione 2	3/2018	8/2018
Realizzazione piano investimenti (Fase B)	9/2018	12/2019

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	50.000
I trimestre	2018	70.000
II trimestre	2018	80.000
III trimestre	2018	2.000.000
IV trimestre	2018	2.000.000
I Trimestre	2019	2.000.000
II Trimestre	2019	2.000.000
III Trimestre	2019	1.000.000
IV trimestre	2019	1.000.000
Totale		10.200.000

Relazione tecnica e cronoprogramma

Scheda intervento

1	Codice intervento e Titolo	7.1-Partenariato pubblico - privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale.
2	Costo e copertura finanziaria	FASE A 200.000 € - PSR 2014 – 2020 - misura 16.7a FASE B 300.000 € - PSR 2014 – 2020 - misura 16.7b
3	Oggetto dell'intervento	L'intervento ha ad oggetto iniziative di supporto alla costituzione di una rete di allevatori e trasformatori di qualità, adeguando le produzioni alle potenzialità del territorio e alle esigenze del mercato
4	CUP	
5	Localizzazione intervento	Alta Irpinia
6	Coerenza programmatica e contestualizzazione dell'intervento	<p>L'Analisi Swot del PSR Campania (W11 E W15) evidenzia che non risultano forme di aggregazione e/o associazionismo nel campo zootecnico sul territorio regionale (pag 644 del PSR).</p> <p>In quest'area, inoltre, sono presenti 12273 capi bovini allevati in 534 aziende e 19376 capi ovicaprini allevati in 727 aziende. A fronte di tante aziende zootecniche si evidenziano poche realtà di trasformazione ricadenti in tale area, infatti risultano 20 caseifici registrati ai sensi del Reg Ce 852/04 e 5 caseifici riconosciuti ai sensi del Reg Ce 853/04.</p> <p>Criticità della zootecnia Irpinia, così come in tutte le aree interne, è rappresentata dalla produzione "domestica" di alcuni prodotti caseari, infatti diversi allevamenti producono in proprio piccole quantità di prodotti lattiero caseari per autoconsumo e per piccole cessioni dirette ai consumatori. Tali prodotti innanzitutto rappresentano un patrimonio gastronomico da preservare e valorizzare. La valorizzazione può avvenire solo se a tali operatori si dà la possibilità di autorizzare tramite deroghe la loro produzione tipica, infatti secondo la normativa vigente alcun forme di trasformazione o stagionatura non potrebbero essere applicabili, senza considerare che proprio le loro procedure "non a norma" conferiscono unicità ai prodotti. In tale ottica ricade anche il DGR 570/2016 della Regione Campania " linee guida al riconoscimento delle caratteristiche di tradizionalità di prodotti agroalimentari ed alla concessione di deroghe ai requisiti igienico sanitari per la loro produzione".</p> <p>La possibilità di autorizzare in deroga le produzioni tipiche, inoltre, creerebbe una maggiore economia alle diverse aziende,</p>

		<p>evitando così la possibilità di abbandono del territorio, in particolare per le nuove generazioni.</p> <p>Altra criticità è dovuta alla gestione di patologie infettive, infatti alcune patologie, se non correttamente gestite, possono causare gravi danni sia in termini di perdite di capi che di produzione, nella fattispecie si evidenzia l'epidemia di blue tongue che nell'anno 2016, seppur non ha causato tanti decessi, ha causato un depauperamento dei greggi ovicaprini, tale da avere conseguenze economiche in termini di produttività e rese. L'applicazione di nuovi modelli di gestione, per esempio pianificando azioni di prevenzione e profilassi, possono ridurre il rischio di tali eventi e migliorare di conseguenza le performance produttive.</p> <p>Ulteriore criticità è la gestione dei predatori sul territorio, dove risulta necessario fornire alle aziende la giusta formazione e gli strumenti per poter condividere il territorio ed evitare che vi siano delle azioni illegali a danno della fauna selvatica.</p>
7	<p>Descrizione dell'intervento (sintesi della relazione tecnica)</p>	<p>L'intervento mira ai seguenti obiettivi: sviluppare una rete di allevatori e trasformatori di qualità, adeguando le produzioni alle potenzialità del territorio e alle esigenze del mercato. Produzioni, riconoscibili con un eventuale marchio, ottenute in maniera sostenibile e tracciabili, destinate ad un consumatore attento e che si rivolge ad alimenti di origine regionale, sicuri, tradizionali e la cui qualità è supportata scientificamente.</p> <p>L'azione sarà finanziata dalla misura 16.7, azione A, del PSR Campania al fine di costituire un partenariato pubblico privato per il supporto alla competitività delle filiere zootecniche e per la tutela e la valorizzazione dei prodotti di identità locale.</p> <p>Il soggetto capofila del partenariato sarà l'Istituto Zooprofilattico sperimentale per il Mezzogiorno, che procederà al coinvolgimento degli altri attori istituzionali, cominciando dai comuni dell'Alta Irpinia, degli allevatori e dei piccoli produttori/trasformatori e loro organizzazioni di categoria, dell'ordine dei veterinari, altri soggetti pubblici e privati da individuare selezionati sulla base di una reale expertise e disponibilità di tecnologie innovative applicabili alle produzioni tradizionali e in grado di esaltarne la qualità.</p> <p>Le attività si articolano come segue:</p> <p>Fase 1: costituzione della partnership pubblico privato di progetto</p> <p>Fase 2: attività di coordinamento</p> <ul style="list-style-type: none"> - studi sulla zona interessata - incontri per azioni di scouting con le aziende del territorio - studi di fattibilità sull'applicazione delle soluzioni individuate - personale, missioni, materiali di consumo - animazione sul territorio <p>Fase 3: Risultati dell'attività di cooperazione</p> <p>Fase 4: Pianificazione investimenti e avvio procedure attivazione risorse</p>

		La FASE B consisterà nella realizzazione di interventi da definire a valle dei risultati della FASE A, oggetto della presente scheda intervento.
8	Risultati attesi	Rafforzamento delle filiere produttive tipiche di qualità
9	Indicatori di realizzazione e risultato	Indicatori di realizzazione: Numero di aziende coinvolte nell'intervento Baseline in corso di definizione target in corso di definizione Indicatori di Risultato: Valore delle produzioni zootecniche commercializzate prezzi correnti Baseline in corso di definizione Target in corso di definizione Fonte: Camere di commercio, Rica, REA
10	Modalità previste per l'attivazione del cantiere	Non sono previste attività di cantiere
11	Progettazione necessaria per l'avvio dell'affidamento	Non sono previsti affidamenti
12	Progettazione attualmente disponibile	Scheda piano delle attività
13	Soggetto attuatore	Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno (capofila Partenariato pubblico privato)
14	Responsabile dell'Attuazione/RUP	Da individuare

Tipologie di spesa

Voci di spesa	Descrizione	Valuta
Costi del personale	Attività di cooperazione	165.000
Spese notarili		5.000
Spese tecniche		
Opere civili		
Opere di riqualificazione ambientale		
Imprevisti		
Oneri per la sicurezza		
Acquisto terreni		

Acquisto beni/forniture	Produzione materiale promozionale e spese connesse ad eventi	10.000
Acquisizione di servizi		
Spese pubblicità	Diffusione informazioni	20.000

Fasi	Data inizio prevista	Data fine prevista
Costituzione partenariato	10/2017	12/2017
Attività di cooperazione	1/2018	8/2018
Definizione piano investimenti	9/2018	12/2018

Trimestre	Anno	Costo
IV trimestre	2017	20.000
I trimestre	2018	40.000
II trimestre	2018	40.000
III trimestre	2018	60.000
IV trimestre	2018	40.000
I trimestre	2019	30.000
II trimestre	2019	40.000
III trimestre	2019	40.000
IV trimestre	2019	40.000
I trimestre	2020	30.000
II trimestre	2020	30.000
III trimestre	2020	40.000
IV trimestre	2020	50.000
Costo totale		500.000

***Accordo di programma quadro
Regione Campania
“AREA INTERNA – Alta Irpinia”***

***Allegato 2b
Piano finanziario per annualità***

Roma, 13 settembre 2017

Progres s.	Codice Intervento	Titolo intervento	Costo Intervento	2017						2018					
				LS	FESR	FSE	FEASR	ALTRE FONTI	SA	LS	FESR	FSE	FEASR	ALTRE FONTI	SA
1	1.1	Potenziamento del ruolo del P.O. "G. Crisculi": startup di cardiologia previsti dal D.C.A. 33/ 2016.	305.000,00							305.000,00					
2	1.2	Realizzazione dell'Ospedale di Comunità' c/o la SPS di Bisaccia.	445.000,00	28.000,00						417.000,00					
3	1.3	Realizzazione della UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi.	430.000,00	24.000,00						406.000,00					
4	1.4	Realizzazione Speciale Unita' per l'accoglienza Permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza c/o la SPS di Bisaccia.	1.035.851,87	400.000,00						635.851,87					
5	1.5	Progetto di teleradiologia: realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il Presidio Ospedaliero "Crisculi" di S. Angelo dei Lombardi, con l'AOORN Moscati di Avellino e con gli altri Presidi della ASL.	130.000,00							130.000,00					
6	1.6	Attivazione del servizio Ospedale di Comunità' c/o la SPS di Bisaccia.	265.000,00							22.000,00					
7	1.7	Attivazione dell'UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi.	265.000,00							93.000,00					
8	1.8	Attivazione del servizio Speciale Unita' per l'accoglienza Permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza nella SPS di Bisaccia.	714.148,13							714.148,13					
9	2.1	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola.	120.005,00			13.333,33						53.338,35			
10	2.2	Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo.	800.000,00			40.000,00						280.000,00			
11	2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia.	300.000,00									109.000,00			
12	2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia.	236.999,00			33.857,00						135.428,00			
13	2.5	Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani- tomo subito in Alta Irpinia.	249.996,00			83.332,00						166.664,00			
14	3.1	Piano della mobilità di area vasta.	85.000,00	21.250,00						63.750,00					
15	3.2	Implementazione dei servizi di trasporto.	65.000,00							16.250,00					
16	3.3	Agenda digitale Alta Irpinia -servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia.	2.879.482,00		34.482,00						785.000,00				
17	4.1	Rete museale, e dei beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia.	7.000.000,00					200.000,00			1.000.000,00			250.000,00	
18	6.1	Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione partecipata del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia.	10.200.000,00				50.000,00						4.150.000,00		
19	7.1	Partnership pubblico- privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale.	500.000,00				20.000,00						180.000,00		
		26.026.482,00	473.250,00	34.482,00	170.522,33	70.000,00	200.000,00			2.803.000,00	1.785.000,00	744.430,35	4.330.000,00	250.000,00	-

	LS	FESR	FSE	FEASR	ALTRE FONTI	
TOTALI	3.740.000,00	8.879.482,00	1.707.000,00	10.700.000,00	1.000.000,00	26.026.482,00

Codice Intervento	Titolo intervento	2019						2020						TOTALI	Totali per anno			
		LS	FESR	FSE	FEASR	ALTRE FONTI	SA	LS	FESR	FSE	FEASR	ALTRE FONTI	SA		2017	2018	2019	2020
1.1	Potenziamento del ruolo del P.O. "G. Criscuoli": startup di cardiologia previsti dal D.C.A. 33/ 2016.													305.000,00	305.000,00			
1.2	Realizzazione dell'Ospedale di Comunità' c/o la SPS di Bisaccia.													445.000,00	28.000,00	417.000,00		
1.3	Realizzazione della UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi.													430.000,00	24.000,00	406.000,00		
1.4	Realizzazione Speciale Unita' per l'accoglienza Permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza c/o la SPS di Bisaccia.													1.035.851,87	400.000,00	635.851,87		
1.5	Progetto di teleradiologia: realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il Presidio Ospedaliero "Criscuoli" di S. Angelo dei Lombardi, con l'AORN Moscati di Avellino e con gli altri Presidi della ASL.													130.000,00		130.000,00		
1.6	Attivazione del servizio Ospedale di Comunità' c/o la SPS di Bisaccia.	132.500,00						110.500,00						265.000,00		22.000,00	132.500,00	110.500,00
1.7	Attivazione dell'UCCP con sede nella SPS di Bisaccia - distretto di S. Angelo dei Lombardi.	132.500,00						39.500,00						265.000,00		93.000,00	132.500,00	39.500,00
1.8	Attivazione del servizio Speciale Unita' per l'accoglienza Permanente dei pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza nella SPS di Bisaccia.													714.148,13	714.148,13			
2.1	Percorso di formazione e aggiornamento dei docenti dell'Alta Irpinia, propedeutica all'attuazione degli interventi della strategia per la scuola.			53.333,32										120.005,00	13.333,33	53.338,35	53.333,32	-
2.2	Scuola Viva in Alta Irpinia. Azione per la realizzazione di progetti extracurricolari per la scuola del primo e del secondo ciclo.			240.000,00						240.000,00				800.000,00	40.000,00	280.000,00	240.000,00	240.000,00
2.3	Azione sperimentale di supporto all'alternanza scuola lavoro in Alta Irpinia.			109.000,00						82.000,00				300.000,00	-	109.000,00	109.000,00	82.000,00
2.4	Botteghe di mestiere e di innovazione in Alta Irpinia.			67.714,00										236.999,00	33.857,00	135.428,00	67.714,00	-
2.5	Realizzazione di programmi formativi mirati all'accrescimento delle "competenze" dei giovani- turno subito in Alta Irpinia.													249.996,00	83.332,00	166.664,00	-	-
3.1	Piano della mobilità di area vasta.													85.000,00	21.250,00	63.750,00		
3.2	Implementazione dei servizi di trasporto.	48.750,00												65.000,00	16.250,00	48.750,00		
3.3	Agenda digitale Alta Irpinia -servizi digitali avanzati nei comuni dell'Alta Irpinia.		1.530.000,00						530.000,00					2.879.482,00	34.482,00	785.000,00	1.530.000,00	530.000,00
4.1	Rete museale, e dei beni culturali e naturali dell'Alta Irpinia.		2.500.000,00				550.000,00		2.500.000,00					7.000.000,00	200.000,00	1.250.000,00	3.050.000,00	2.500.000,00
6.1	Azienda forestale. Cooperazione per il supporto alla competitività delle filiere forestali attraverso la sperimentazione di una gestione partecipata del patrimonio forestale dell'Alta Irpinia.				6.000.000,00									10.200.000,00	50.000,00	4.150.000,00	6.000.000,00	-
7.1	Partnership pubblico- privato per la cooperazione a supporto della filiera zootecnica e per la tutela e la valorizzazione dell'identità locale.				150.000,00						150.000,00			500.000,00	20.000,00	180.000,00	150.000,00	150.000,00
		313.750,00	4.030.000,00	470.047,32	6.150.000,00	550.000,00	-	150.000,00	3.030.000,00	322.000,00	150.000,00	-	-	26.026.482,00	1.983.652,46	8.925.782,22	11.465.047,32	3.652.000,00

	LS	FESR	FSE	FEASR	ALTRE FONTI	
TOTALI	3.740.000,00	8.879.482,00	1.707.000,00	10.700.000,00	1.000.000,00	26.026.482,00

***Accordo di programma quadro
Regione Campania
“AREA INTERNA – Alta Irpinia”***

***Allegato 3
Interventi cantierabili***

Roma, 13 settembre 2017

Allegato 3: elenco degli interventi cantierabili

Cod intervento	CUP	Titolo intervento	Soggetto Attuatore	modalità attuativa (diretta o bando)	Costo Intervento	LS	FESR	FSE	FEASR	Risorse SA	Azione/Misura (POR/PSR)	Stato Progettazione/bando
1.1	H69D15001160001	POTENZIAMENTO DEL RUOLO DEL P.O. "G. CRISCUOLI": STARTUP DI CARDIOLOGIA PREVISTI DAL D.C.A. 33/ 2016.	ASL Avellino	Bando	€ 305.000,00	€ 305.000,00						relazione illustrativa con planimetria
1.2	H61B15000570001	REALIZZAZIONE DELL'OSPEDALE DI COMUNITÀ' C/O LA SPS DI BISACCIA.	ASL Avellino	Bando	€ 445.000,00	€ 445.000,00						relazione illustrativa con planimetria
1.3	H61B15000580001	REALIZZAZIONE DELLA UCCP CON SEDE NELLA SPS DI BISACCIA-DISTRETTO DI S.ANGELO DEI LOMBARDI	ASL Avellino	Bando	€ 430.000,00	€ 430.000,00						relazione illustrativa con planimetria
1.4	H61B15000590001	REALIZZAZIONE SPECIALE UNITA' PER L'ACCOGLIENZA PERMANENTE DEI PAZIENTI IN STATO VEGETATIVO E DI MINIMA COSCIENZA c/o la SPS di Bisaccia	ASL Avellino	Bando	€ 1.035.851,87	€ 1.035.851,87						fattibilità tecnico economica
1.5	H69D15001170001	Progetto di TELERADIOLOGIA: realizzazione di una rete informatica ospedaliera tra il Presidio Ospedaliero "Criscuoli" di S. Angelo dei Lombardi, con l'AORN Moscati di Avellino e con gli altri Presidi della ASL.	ASL Avellino	Bando	€ 130.000,00	€ 130.000,00						relazione tecnica
1.6	H61B15000610001	ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO OSPEDALE DI COMUNITÀ' C/O LA SPS DI BISACCIA	ASL Avellino	Bando	€ 265.000,00	€ 265.000,00						relazione descrittiva con cronoprogramma
1.7	H61E15000750001	ATTIVAZIONE DELL'UCCP CON SEDE NELLA SPS DI BISACCIA - DISTRETTO DI S. ANGELO DEI LOMBARDI.	ASL Avellino	Bando	€ 265.000,00	€ 265.000,00						relazione descrittiva con cronoprogramma
1.8	H61B15000600001	ATTIVAZIONE DEL SERVIZIO SPECIALE UNITA' PER L'ACCOGLIENZA PERMANENTE DEI PAZIENTI IN STATO VEGETATIVO E DI MINIMA COSCIENZA NELLA SPS DI BISACCIA	ASL Avellino	Bando	€ 714.148,13	€ 714.148,13						Piano degli interventi per la gestione SUAP